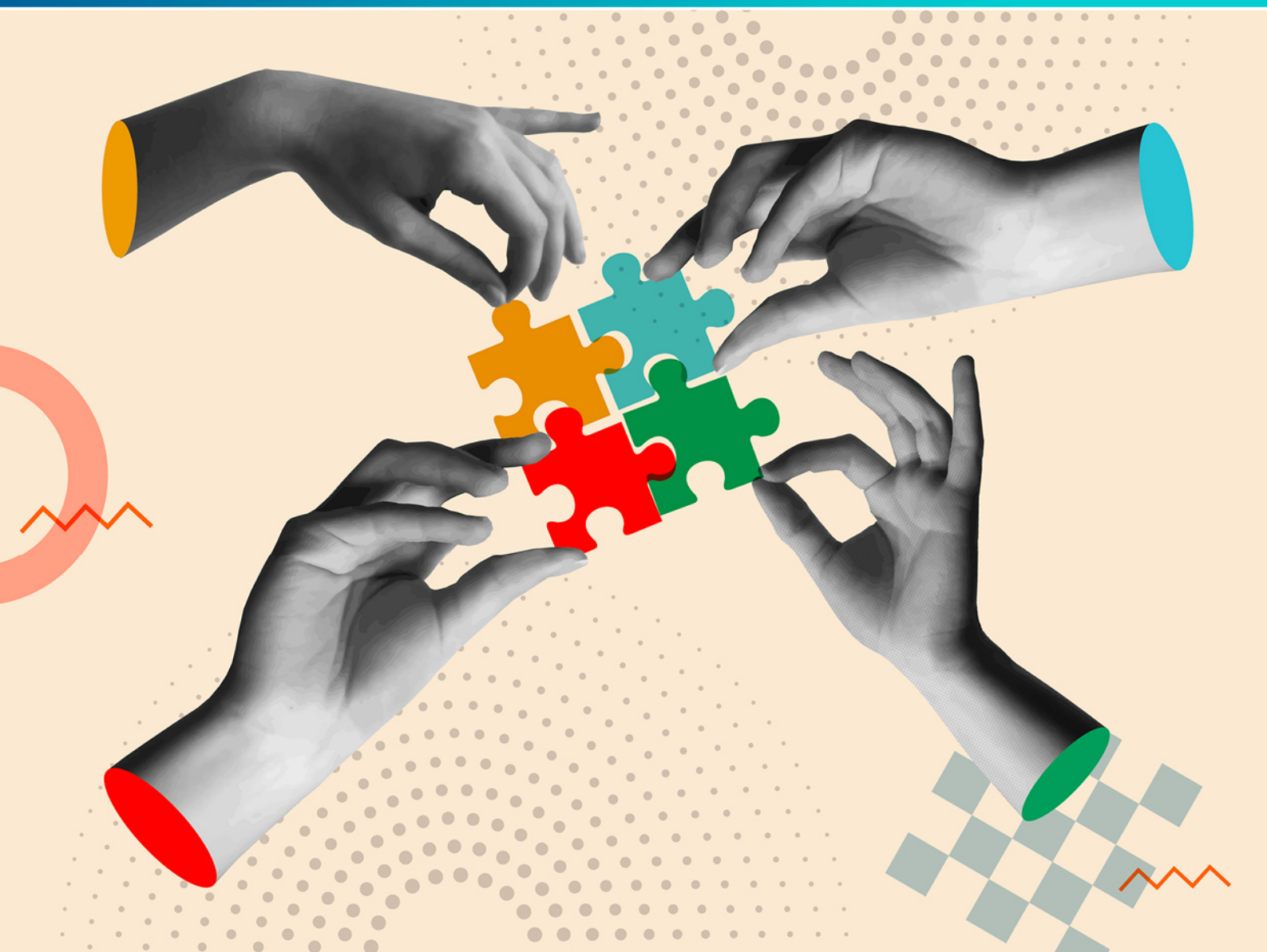


LE SCELTE POSSIBILI 2022-2026

**ANALISI DI FINE PROGETTO
E REPORT INDAGINE
ORIENTAMENTO
2025-2026**



INDICE

INDAGINE ORIENTAMENTO 2023-2026	7
L'indagine	7
Gli obiettivi	7
La metodologia	8
Il contesto istituzionale	10
Il territorio	11
Il fenomeno della dispersione scolastica	12
L'orientamento come possibile soluzione	14
Criticità e prospettive di miglioramento	15
Percezione dell'orientamento da parte delle e degli studenti	15
Rapporto scuola-famiglia	15
Relazione tra SS1 e SS2	16
Rapporto con il territorio	17
Formazione docenti	17
II PROGETTO DI EDUCAZIONE ALLA SCELTA	20
La rassegna "Le scelte possibili"	20
Le Unconference	20
I laboratori partecipati	21
La formazione docenti	22
Il corso di formazione "Didattica orientativa per docenti"	22
Il corso di formazione "Educare alla scelta: nuovi approcci tra Life Design e comunicazione partecipativa"	24
FUTURI POSSIBILI	28
I problemi aperti	28
Le prospettive di educazione alla scelta di C.M.To.	28
LA RICERCA 2025-2026	30
SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO	31
A. IL QUESTIONARIO DOCENTI	31
Analisi risorse e bisogni	34
La rete di risorse	34
I bisogni orientativi	35
La rilevazione dei bisogni orientativi	36
Interventi orientativi	37
Quali interventi	37
Focus sui colloqui con le e gli studenti	38
Focus sulla didattica orientativa laboratoriale	38
Focus sulla didattica orientativa digitale	39
Focus sui soggetti portatori di diversità nell'apprendimento	40
Monitoraggio e valutazione	41
Il metodo	41
Il feedback alle SS1 dalle SS2	42
Feedback spontaneo sui percorsi SS2 scelti	45

Feedback spontaneo sugli abbandoni	45
Orientamento e famiglie	46
Il rapporto scuola-famiglia	46
Le scelte e i consigli orientativi	47
Scuola-famiglia-orientamento	48
Formazione docenti	50
Criticità	53
B. IL QUESTIONARIO STUDENTI	55
Percezione della transizione tra SS1 e SS2	56
La risposta emotiva al cambiamento	56
Le aspettative	57
Grado di consapevolezza nella scelta	59
L'efficacia dell'orientamento	59
I possibili miglioramenti	61
Potenziali passerelle: livello di consapevolezza nella scelta delle SS2	62
Supporto	63
I test di orientamento	63
Il supporto delle famiglie	64
Il supporto delle/degli insegnanti	65
Il supporto di altre figure	65
Le risorse orientative	66
Livello di autonomia decisionale	68
L'autonomia nella scelta	68
Esperienze pratiche di orientamento	69
Le attività pratiche svolte	69
Ulteriori bisogni	70
SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO	71
A. IL QUESTIONARIO DOCENTI	71
Focus Piattaforma Unica	73
Transizione SS1-SS2	74
Il valore dell'orientamento in entrata	74
Informare per orientare	75
Le relazioni tra docenti SS1 e SS2	76
Le criticità	78
Nuovi iscritti	79
L'accompagnamento	79
Il metodo di studio	80
Le competenze trasversali	81
Orientamento nel percorso SS2	82
Il riorientamento in ingresso SS2	82
L'orientamento in uscita SS2	83
I bisogni orientativi	83
La rilevazione dei bisogni orientativi	84
La rete di risorse	85

Interventi orientativi	85
Gli strumenti	85
Focus sulla didattica orientativa digitale	86
Focus sui colloqui con le e gli studenti	86
Focus sui soggetti portatori di particolari diversità	87
Monitoraggio e valutazione	88
Il metodo	88
Rilevazione dei dati sull'abbandono scolastico e sulle passerelle	88
Orientamento e famiglie	91
Il rapporto scuola-famiglia	91
Scuola-famiglia-orientamento	92
Formazione docenti	92
B. IL QUESTIONARIO STUDENTI	94
Interessi e abilità	96
Interessi personali, preferenze e aspettative sul futuro	96
La messa in pratica delle proprie abilità	99
Conoscenza dei percorsi successivi	101
La conoscenza dei vari piani di studio	101
Conoscenza delle professioni	102
Le aspettative sul proprio lavoro futuro	102
Orientamento e sbocchi professionali	103
Gli stage e i tirocini	105
L'efficacia degli stage e dei tirocini	106
Supporto	107
I test di orientamento	107
La sinergia scuola-famiglia	108
Il supporto di altre figure	110
Interventi orientativi	111
L'efficacia dell'orientamento	111
Le tematiche dell'orientamento al lavoro	113
Focus su bisogni specifici	114

LE SCELTE POSSIBILI 2022-2026

ANALISI DI FINE PROGETTO
L'indagine, la rassegna di eventi,
la formazione docenti



LE SCELTE POSSIBILI 2022-2026

**ANALISI DI FINE PROGETTO
INDAGINE ORIENTAMENTO 2023-2026**

**Survey Scuole secondarie di primo
e secondo grado**



INDAGINE ORIENTAMENTO 2023-2026

L'indagine

Città metropolitana di Torino nel 2023, nell'ambito del progetto di educazione alla scelta "Le scelte possibili" realizzato in collaborazione con La Fabbrica Società Benefit, ha lanciato una ricerca in tutte le scuole secondarie di primo grado (di seguito SS1) e di secondo grado (di seguito SS2) per indagare le modalità con cui vengono erogate le **attività di orientamento** alle e agli studenti durante il passaggio dal primo al secondo ciclo scolastico e nell'arco del secondo ciclo, in vista del proseguimento degli studi o dell'orientamento al lavoro.

Si tratta di un'indagine quadriennale funzionale al potenziamento delle attività istituzionali formative e orientative del **CE.SE.DI**, il Centro Servizi Didattici e Orientativi della Città metropolitana di Torino.

La ricerca si è sviluppata nel territorio della Città Metropolitana di Torino, che comprende 312 comuni suddivisi in 11 zone omogenee.

L'indagine ha raggiunto nei quattro anni di somministrazione complessivamente 249 scuole (di cui 5 istituti paritari e 1 privato), ovvero la quasi totalità delle SS1 statali (161, pari al 96%) e la totalità delle SS2 statali (82) del territorio torinese¹, con il duplice fine di:

- **raccogliere scrupolosamente dati** rispetto alle modalità di erogazione delle attività orientative, ai metodi utilizzati e alle necessità delle e degli insegnanti, nonché - dal 2024 - raccogliere le impressioni e i punti di vista delle studentesse e degli studenti che hanno partecipato a tali attività;
- condurre uno **studio longitudinale a copertura delle scuole del territorio**, in grado di analizzare sia le necessità orientative di docenti e studenti, sia come siano percepiti l'orientamento e fenomeni come gli abbandoni, le passerelle e la dispersione scolastica.

Gli obiettivi

La ricerca risponde all'esigenza di ottenere un quadro del contesto di orientamento scolastico che sia il più rappresentativo possibile della situazione nelle scuole secondarie della Città Metropolitana di Torino. Una ricerca continuativa e allargata alla totalità degli Istituti scolastici SS1 e SS2 è infatti, come detto, funzionale al potenziamento delle attività istituzionali formative e di educazione alla scelta della Città Metropolitana di Torino e del suo Ce.Se.Di., il Centro Servizi Didattici.

Obiettivo principale del progetto di ricerca è stato **fornire una base informativa sulle attività di orientamento nelle SS1 e SS2 delle 11 zone omogenee della Città Metropolitana di Torino e raccogliere le criticità e le esigenze** emerse dall'esperienza di docenti e studenti, nell'ottica di contrastare le varie forme di

¹ Il totale delle scuole pubbliche/autonomie scolastiche del territorio C.M.To. è di 166 ss1 e 82 ss2.

dispersione scolastica e rafforzare il raccordo tra il primo e il secondo ciclo di istruzione.

I **micro-ambiti** della ricerca, la cui indagine è propedeutica al raggiungimento dell'obiettivo principale, sono stati:

- analizzare gli **interventi orientativi** messi in atto in autonomia dagli Istituti scolastici e dagli Enti del territorio;
- individuare i **bisogni** orientativi di studentesse e studenti dei due gradi scolastici, utili allo sviluppo di capacità e competenze necessarie per il proseguimento del percorso di studio o di lavoro;
- individuare le **criticità** che potrebbero ostacolare il percorso orientativo;
- individuare l'incidenza di **abbandono scolastico** e/o del fenomeno delle **passerelle in SS2**;
- analizzare il grado di partecipazione delle **famiglie** al percorso orientativo delle figlie e dei figli;
- conoscere il livello di **formazione** delle/degli insegnanti specifico sul tema dell'orientamento;
- conoscere la **distribuzione** delle/degli studenti all'interno dei diversi Istituti scolastici superiori;
- rilevare il **percepto della componente studentesca** sul tema orientamento.

La metodologia

La raccolta dei dati si è svolta con le seguenti modalità:

- **questionari online somministrati a docenti e, dal 2024, a studenti**, composti da domande chiuse e aperte e fruibili sulla piattaforma specializzata Crowd Signal; elaborazione statistica e resa grafica mediante il software Crowd Signal e Microsoft Excel;
- **incontri in presenza con le/i docenti Referenti dell'orientamento e Tutor**, talvolta con la partecipazione delle/dei **Dirigenti Scolastici**, per raccogliere in un colloquio informale eventuali considerazioni soggettive rispetto al tema dell'orientamento all'interno del loro Istituto.
- **laboratori in classe** con studenti (dal 2024), precedenti la compilazione del questionario, per offrire un momento di discussione e confronto rispetto ai temi del sapersi orientare, delle competenze trasversali e degli orizzonti lavorativi e professionali nel contesto attuale.

FOCUS QUESTIONARI E INCONTRI IN PRESENZA

È risultato particolarmente utile alla ricerca elaborare i dati emersi dai questionari dedicati a docenti e studenti integrandoli con le osservazioni raccolte nei colloqui diretti con docenti e Dirigenti scolastici.

FOCUS QUESTIONARI PER STUDENTI E LABORATORI IN CLASSE

Il coinvolgimento delle/degli studenti è stato molto importante poiché ha dato voce prima di tutto alle loro emozioni e aspettative, nonché alla loro intelligenza emotiva.

Inoltre si sono indagate le loro opinioni riguardo i programmi di orientamento a cui hanno partecipato sia durante la fase di transizione tra SS1 e SS2 sia nella fase conclusiva SS2. Il laboratorio è stato progettato per consentire loro di riflettere sul tema della scelta informata rispetto al proprio percorso scolastico e lavorativo futuro. Invitando le ragazze e i ragazzi a ragionare sui meccanismi della scelta, sull'importanza di dar voce alle proprie aspirazioni e preferenze, compiendo una scelta il più consapevole possibile, è stato possibile superare gli stereotipi e far riflettere sulle competenze trasversali e l'eterogeneità di un mondo professionale in continua evoluzione.

FOCUS PIATTAFORMA UNICA MIM

La ricerca ha indagato l'esperienza vissuta dalle/dalle docenti in merito all'utilizzo del portale [Unica](#), piattaforma gestita dal MIM con una sezione dedicata all'orientamento e messa in funzione nel corso del 2024.

Emerge un uso non uniforme dello strumento, in alcuni casi molto utilizzato e in altri non considerato come mezzo principale per gestire le attività di orientamento. Perlopiù viene segnalato come **registro di attività svolte** piuttosto che come strumento di programmazione ed i contenuti disponibili sono giudicati spesso superficiali o molto generici. Le e i docenti tendono ad elaborare per le classi percorsi più vicini al proprio contesto scolastico e più incentrati sulle singole situazioni personali. In alcuni casi la Piattaforma viene vista solo come pratica burocratica aggiuntiva, considerata meno pratica di altri strumenti già utilizzati dalla propria scuola (come piattaforme cloud per la condivisione dei materiali) e meno efficace dell'interazione diretta con altre scuole, Università ecc.

FOCUS REFERENTI PER L'ORIENTAMENTO

Le interviste sono state rivolte dove possibile alle figure della/del **docente tutor dell'orientamento o orientatore**, introdotte nelle SS2 con il [D.M n. 63 del 5 aprile 2023](#), definite e potenziate con le successive [indicazioni MIM](#) del 2025 "Linee guida per l'orientamento (D.M. n. 328/2022): valorizzazione docenti tutor e orientatori e attività di formazione - a.s. 2025/2026". Il loro compito è mantenere un dialogo costante sul tema orientamento con la/il singola/o studente, la sua famiglia e le/i docenti. Indicativamente ogni scuola può individuare una/un docente **tutor** per raggruppamenti costituiti da un **minimo di 30** fino a un **massimo di 50 studenti**. I **tutor** hanno il compito di favorire (anche grazie al supporto della piattaforma digitale Unica) l'incontro tra le competenze delle/degli studenti, l'offerta formativa e la domanda di lavoro, così da consentire una scelta informata e consapevole del percorso di studio o professionale da intraprendere.

La maggior parte delle interviste in SS2 ha coinvolto i tutor, mentre in SS1 le /i docenti hanno trovato difficile "definirsi" con il ruolo di tutor, perché, da quanto emerge dalle conversazioni, al momento delle interviste non risultava ancora evidente il rapporto tra la nuova funzione tutor e la già attiva funzione strumentale di "referente orientamento", definita nelle nuove [indicazioni ministeriali](#). Tutte/i le/gli

intervistate/i delle SS1 hanno quindi dichiarato di non essere tutor, anche perché nel loro grado non è stata di fatto istituzionalizzata questa figura.

Il MIM provvede, attraverso i corsi INDIRE [OrientaMenti](#), alla formazione delle/dei docenti Tutor per l'orientamento, attualmente in SS2 e SS1, in prospettiva in tutti i gradi scolastici. Il tema dell'orientamento richiede però una consapevolezza generalizzata da parte del corpo docente, per questo i corsi di formazione sulle metodologie orientative attivati da [C.M.To](#) nel 2023 ("[Didattica orientativa](#)") e nel 2026 ("[Educare alla scelta](#): nuovi approcci tra Life Design e comunicazione partecipativa") sono aperti a tutto il corpo docente.

Il contesto istituzionale

Il contesto istituzionale fa capo alla "[Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea sui percorsi per il successo scolastico](#)" del 2022 e alla recente "[Raccomandazione del Consiglio sul capitale umano nell'UE](#)" del 2025, che sottolinea come i costi sociali annui legati alle/i giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione a livello mondiale ammontano a 6.000 miliardi di USD entro il 2030. La Raccomandazione del Consiglio europeo intende proprio far fronte alle carenze di competenze in settori strategici, rafforzare l'istruzione e la formazione professionale, migliorare i risultati dell'istruzione terziaria nelle discipline STEM, incrementare gli investimenti pubblici e privati nell'istruzione, nella formazione e nello sviluppo delle competenze e, infine, migliorare l'analisi del fabbisogno di competenze per anticipare le future transizioni nel mercato del lavoro, considerando la sostenibilità ambientale e le professioni emergenti.

In Italia nel 2022 vengono redatte le *Linee guida per l'Orientamento Scolastico* che prevedono l'introduzione, a partire dall'anno scolastico 2023/2024, **percorsi di orientamento di almeno 30 ore per ogni anno scolastico in tutte le classi e gli anni di corso della scuola secondaria**, sia di primo sia di secondo grado. Ognuno dei moduli di orientamento da 30 ore prevede apprendimenti personalizzati che vengono registrati dalle e dagli studenti nel personale portfolio digitale - e-Portfolio.

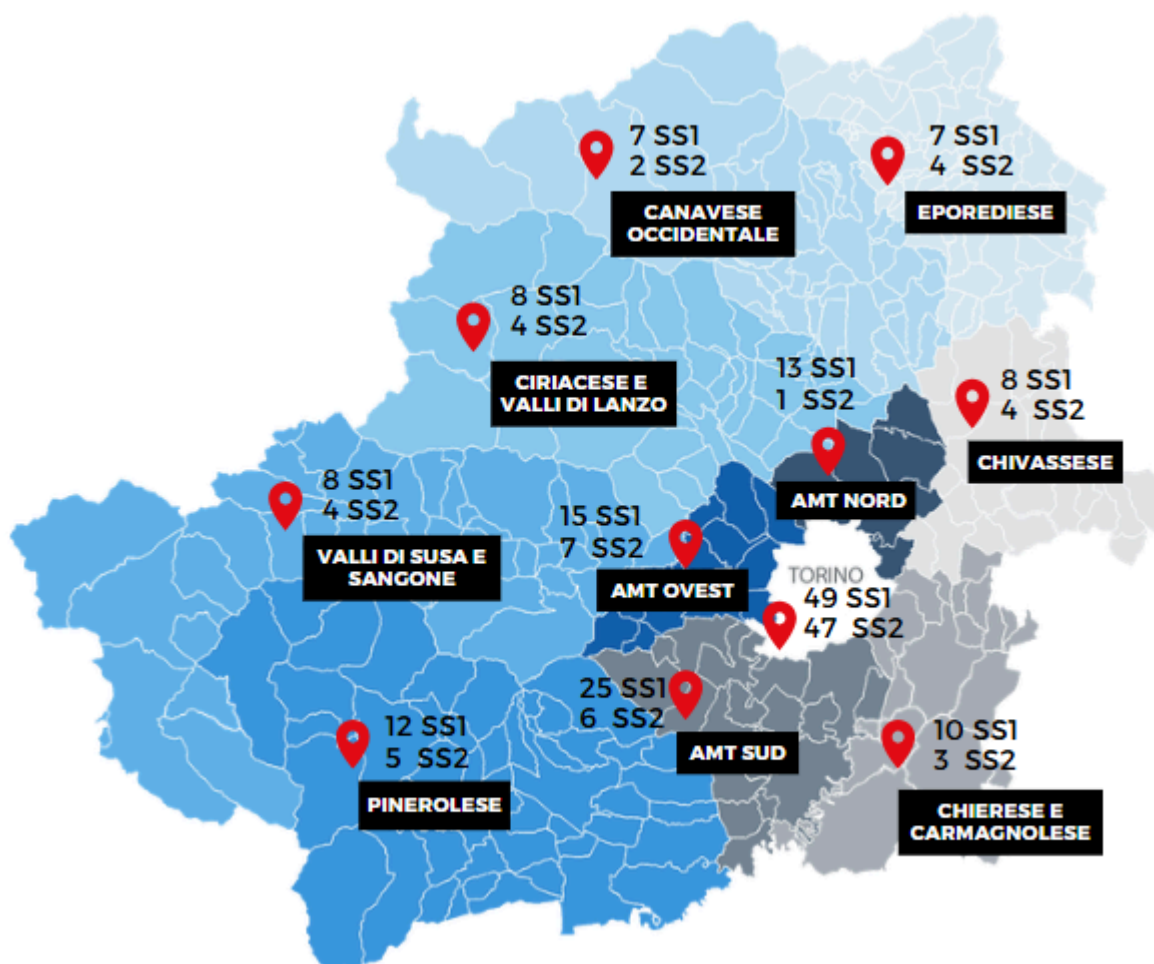
Gli obiettivi **a breve e lungo termine del sistema istituzionale** di formazione e orientamento sono:

- realizzare un **calo della dispersione scolastica**, in linea con gli obiettivi dell'Unione Europea che puntano a raggiungere una percentuale del 9% entro il 2030;
- **potenziare e innovare i metodi orientativi** con il fine di **limitare la dispersione** e il fenomeno delle **passerelle**;
- formare le e gli studenti al "**sapersi orientare**", coerentemente al "*Messaggio chiave n. 5 sull'Orientamento*" del [Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente](#);
- **rafforzare il raccordo** tra primo e secondo ciclo di istruzione, tra scuola e famiglia e tra scuola e contesto territoriale.

Il territorio

La ricerca si è sviluppata nel **territorio della Città Metropolitana di Torino**, composto come detto da 312 comuni e suddiviso in **11 zone** omogenee: di queste, quattro si trovano nell'area metropolitana di Torino e comprendono 41 comuni, le restanti comprendono 271 comuni nei territori montani, collinari e di pianura esterni all'area metropolitana. Città Metropolitana di Torino, in collaborazione con La Fabbrica Società Benefit, ha dialogato con docenti, dirigenti e studenti sul tema dell'orientamento, raccogliendo le esperienze di **249 scuole**, dislocate sul territorio come mostrato nella cartina.

- Nel 2023 vengono intervistate 40 SS1 (di cui 1 paritaria) e 32 SS2;
- nel 2024 vengono intervistate 41 SS1 e 26 SS2 (di cui 1 paritaria e 1 privata);
- nel 2025 e fino a marzo 2026 vengono intervistate 81 SS1 e 29 SS2 (di cui 3 paritarie).



Il fenomeno della dispersione scolastica

La ricerca ha indagato l'andamento e le motivazioni di un fenomeno la cui presenza nel panorama scolastico ostacola il raggiungimento dei traguardi formativi e la cui riduzione è al centro degli **obiettivi europei e nazionali**: la "dispersione scolastica".

L'Unione Europea, definendo nelle già citate "Raccomandazioni" 2023 e 2025 per i traguardi formativi da raggiungere entro il 2030, pone tra gli **obiettivi dei Paesi aderenti la riduzione della dispersione**. La qualità e la regolarità dell'istruzione e della formazione delle generazioni più giovani rappresentano ambiti di particolare importanza, sia per un consapevole esercizio dei diritti di cittadinanza, sia per la valorizzazione del **capitale umano di ogni Paese**.

La **dispersione scolastica** è un termine generale con cui si fa riferimento a tre situazioni:

- **dispersione esplicita**: l'abbandono prematuro del percorso formativo, sia in SS2, sia da parte dei giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni che si trovano in situazione ELET "*Early Leavers for Education and Training*" ovvero che non conseguono nessun tipo di diploma;
- **dispersione implicita**: il raggiungimento di un diploma, ma con livelli di apprendimento e competenze non adeguati al titolo ottenuto;
- **povertà educativa**: intesa, secondo la definizione [Indire](#), come condizione di fragilità educativo-culturale della popolazione, indipendentemente dal titolo di studio posseduto.

LA DISPERSIONE ESPLICITA IN ITALIA

Il benchmark europeo per il 2030 è fissato al massimo di 9% di abbandoni scolastici precoci.

L'Istat, nell'edizione 2025 di [Noi Italia](#), l'ultima disponibile, calcola che nel 2024 la percentuale di giovani che ha abbandonato precocemente gli studi nel ciclo SS2 è a livello nazionale del **9,8%**, **in calo** rispetto alla media italiana del 2023 (10,5%) ma in ogni caso ancora superiore all'obiettivo posto dall'UE.

LA DISPERSIONE IMPLICITA IN ITALIA

La dispersione implicita fa riferimento, come detto, alla popolazione di studenti che non raggiunge i livelli di apprendimento e competenze auspicati al termine del ciclo SS2, misurati attraverso le prove INVALSI².

² Le Prove nazionali [INVALSI](#) (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione) sono prove scritte svolte ogni anno da tutti le/gli studenti italiane/i delle classi previste dalla normativa (classi II e V della primaria; III della secondaria di 1° grado; II e V della secondaria di 2° grado). Il loro scopo è valutare in momenti chiave del ciclo scolastico i livelli di apprendimento di alcune competenze fondamentali in italiano, matematica e inglese.

La percentuale di studenti a rischio di **dispersione scolastica implicita nelle SS2** è stata nel 2025, secondo l'ultima rilevazione Invalsi disponibile, dell'**8,7%**.

La percentuale di rischio di dispersione scolastica implicita nel ciclo SS2 ha visto un leggero aumento tra il 2019 e il 2021 (passando dal 7,5% al 9,8%), ma un calo nel 2022 (9,7%) e nel 2023 (8,7%), arrivando al 6,7% nel 2024. La percentuale registrata nel 2025, 8,7%, evidenzia quindi un **aumento**, un dato negativo (nel 2024 si era raggiunta la percentuale più bassa mai registrata a livello nazionale).

La dispersione implicita varia secondo il tipo di SS2 frequentata.

Al 2025:

- gli Istituti professionali hanno un tasso di dispersione del 22,8%;
- gli Istituti tecnici hanno un tasso di dispersione del 10,8%.

È invece più contenuta nei Licei, dove il tasso di dispersione si ferma all'3,9%.

DISPERSIONE IMPLICITA E DIVARIO DI GENERE

Relativamente al gender gap, i rapporti **INVALSI**, sempre riferiti all'ultima rilevazione disponibile indicano che nel **2025** i casi di rischio di dispersione scolastica implicita al termine del primo ciclo (**SS1**) sono presenti in percentuale maggiore tra i **ragazzi** (**13,8%**, ovvero **+3** punti percentuali **rispetto alle ragazze**). Il trend rimane invariato anche al termine del secondo ciclo (**SS2**): i **ragazzi** risultano essere maggiormente a rischio di dispersione implicita (**10,7%**, ovvero **+3** punti percentuali **rispetto alle ragazze**).

IL CASO PIEMONTE

Il rischio di **dispersione implicita nel territorio piemontese** è pari al **5,2%** al **termine del ciclo SS2**, più basso rispetto alla **media nazionale (8,7%)**. Così pure per quanto riguarda il **ciclo SS1** dove è pari all'**11%** mentre la **media nazionale** si attesta al **12,3%**.

Il Piemonte si posiziona quindi tra le Regioni italiane "mediamente virtuose", con il **tasso di rischio di dispersione implicita più basso** rispetto alla media nazionale, ma con significative necessità di miglioramento.

FOCUS NEET

La dispersione scolastica esplicita è potenziale promotrice di condizioni negative successive, come in particolare il fenomeno dei **NEET** (*Not in Education, Employment or Training*), già segnalato dalla strategia UE 2022 come particolarmente degno di attenzione e di interventi per la sua riduzione entro il 2030. Tra le categorie di persone che vivono più frequentemente la condizione di NEET rientrano i giovani di età compresa tra i 15 e i 19 anni che hanno **abbandonato precocemente gli studi**.

Per quanto riguarda i dati, abbiamo quelli che l'Istat fornisce per l'Italia nell'ultima rilevazione disponibile effettuata nel 2025 e riferita all'anno precedente, con un dato

complessivo che considera tutti i giovani di età compresa tra 15 e 29 anni che non sono impegnati in formazione, istruzione o lavoro.

Secondo i dati **Istat**, riferiti, nel **2024** la quota di giovani NEET era stimata al **16,1%** e interessava:

- il 17,8% delle **femmine**;
- il 14,4% dei **maschi**.

LE PASSERELLE

Un fenomeno in qualche modo collegato al tema della dispersione è quello delle cosiddette **passerelle**, cioè la transizione da un corso di istruzione superiore a un altro a seguito di una scelta che è risultata poco adeguata alle proprie esigenze e capacità.

Si può cambiare tipologia di scuola SS2 con prove che attestino il conseguimento delle abilità richieste dal nuovo indirizzo scelto. L'obiettivo è migliorare le prestazioni ed evitare che una scelta sbagliata favorisca la dispersione. La passerella resta un'opzione percorribile, ma la strada preferibile è naturalmente un corretto orientamento in SS1 e la conoscenza approfondita delle diverse opportunità di percorso secondario.

Secondo i [dati](#) 2025 forniti dall'osservatorio IRES della Regione Piemonte, nell'area C.M.To. hanno fruito di supporto individuale alle transizioni 437 studenti, pari allo 0,7% del totale.

L'orientamento come possibile soluzione

Le raccomandazioni dell'Unione Europea, le analisi dei dati INVALSI e dei dati Istat suggeriscono che una **coerente offerta formativa e orientativa nelle scuole potrebbe ammortizzare le problematiche di dispersione sopra elencate**.

Risulta, di conseguenza, rilevante la necessità di nuovi e rinnovati metodi orientativi, di formazione del corpo docente e di dialogo tra Istituti nel passaggio tra SS1 e SS2. È su questi temi che si è focalizzata la ricerca promossa dalla Città Metropolitana di Torino, con una **raccolta dati in tempo reale** riguardo:

- i **metodi orientativi** attuali;
- la **modalità di formazione** dell'intera comunità educante (Referenti orientamento, docenti Tutor, Dirigenti scolastici e docenti in generale)
- la rilevazione dei **bisogni orientativi delle/degli studenti nel passaggio da SS1 a SS2** e lo sviluppo di competenze di **auto-orientamento**, prestando attenzione anche a soggetti **BES** (Bisogni Educativi Speciali), **DSA** (con Disturbi Specifici dell'Apprendimento) e **NAI** (Neo Arrivati in Italia) e al **dialogo con le famiglie** e con il contesto sociale e territoriale.

Criticità e prospettive di miglioramento

Di seguito proponiamo una sintesi di ciò che è emerso in modo sistematico nel corso dei quattro anni di indagine, includendo tutti i punti di vista coinvolti nella ricerca e

seguendo gli assi principali su cui si sviluppano le tematiche relative all'orientamento e le prospettive per migliorare il servizio.

Il quadro generale che se ne ricava riflette la sensibilità delle scuole sul tema orientamento, mentre le minime variazioni nelle percentuali di risposte registrate nei quattro anni sono strutturalmente legate alle inevitabili specificità dei diversi contesti scolastici, effetto di una positiva autonomia scolastica.

Percezione dell'orientamento da parte delle e degli studenti

Diamo conto al primo punto di un importante e originale risultato della ricerca, dato dalle interviste, avviate nel 2024, al target primario dell'orientamento, la componente studentesca. Questionari e interviste hanno permesso sia di sondare la percezione del tema, sia di raccogliere dalle e dai diretti interessati importanti suggerimenti per migliorare l'esperienza concreta vissuta in classe rispetto alle attività orientative.

Dal lato emotivo, soprattutto nel passaggio SS1-SS2, è emerso un **sentimento ambivalente**, tra curiosità e speranza insieme ad ansia e indecisione pensando al cambiamento futuro. Molte/i studenti hanno manifestato il proprio dispiacere nel lasciare l'ambiente conosciuto e le relazioni create, nonché il timore di non essere all'altezza del nuovo programma scolastico. Sono emerse inoltre paure legate al venire accettate/i, essere giudicate/i, non riuscire a creare relazioni positive con le/i nuove/i compagne/i e nuovi docenti.

Dal lato del miglioramento dell'esperienza legata all'orientamento, studenti di entrambi i gradi scolastici hanno **richiesto percorsi più pratici e concreti** (laboratori, lavori di gruppo, visite, confronto con il mondo del lavoro ecc.), con spazio alla **peer education** e, soprattutto nelle SS2, alla conoscenza diretta delle varie professionalità/percorsi di studio post-diploma. Hanno sottolineato l'importanza di fruire di **percorsi personalizzati** che portino ad acquisire competenze (a livello sia pratico sia emotivo) utilizzando metodologie coinvolgenti e interattive.

Rapporto scuola-famiglia

Il ruolo delle **famiglie** nel percorso orientativo delle proprie figlie e dei propri figli rappresenta un punto critico: non sempre i consigli orientativi suggeriti dal Consiglio di classe vengono ascoltati e accettati dalle famiglie che spesso basano le proprie scelte su aspettative personali e sulla propria percezione della realtà e delle offerte formative (come falsi miti e stereotipi legati ai diversi tipi di istruzione superiore).

Un orientamento efficace richiede di intervenire su diversi punti.

- **Comunicazione e collaborazione**: il rapporto con le famiglie è confermato come fondamentale per un orientamento efficace, anche se spesso risulta per le scuole difficile da costruire e mantenere. In molti casi emerge la volontà di andare più a fondo in questa relazione e di investire maggiori risorse per migliorare il rapporto scuola-famiglia nell'interesse delle e degli studenti e per creare percorsi formativi dedicati.

- **Consigli orientativi e scelte genitoriali:** è stato rilevato un forte bisogno di sviluppare un rapporto di collaborazione con le famiglie e di ridare alla scuola in senso lato il suo valore come centro di comunità, oltre alla necessità di superare la persistenza di luoghi comuni e **stereotipi** nel considerare le varie tipologie di studio/gli indirizzi della scuola superiore.
- **Mediazione culturale:** in contesti multiculturali, la mediazione culturale è segnalata come la prima e fondamentale risorsa per instaurare la relazione di comunicazione e comprensione reciproca tra scuola e famiglie.
- **Scuola come comunità:** è emersa l'esigenza di sviluppare un contesto positivo non solo dal lato della didattica ma anche pensando al benessere delle persone coinvolte, dando alla scuola il suo valore di centro per la comunità, in termini di scambio, crescita e cura di tutte/i coloro che la vivono.

Relazione tra SS1 e SS2

Anche il raccordo tra SS1e SS2 rappresenta un punto su cui, secondo quanto dichiarato dalla generalità di docenti e dirigenti, è necessario intervenire con nuovi strumenti. Attualmente modalità e strumenti di comunicazione tra i due gradi scolastici non sembrano ancora in grado di fornire effettiva consapevolezza delle prospettive future alle e agli studenti (limitando passaggi e abbandoni successivi) e non permettono di monitorare/valutare sistematicamente ed efficacemente i percorsi orientativi. Su tre punti chiave si richiedono interventi.

- **Comunicazione, collaborazione e continuità:** lo scambio di informazioni e l'interazione tra i due gradi si conferma un nodo fondamentale: le scuole di primo grado possono avere un riscontro dell'efficacia del percorso orientativo fatto nei tre anni e quelle di secondo grado possono evidenziare i propri particolari bisogni in termini di competenze richieste nei diversi Istituti, nonché definire percorsi mirati per studenti neo-iscritte/i. Sapere chiaramente quali siano le competenze necessarie per un determinato percorso e sentirsi accolte/i personalmente rappresenta il primo passo per far sì che le e gli studenti del primo anno in SS2 non si sentano spaesate/i, in difficoltà e fuori contesto.
- **Informazione diretta e formazione:** le/gli intervistate/i SS1 danno particolare valore all'informazione chiara e precisa su offerta formativa, carico di studio, giornata tipo, attività in aula ed extracurricolari nelle SS2 presenti sul territorio, sia tramite le/i docenti sia tramite le/gli studenti in modalità *peer education*. È importante per le/i docenti SS1 avere un adeguato livello di conoscenza delle possibili esperienze future in SS2 per poter elaborare un consiglio orientativo che sia in linea con il contesto (indirizzi a cui si può accedere, materie affrontate, tipologia di studio ecc) e basato sulle attitudini e competenze delle/degli studenti.

- **Piattaforma Unica e strumenti digitali:** la piattaforma del MIM può essere utile al raccordo SS1-SS2; in generale è giudicata uno strumento utile per l'orientamento, ma talvolta risulta poco pratico, sia per le/i docenti che per le/gli studenti, e andrebbe sicuramente potenziato. In generale, un sistema digitalizzato integrato tra SS1 e SS2 potrebbe creare la base per una comunicazione efficace (dati e andamento delle/degli studenti ecc).

Rapporto con il territorio

Due sono i punti critici che nell'opinione delle e dei docenti richiedono una maggiore apertura al territorio: supporto esterno alla scuola per l'orientamento e rapporto con il mondo del lavoro.

- **Importanza dei centri per l'orientamento:** emerge la richiesta di centri dedicati all'orientamento gestiti da figure professionali esperte: realtà attive localmente che siano disponibili in maniera continuativa e accessibile a tutti gli Istituti, sia quelli metropolitani (meglio connessi logisticamente), sia quelli più periferici (per esempio, proponendo attività direttamente nelle scuole).
- **Collaborazione con il mondo del lavoro sul territorio:** la collaborazione con aziende, realtà produttive, associazioni locali e professionisti/e di qualsiasi tipo è considerata fondamentale per far conoscere alle e agli studenti le esigenze del mercato del lavoro e le figure professionali richieste.
- **Possibilità reali per orientamento professionale e FSL - Formazione Scuola Lavoro (ex PCTO):** le esperienze di contatto diretto con il mondo del lavoro sono necessarie per orientare le e gli studenti verso la realtà lavorativa, per ampliare i loro orizzonti di scelta e far sì che si rendano davvero conto di che cosa implichi un determinato percorso professionale, ma per una quota di studenti non hanno avuto un impatto importante nelle proprie scelte. Elaborare percorsi più pratici e coinvolgenti per conoscere davvero le professioni nella loro dimensione quotidiana può servire a rendere le/i giovani più consapevoli e preparate/i nel momento della scelta.

Formazione docenti

Le proposte emerse dalle interviste relativamente alla formazione docenti, che oggi rappresenta per molti intervistati un punto critico per l'efficacia delle attività di orientamento, indicano prospettive di miglioramento ben definite.

- **Formazione diffusa e condivisa:** considerando che l'orientamento è attività trasversale alle discipline, emerge il bisogno delle/dei docenti di una formazione estesa a tutto il corpo docente attraverso attività innovative, pratiche e appaganti, comprensive di approfondimento sui percorsi orientativi particolari (BES, DSA, NAI).

- **Spazio per il confronto e il team building:** al di là delle esigenze formative, emerge il bisogno diffuso di occasioni di confronto tra colleghe/i (anche di altre scuole e gradi) per poter condividere pratiche positive e per sentirsi realmente parte di un gruppo/comunità che persegue gli stessi obiettivi. Momenti strutturati dedicati a percorsi di team building e team working tra docenti potrebbero stimolare tutte/i a partecipare maggiormente e a diminuire la sensazione di isolamento e sovraccarico, spesso palesata e raccontata durante le interviste.
- **Orientamento personalizzato e ruolo dei tutor:** i percorsi di orientamento sono giudicati efficaci dalle/dagli intervistate/i quando, anche grazie al supporto delle/dei tutor dedicate/i, tengono conto delle aspirazioni, esigenze, interessi e problemi di ogni studente. Le/i docenti (ma anche le/gli studenti) sottolineano l'importanza del tutoraggio e del rapporto 1-1 (con docenti o con professionisti orientatori, tramite attivazione di sportelli orientativi): anche in questo contesto è importante dunque formarsi sulle modalità di relazione e sulle tematiche coinvolte nell'orientamento (rapporti familiari, genere e identità, giudizi esterni, relazioni sociali e intelligenza emotiva ecc).
- **Orientamento in continuità curricolare:** si nota una consapevolezza diffusa del fatto che l'orientamento rappresenta una prospettiva importante già dalla scuola primaria, poiché forma le e gli studenti a riflettere sulle proprie aspirazioni e a sapersi orientare superando stereotipi e pregiudizi.

LE SCELTE POSSIBILI 2022-2026

**ANALISI DI FINE PROGETTO
IL PROGETTO DI EDUCAZIONE ALLA SCELTA**

**Nuovi format di laboratori
e formazione docenti**



II PROGETTO DI EDUCAZIONE ALLA SCELTA

La rassegna “Le scelte possibili”

Il lavoro di indagine nelle scuole ha fatto emergere l'importanza del confronto, della condivisione di buone pratiche e del dialogo continuo tra tutti gli stakeholder, portatori di interesse verso un “buon” orientamento allo studio e al lavoro (studenti, insegnanti, genitori, mondo del lavoro). C.M.To. si è impegnata quindi a realizzare **eventi e laboratori innovativi** con differenti target con l'obiettivo di diventare sempre più un luogo di riferimento per attività, confronto e innovazione sul tema dell'educazione alla scelta.



Questo importante lavoro di sperimentazione e ascolto ha permesso di implementare una **metodologia innovativa C.M.To. di educazione alla scelta, basata sulla facilitazione di conversazioni tra stakeholder** sulle metodologie del coaching e del life design e strutturata su una solida base di conoscenza del contesto data dalla survey, dal confronto continuo con esperte ed esperti e con enti e realtà del territorio.

Le Unconference

Nel corso del progetto è stato sperimentato e perfezionato il format Unconference: un **evento ribaltato e partecipato sul tema dell'orientamento**, nel quale le e gli studenti possono fare domande di lavoro e sul lavoro a professioniste e professionisti, esperte ed esperti di ambiti diversi e in momenti diversi del loro percorso di carriera. Durante l'evento le e gli studenti vengono accompagnati nella riflessione per l'emersione e elaborazione di domande che diventano la scaletta della conversazione con relatrici e relatori.

Il format, nella sua versione finale, prevede la presenza di 4-5 relatori/relatrici e circa 120 studenti di scuole diverse di classi terze, quarte e quinte SS2. La durata media è 3 ore.

Sono state realizzate unconference dedicate ai seguenti ambiti professionali:

- giovani imprenditrici e imprenditori (in collaborazione con Yes4To);
- le professioni della pubblica amministrazione;
- le professioni artistiche e creative;
- le professioni della divulgazione scientifica (maggio 2026).

Alcuni commenti di docenti che hanno partecipato con le loro classi:

“Grata per il materiale condiviso e l'accoglienza ricevuta durante l'evento, ho trovato l'incontro molto utile perché ha permesso a me e ai miei studenti di approfondire alcuni argomenti e di confrontarmi con altri studenti/colleghi. Lo consiglierei sicuramente ad altri, soprattutto a chi vuole migliorare le proprie competenze o semplicemente approfondire gli argomenti trattati”.

“L'evento è stato utile ed interessante a mio parere. È stato un bel momento di orientamento e di confronto tra chi ha raggiunto i propri obiettivi e chi ancora deve avverare i propri sogni... È importante per gli adolescenti avere dei modelli da seguire e fare nuove esperienze. Ottima la modalità con la quale si è condotta la conferenza attraverso la discussione aperta e la partecipazione attiva degli studenti che ha reso il momento ancora più efficace ed apprezzato. Lo consiglierei ad altre classi nei prossimi anni”.

I laboratori partecipati

Con l'obiettivo di attivare conversazioni tra stakeholder diversi sul tema e innescare un dialogo costruttivo e utile sono stati progettati e realizzati durante il progetto **laboratori partecipati insegnati-studenti e insegnanti-genitori sia SS1 che SS2**.

A partire dall'idea di "immaginazione radicale", dall'emersione e condivisione delle storie di ogni partecipante e da pratiche di conversazione, scrittura e giochi collaborativi, il laboratorio ha permesso di avvicinare insegnanti, studenti e genitori in un dialogo profondo, facendo emergere scenari di futuri possibili sul tema dell'orientamento e la condivisione di buone pratiche.

Il format prevede circa 20 partecipanti equamente ripartiti e dalle 2 alle 4 ore di tempo. Alcuni commenti di docenti, studenti e genitori.

“L'incontro mi è piaciuto molto, i formatori sono stati molto bravi ed efficaci nei discorsi e nelle metodologie.

La cosa che però mi è servita maggiormente è stata la condivisione con gli altri colleghi e, soprattutto con i ragazzi delle superiori che hanno portato con la loro

presenza e le loro idee il loro punto di vista su questo tema così importante quanto delicato dell'orientamento.

Mi piacerebbe ci fossero altri spazi di questo tipo” (docente).

“Sono state quattro ore fantastiche, per quel che mi riguarda, veramente ricche di condivisione, esperienze ed emozioni anche piuttosto personali nonostante nessuno avesse mai conosciuto gli altri partecipanti. [...] approvo assolutamente l'attività e sarei felice se venissero proposti altri incontri di questo tipo” (studente).

“Ho trovato il Laboratorio molto utile. Ho apprezzato in particolar modo: il contatto discreto ma prezioso che si è creato tra i partecipanti, grazie all'attività di presentazione iniziale: ha facilitato le attività successive; il ribaltamento della prospettiva sull'orientamento: la responsabilità dell'adulto, per il supporto e l'incoraggiamento nella fase di esplorazione; la domanda focus "chi sono io? ": la vita come una catena di scelte e decisioni, per la scoperta continua di chi siamo. Grazie molte per la vostra professionalità, è stato un bel momento” (genitore).

La formazione docenti

Una delle questioni più sentite dalle/dai docenti intervistate/i è la **formazione** specifica sull'orientamento: proprio per questo Città metropolitana di Torino ha lanciato nel 2023 un **corso sulla didattica orientativa**, convinta che la formazione delle e degli insegnanti possa essere un fattore particolarmente rilevante nella risoluzione delle criticità.

Nel 2025, in continuità con le sperimentazioni realizzate durante la rassegna “Le scelte possibili” e i bisogni emersi dalle interviste degli anni precedenti, si è ampliata l'offerta formativa con un nuovo corso, incentrato su **metodologie e strumenti di comunicazione partecipativa e life design** che possono rivelarsi molto utili ed efficaci nei percorsi orientativi.

Entrambi i corsi sono online, gratuiti e accreditati dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, fruibili attraverso la piattaforma [scuola.net](https://www.scuola.net).

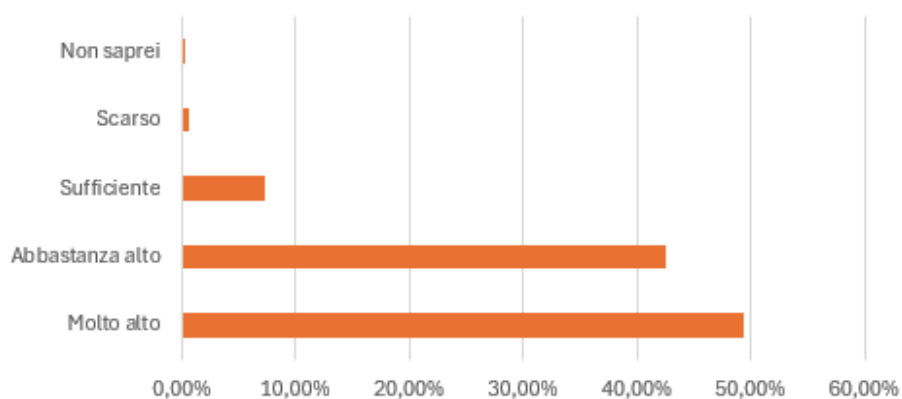
Il corso di formazione “Didattica orientativa per docenti”

Il corso “*Didattica orientativa per docenti*” è stato avviato nel 2023 a livello nazionale e ha ottenuto un notevole successo: con **2.100 docenti iscritti/e** (dei quali oltre 230 della provincia di Torino) e oltre 900 docenti che hanno terminato il percorso e ottenuto il certificato.

Dal questionario di valutazione del grado di soddisfazione, compilato da chi ha terminato il corso, emerge che:

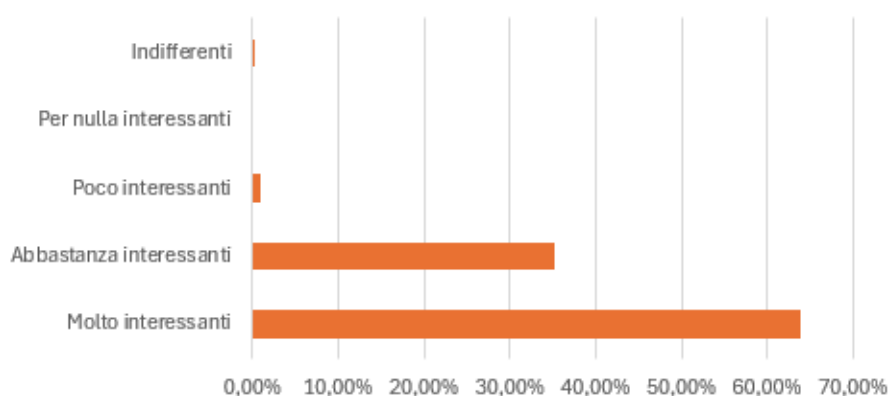
- Il grado di soddisfazione è prevalentemente abbastanza o molto alto

Grado di soddisfazione del corso



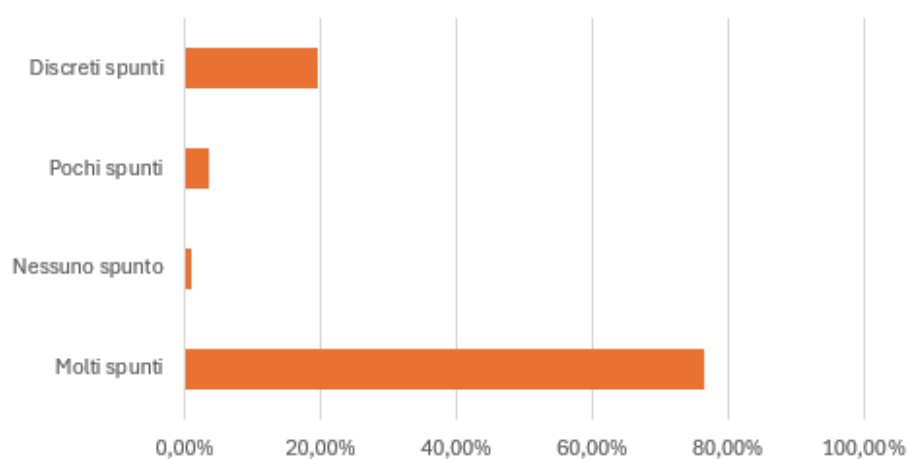
- Il 98,55% delle/dei rispondenti consiglierebbe il corso di formazione a colleghe e colleghi, considerando molto/abbastanza interessanti i materiali e gli spunti di lavoro in esso contenuti:

Materiali di approfondimento e spunti di lavoro



- Il 95% delle/dei docenti che ha frequentato il corso di formazione sottolinea positivamente le sue caratteristiche operative e dichiara di aver ricevuto molti o discreti spunti da seguire per il proprio lavoro orientativo in classe:

Spunti concreti di lavoro in classe



A conferma dell'apprezzamento del corso da parte delle/dei docenti, citiamo qualche feedback testuale ricevuto insieme a consigli e osservazioni:

“Spunti di lavoro in classe molto utili. Il corso non fornisce soltanto informazioni teoriche, ma mette il docente nelle condizioni di poter sperimentare e mettere in atto ciò che ha acquisito.”

“Ho trovato questo corso molto ben strutturato, con spunti interessanti ed altrettante possibilità di approfondire il lavoro autonomamente con altre letture. Sono molto soddisfatta.”

“Il corso è stato molto interessante, chiaro e completo. Con molti spunti da mettere in pratica e soprattutto da condividere con i colleghi che compongono il consiglio di classe.”

“Ho trovato il vostro corso molto completo e discorsivo. Abbiamo bisogno di esempi pratici per stimolare la nostra conoscenza e fantasia per interessare gli alunni delle nuove generazioni. Grazie”

Il corso di formazione “Educare alla scelta: nuovi approcci tra Life Design e comunicazione partecipativa”

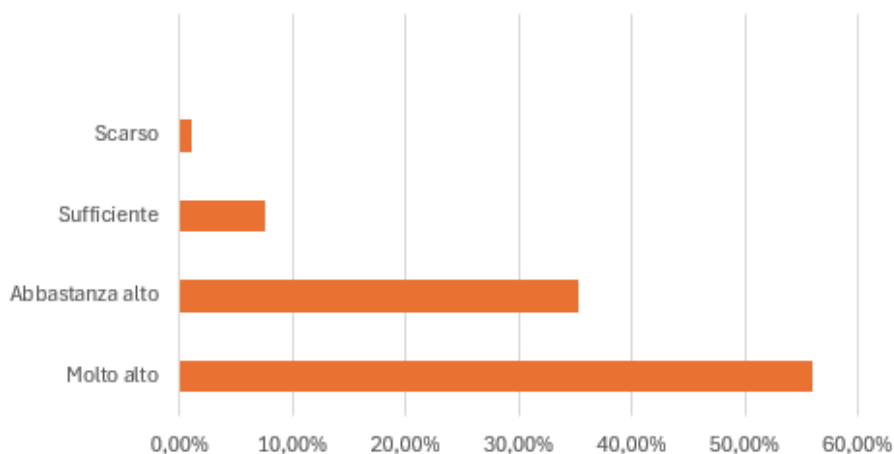
Il nuovo percorso formativo disponibile da settembre 2025 ha suscitato interesse, tanto che in un tempo limitato si sono iscritti oltre 400 docenti e più di 180 hanno già completato e scaricato la certificazione.

Il corso innova il tema dell'orientamento offrendo una panoramica sulla metodologia del *Life Design* e della comunicazione partecipativa, con l'obiettivo di fornire strumenti pratici e immediatamente utilizzabili in classe, anche in autonomia.

Al centro del corso vi è l'idea di promuovere un approccio all'orientamento inclusivo e sostenibile, capace di rispondere alla complessità dei bisogni educativi contemporanei, compresi i bisogni emersi dalle domande di insegnanti, ragazze e ragazzi coinvolte/i nei laboratori partecipati di cui si è parlato nel punto precedente. Ecco cosa ci è stato riportato dal sondaggio di gradimento del corso, compilato da chi ha terminato il corso:

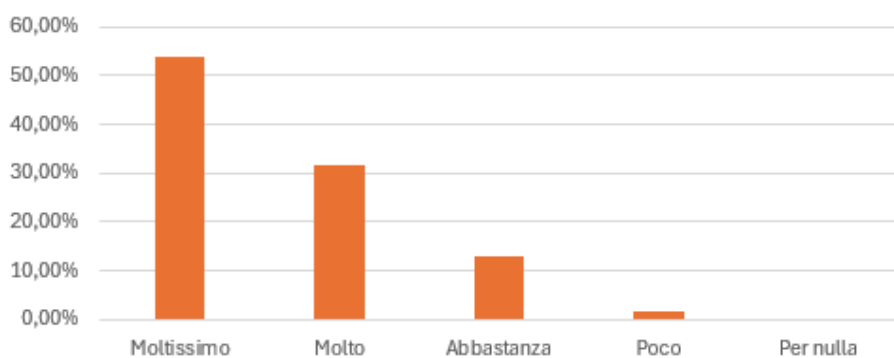
- Il 91% delle/dei partecipanti si dichiara molto o abbastanza soddisfatto del corso

Grado di soddisfazione del corso



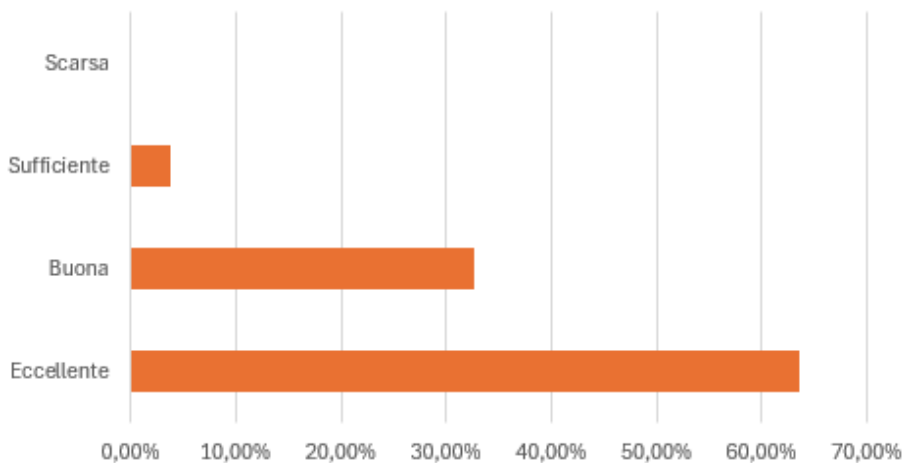
- Nell'85% dei casi giudicano moltissimo o molto interessanti i materiali e gli spunti di lavoro

Quanto hai trovato interessanti i contenuti del corso?

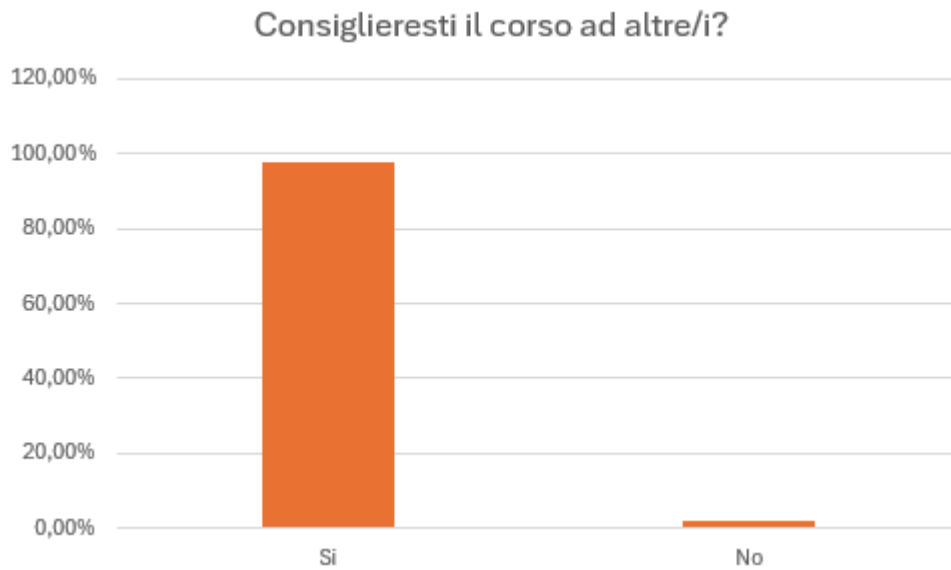


- Il 63,59% definisce eccellente la qualità e la chiarezza dei contenuti del corso

Valutazione chiarezza e qualità dei contenuti



- Il 97,83% lo consiglierebbe ad altre/i docenti.



Ecco alcuni feedback testuali riportati dalle e dai docenti:

“Grazie di cuore per la chiarezza e la ricchezza dei contenuti di questo corso: ho trovato tutto molto interessante, entusiasmante, stimolante e facilmente "spendibile" immediatamente non solo collegato al tema Orientamento ma anche nel mio ambito disciplinare. La chiarezza dell'esposizione dei contenuti è sicuramente uno dei punti di forza che ho riscontrato maggiormente, approfonditi e dettagliati ma senza mai cadere nel superfluo e nel ridondante: i consigli per gli approfondimenti mi hanno aperto l'orizzonte ad esperienze che altrimenti non avrei incontrato, ma che mi hanno incuriosito e spinto a continuare a cercare.”

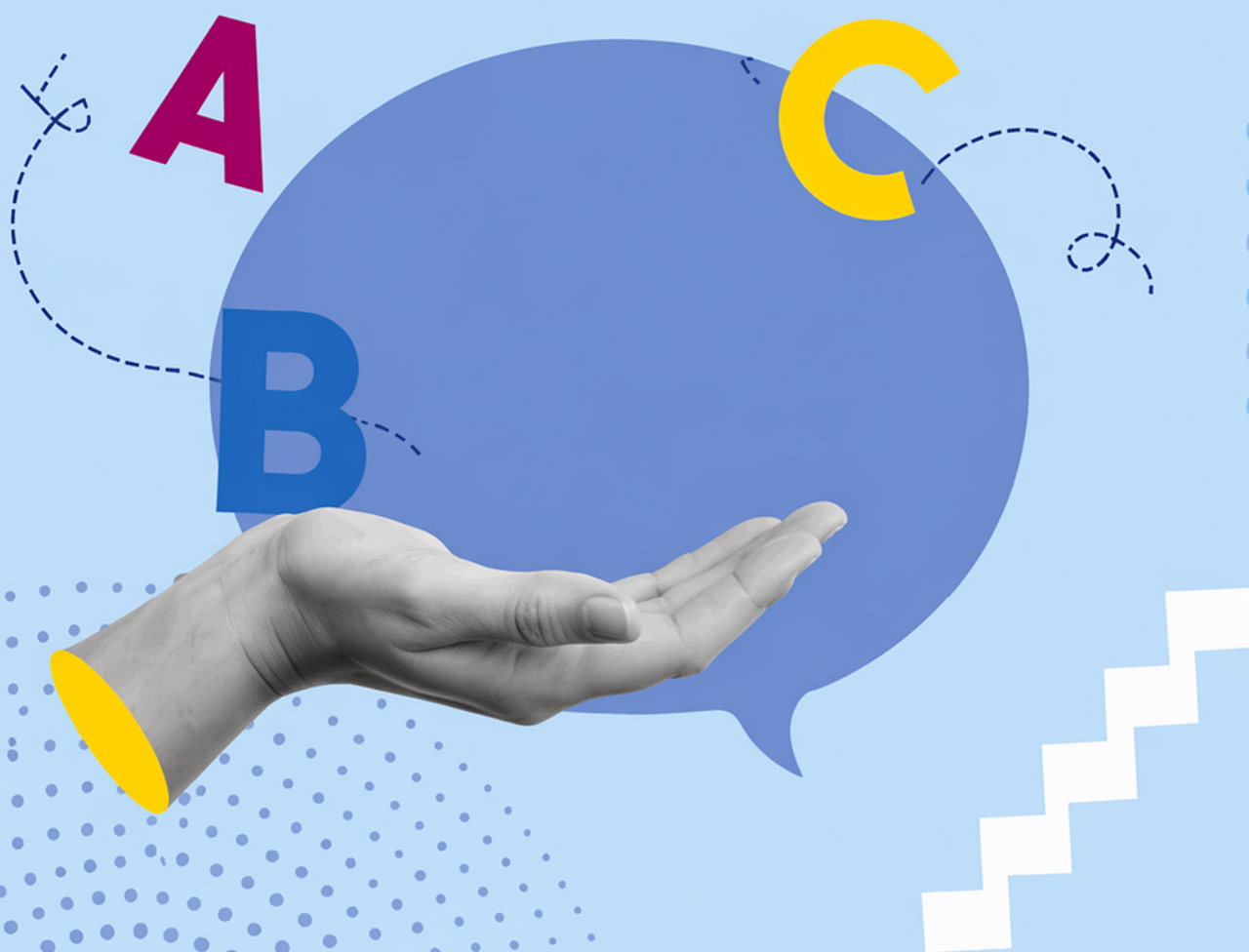
“Ho trovato degli spunti utilissimi per arricchire la mia formazione professione.”

“Questo corso mi ha confermato nell'importanza della mia missione di orientatore professionista e mi ha dato nuovi spunti d'azione preziosi.”

LE SCELTE POSSIBILI 2022-2026

ANALISI DI FINE PROGETTO

FUTURI POSSIBILI



FUTURI POSSIBILI

I problemi aperti

L'indagine della Città metropolitana di Torino ha rilevato lo stato dell'arte delle attività di orientamento sul territorio con il fine ultimo di potenziarne l'efficacia nel passaggio SS1-SS2, di prevenire la dispersione nel percorso SS2 e, dopo la conclusione del secondo ciclo, indirizzare le e gli studenti verso la formazione e/o le professioni più adatte alle caratteristiche personali, partendo dalla conoscenza del mondo del lavoro contemporaneo.

La dispersione scolastica esplicita e implicita nel secondo ciclo SS2 è un problema complesso, legato a diversi fattori, come povertà culturale, problemi familiari, mancanza di motivazione e difficoltà di apprendimento, da ricondurre al singolo soggetto discente nel contesto in cui è inserito: le scelte di SS2 non si rivelano sempre conformi alle aspettative o risultano troppo impegnative rispetto alla preparazione ricevuta in SS1 o sono determinate da pregiudizi, stereotipi, influenze esterne.

Come evidenziato nelle interviste, le scuole adottano diverse strategie per l'orientamento, spaziando da progetti specifici a collaborazioni con enti esterni, cercando nella maggior parte dei casi di integrare la didattica orientativa nelle discipline curriculari. In tutti i casi le e i docenti SS1 e SS2 segnalano la necessità di potenziare l'uso di strumenti utili ad accompagnare ragazze e ragazzi nel percorso di crescita, per aiutarle/i a imparare a conoscere sé stessi, a riflettere sulle proprie aspirazioni e capacità, a compiere scelte consapevoli e autonome coltivando competenze e facendo emergere i loro talenti.

Conoscere le opinioni ed esigenze delle e degli studenti è fondamentale, poiché sono loro al centro del processo, come sottolineato da tutte le normative per l'orientamento, ma non è sufficiente senza un dialogo, continuo, sistematico e costruttivo che coinvolga tutta la comunità educante.

Le prospettive di educazione alla scelta di C.M.To.

A seguito di quanto emerso dalla ricerca e dalle esperienze di laboratorio e di formazione docenti, la Città Metropolitana di Torino conferma il proprio impegno a lungo termine sul tema dell'educazione alla scelta, superando la dimensione informativa e allineando la propria azione alle migliori esperienze europee, il che vuol dire accogliere nuove e più efficaci metodologie che mettono al centro l'individuo, considerando le sue caratteristiche e i suoi bisogni e il contesto di appartenenza.

Una prospettiva che si apre a tutto il sistema che ruota attorno all'orientamento allo studio e al lavoro, dalle giovani generazioni in età scolare e lavorativa, alle famiglie, alle associazioni, agli stakeholder del mondo della formazione e del lavoro.

LE SCELTE POSSIBILI 2022-2026

REPORT INDAGINE ORIENTAMENTO 2025-2026



LA RICERCA 2025-2026

In questo report presentiamo i dati relativi al **terzo e quarto anno di indagine**, con l'obiettivo di allargare sempre più lo sguardo sullo "stato dell'arte" dell'orientamento nelle SS1 e SS2 della Città metropolitana di Torino.

La ricerca è stata condotta **da marzo 2025 a marzo 2026**, attraverso interviste in **81 SS1 e 29 SS2 situate nelle 11 zone omogenee della Città metropolitana di Torino**. In questi terzo e quarto anno di indagine abbiamo continuato, come nell'anno precedente, a intervistare **anche la componente studentesca**, in modo da raccogliere la fondamentale esperienza del percorso orientativo vissuto dalle e dagli studenti; le/gli studenti intervistate/i sono stati **342 delle SS1 e 231 delle SS2**, appartenenti a 22 istituti diversi.

110 SCUOLE INTERVISTATE TRA MARZO 2025 E MARZO 2026

L'analisi dettagliata della situazione attuale, delle criticità riscontrate e dei bisogni emersi è stata condotta attraverso:

- **incontri** con le/i Referenti dell'orientamento, in alcuni casi con la partecipazione delle/dei Dirigenti scolastici, per valutare e raccogliere dati rispetto ai bisogni orientativi percepiti all'interno del loro Istituto;
- somministrazione di un **questionario** strutturato online con domande chiuse e aperte per le/i **docenti**;
- **laboratori** in classe con le e gli studenti, per dare spazio al confronto sui temi dell'orientamento (consapevolezza della scelta, competenze trasversali, evoluzione del mondo del lavoro e delle sue opportunità);
- somministrazione di un **questionario** strutturato online per le e gli **studenti**, con domande chiuse e aperte.

È stata così possibile un'analisi comparata dei dati trasmessi dai questionari e degli approfondimenti emersi dal contatto diretto con le/i docenti e le/gli studenti.

Nota tecnica

Per calcolare le percentuali nelle domande che consentivano più scelte di risposta sono state prese in considerazione tutte le risposte fornite dalle/dai partecipanti e convertite in una scala da 0% a 100%. Ogni opzione di risposta ha contribuito alla somma totale, rappresentando la percentuale di partecipanti che hanno selezionato quella specifica opzione. È importante notare che le percentuali totali possono in questi casi superare il 100%, poiché le/i partecipanti potevano scegliere più di un'opzione.

SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO

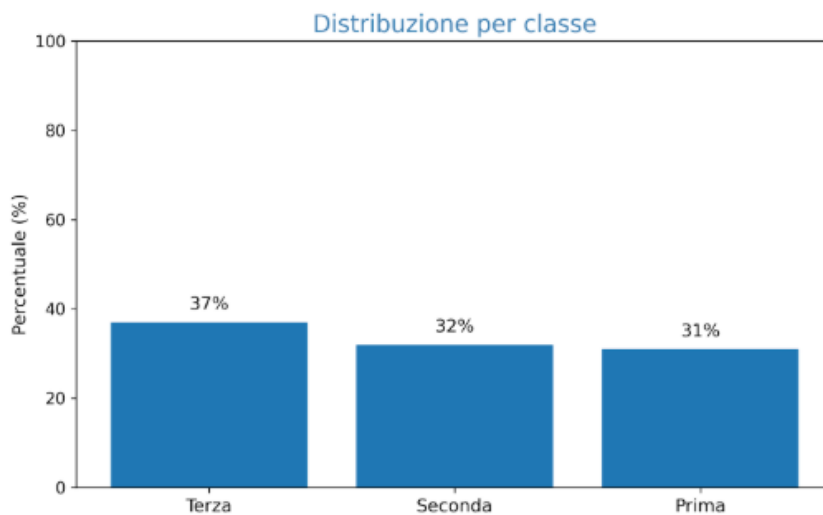
A. IL QUESTIONARIO DOCENTI

In questa sezione i risultati emersi dai questionari e dalle interviste a **86 docenti** dei seguenti Istituti (**82 SS1**, di cui 18 appartenenti al comune di Torino), **tutte/i referenti per l'orientamento** o definitesi tutor e prevalentemente insegnanti delle classi terze:

- IC AIRASCA - via Stazione 37, Airasca
- IC ALBERTI - SALGARI - via Tolmino 40, Torino
- IC ALERAMO - via Gubbio 47, Torino
- IC ALMESE - piazza della Fiera 3/2, Almese
- IC ALVARO - GOBETTI - via Romita 19, Torino
- IC ANDEZENO - piazza Italia 1, Andezeno
- IC AVIGLIANA - via Cavalieri di Vittorio Veneto 3, Avigliana
- IC AZEGLIO - via Cascinette, Burolo
- IC BERTRAND PIOSSASCO 2 - via Cumiana 2, Piossasco
- IC BORGARO - via Spagna 4, Borgaro Torinese
- IC BORGATA PARADISO - via Miglietti 9, Collegno
- IC BORGO SAN PIETRO - via Ponchielli 22, Moncalieri
- IC BRANDIZZO - via Alba 10, Brandizzo
- IC BRICHERASIO - via Bollea 3, Bricherasio
- IC BRUSASCO - via A. Gaiato 6/A, Casalborgone
- IC BUSSOLENO - via Don Carlo Prinetto 2, Bussoleno
- IC BUTTIGLIERA ALTA - ROSTA - piazza del Popolo 8, Buttigliera Alta
- IC CACCIA - NIEVO - via Mentana 14, Torino
- IC CAMBIANO - via Roma 5, Cambiano
- IC CASELETTE - via Contessa 90, Caselette
- IC CASELLE TORINESE - via Guibert 3, Caselle Torinese
- IC CEFALONIA-MAZZINI - via Baltimora 110, Torino
- IC CENTRO STORICO MONCALIERI - strada del Bossolo 25, Moncalieri
- IC COLLEGNO 3 - via Di Vittorio 18, Collegno
- IC COSOLA - MARCONI - via Marconi 2, Chivasso
- IC DA VINCI - FRANK - via degli Abeti 13, Torino
- IC DASSO - via Blatta 26/B, Chivasso
- IC DUCA D'AOSTA - via Capelli 66, Torino
- IC FIANO - via Castello 7, Fiano
- IC FRASSATI - via Tiraboschi 33, Torino
- IC GOBETTI - via Gatti 18, Rivoli
- IC GRAMSCI BEINASCO - via Mirafiori 25, Beinasco
- IC ILARIA ALPI - corso Novara 26, Torino
- IC IVREA 2 - via della Liberazione 14, Ivrea

- IC LA LOGGIA - via della Chiesa 45, La Loggia
- IC LANZO TORINESE - via Vittorio Veneto 2, Lanzo Torinese
- IC LEINI' - via Depaoli 4, Leini
- IC LEVI-MONTALCINI - via Palmieri 58, Torino
- IC LUSERNA SAN GIOVANNI - via Tegas 2, Luserna San Giovanni
- IC MANZONI - via Giacosa 25, Torino
- IC MARCONI - via Donizetti 30, Collegno
- IC MARRO - via Nazionale 14, Villar Perosa
- IC MURIALDO - via Nino Costa 3, Ceres
- IC NASI - via Pannunzio 11, Moncalieri
- IC NICHELINO 1 - via Moncenisio 24, Nichelino
- IC NICHELINO 3 - viale Kennedy 40, Nichelino
- IC NOLE - via Martiri della Libertà 16, Nole
- IC ORBASSANO 1 - piazza De Amicis 12, Orbassano
- IC ORBASSANO 2 - via Cervetti 6, Orbassano
- IC PACCHIOTTI-REVEL - via Ottavio Revel 8, Torino
- IC PACINOTTI - corso Svizzera 59, Torino
- IC PADRE GEMELLI - via Foglizzo 15, Torino
- IC PERTINI - via Montevideo 1, Torino
- IC PINEROLO 3 - via dei Rochis 29, Pinerolo
- IC PINEROLO 4 - via Giovanni XXIII 19, Pinerolo
- IC PINEROLO 5 - via Ferrero 13, Cumiana
- IC POIRINO - corso Fiume 77, Poirino
- IC PONT CANAVESE - via Marconi 23 bis, Pont Canavese
- IC PRIMO LEVI - via Sestriere 60, Rivoli
- IC RIVALTA - via Balegno 10, Rivalta di Torino
- IC SAN MAURIZIO-MONTESSORI - via Cabrera 12, San Maurizio Canavese
- IC SAN MAURO TORINESE 1 - via XXV aprile 15, San Mauro Torinese
- IC SAN MAURO TORINESE 2 - via Speranza 40, San Mauro Torinese
- IC SANTA MARIA - via Bertero 2, Moncalieri
- IC SANTENA - via Tetti Agostino 31, Santena
- IC SETTIMO 2 - corso Agnelli 13, Settimo Torinese
- IC SETTIMO 3 - via Allende 1, Settimo Torinese
- IC SETTIMO 4 - viale Piave 20, Settimo Torinese
- IC SETTIMO VITTORE - via Provinciale 14, Settimo Vittone
- IC SPAZIANI - via Luserna di Rorà 14, Torino
- IC STRAMBINO - via Panetti 18, Strambino
- IC SUSA - piazza Savoia 21, Susa
- IC TRANA - via Dante Alighieri 3/A, Trana
- IC VALPERGA - piazza Pastore 6, Valperga
- IC VENARIA 1 - piazza Vittorio Veneto 2, Venaria Reale
- IC VENARIA 2 - corso Papa Giovanni XXIII 54, Venaria Reale

- IC VEROLENGO - piazza Pertini 1, Verolengo
- IC VINOVO - via De Amicis 13, Vinovo
- IC VITTORINO DA FELTRE - via Biglieri 19, Torino
- IC VIVALDI - MURIALDO - via Casteldefino 24, Torino
- IC VOLPIANO - viale Dalla Chiesa1, Volpiano
- IC 66 MARTIRI - via Olevano 81, Grugliasco

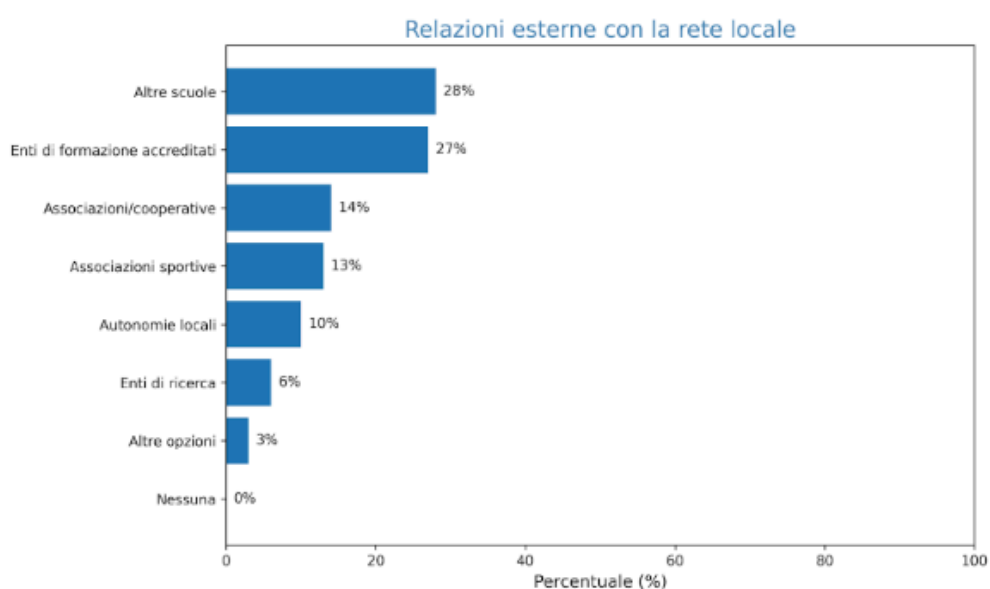
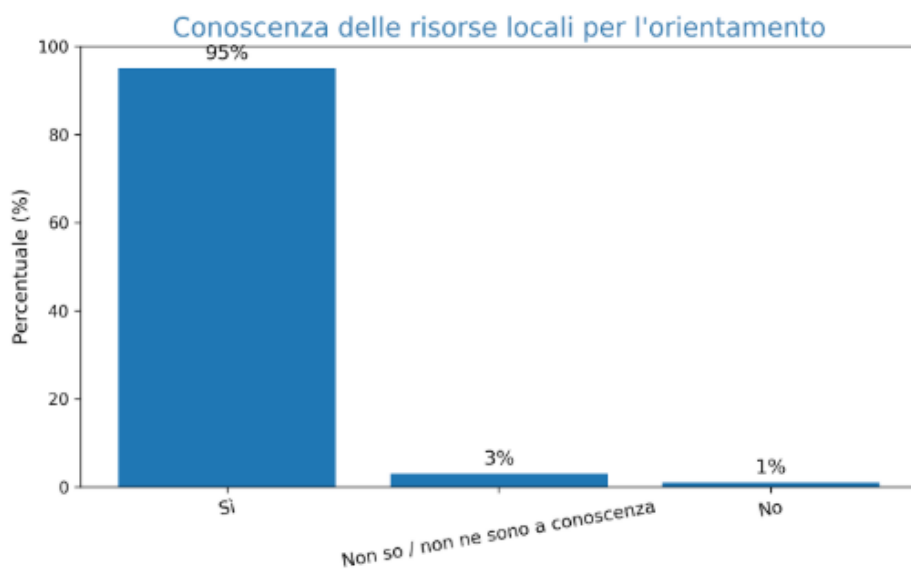


Analisi risorse e bisogni

La rete di risorse

Le scuole secondarie di primo grado intrattengono relazioni esterne in modo sistematico per attivare progetti educativi su varie tematiche. È stato quindi chiesto se le scuole mantengano **relazioni** di questo genere con la propria **rete locale e territoriale** per quanto riguarda i servizi di orientamento e con quali tipologie di enti dialoghino su questo tema.

La quasi totalità delle/degli intervistate/i sostiene di essere a conoscenza delle risorse fornitrici di servizi di orientamento sul territorio e di avere relazioni esterne con la rete locale, soprattutto con altre scuole ed enti di formazione accreditati (la maggior parte utilizza i percorsi proposti da Obiettivo Orientamento Piemonte, molte partecipano a piattaforme come Futuri ecc).

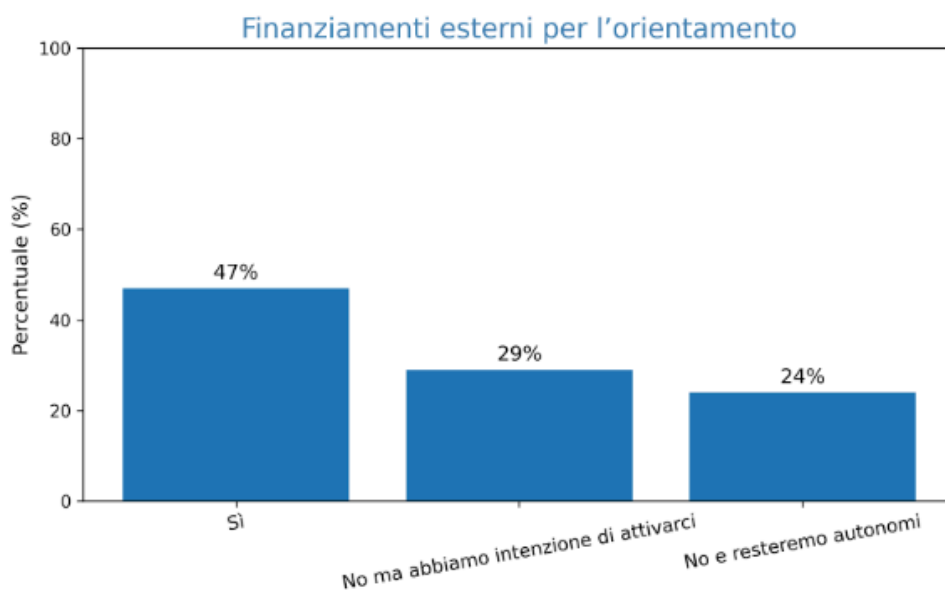


Dalle risposte si percepisce l'importanza per le scuole di essere inserite in un contesto dove si possono sviluppare collaborazioni e da cui possano trarre risorse e proposte per le proprie attività di orientamento. Una nota riguarda il fatto che si **potrebbe migliorare il servizio nel contesto locale** in modo che le informazioni giungano in maniera organica e non ridondante, e che le attività proposte siano il più possibile accessibili a tutte le scuole (per esempio, ci sono scuole lontane dall'area metropolitana e scarsamente dotate di servizi di trasporto pubblico efficienti, quindi organizzare uscite sul territorio diventa in questi casi più difficile e molto dispendioso).

La maggior parte degli istituti è in relazione con altre scuole del territorio e con enti di formazione accreditati, in minore misura con associazioni (culturali e sportive), cooperative e autonomie locali. In molte interviste emerge comunque un bisogno o desiderio di maggiore connessione con il territorio, soprattutto per mezzo di **centri**

dedicati all'orientamento, accessibili e fruibili da tutte/i coloro che frequentano il mondo scolastico (studenti, docenti, consulenti ecc).

Alla domanda **se le scuole si avvalgano o meno di finanziamenti esterni** oppure se utilizzino esclusivamente le attività gratuite organizzate dagli Uffici Regionali competenti, il 47% delle SS1 dichiara di utilizzare finanziamenti esterni (soprattutto fondi PNRR per la riduzione dei divari territoriali, volti a contrastare la dispersione scolastica, o fondi legati a progetti specifici come “*La scuola va in azienda*”, destinati alle spese di trasporto o materiale). Il 29% dichiara di non utilizzare fondi esterni, ma afferma di volersi attivare in questo senso, accettando risorse esterne qualora disponibili.

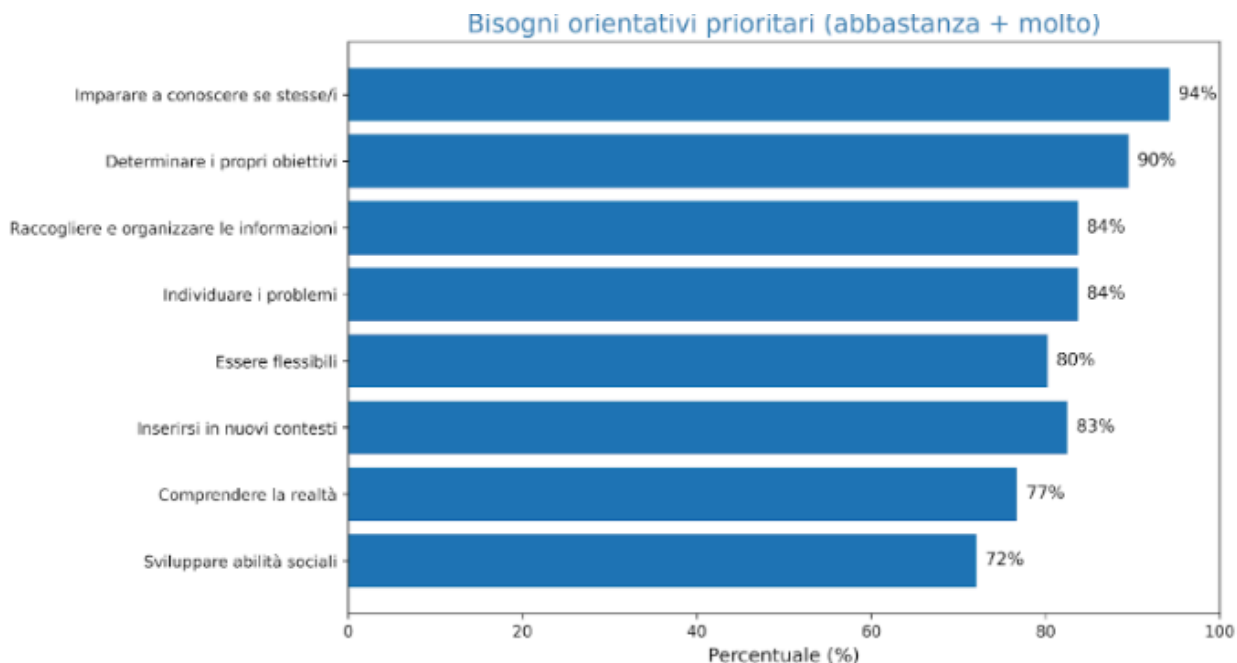


I bisogni orientativi

Il questionario si propone di indagare quali **competenze**, secondo le/i docenti, dovrebbero essere implementate dalle e dagli studenti **per “sapersi orientare”**.

Contestualmente, fa riferimento ai “bisogni orientativi di ragazze e ragazzi per migliorare il corredo di competenze ed evitare il disallineamento”, citando quelli elencati nel Messaggio chiave n. 5 sull’Orientamento del *Memorandum sull’istruzione e la formazione permanente*.

Le/i docenti hanno valutato su una scala da 1 a 5 la necessità di migliorare le otto competenze previste dal Memorandum, complessivamente ritenute molto importanti. Qui emerge quanto sia considerato basilare per la scelta della scuola superiore imparare a **conoscere se stesse/i** e **determinare i propri obiettivi**, seguiti da **individuare i problemi** e **raccogliere e organizzare le informazioni**.

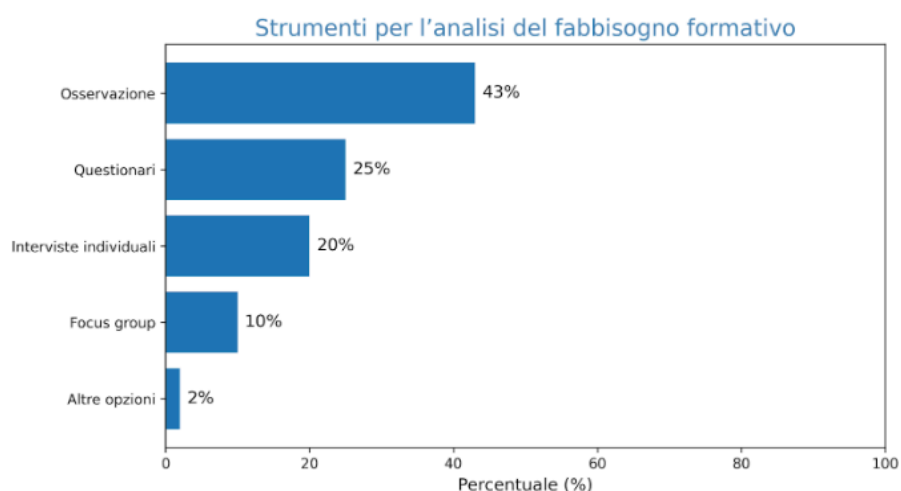


È stato inoltre chiesto se le/i docenti volessero indicare altri bisogni orientativi non elencati nella domanda precedente. Ecco quali sono stati segnalati: maturare la capacità di autovalutazione, sviluppare competenze pratiche da utilizzare in contesti reali, avere consapevolezza dei propri limiti e delle proprie potenzialità, raggiungere una conoscenza adeguata delle nuove scuole e delle possibili strade professionali, imparare a distaccarsi dai condizionamenti esterni.

Alcune/i docenti hanno segnalato a questo proposito anche alcuni interventi o strumenti ritenuti utili per sviluppare percorsi orientativi più efficaci: dedicare proposte di orientamento alle famiglie, creare sportelli di orientamento rivolti alle/agli studenti e partecipare ad eventi vicini alla scuola e in prossimità delle iscrizioni alle scuole superiori.

La rilevazione dei bisogni orientativi

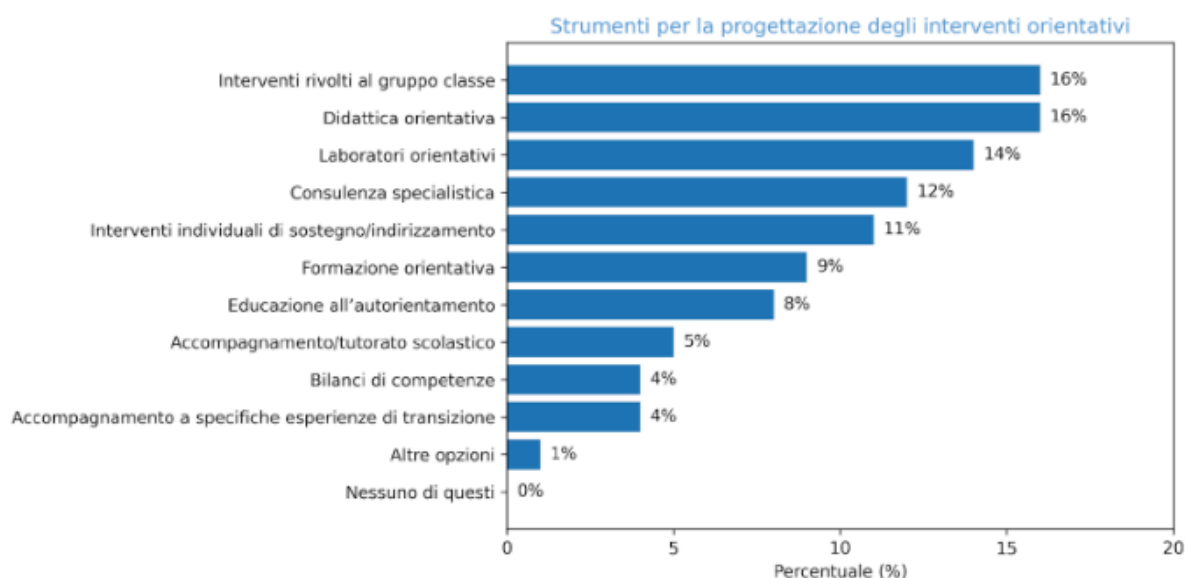
Rispetto agli strumenti utilizzati per analizzare il fabbisogno formativo delle e degli studenti, nella maggior parte dei casi prevale l'**osservazione** e la conoscenza diretta del gruppo classe, coadiuvata talvolta dall'utilizzo di questionari e - in misura minore - interviste individuali per indagare i bisogni formativi.



Interventi orientativi

Quali interventi

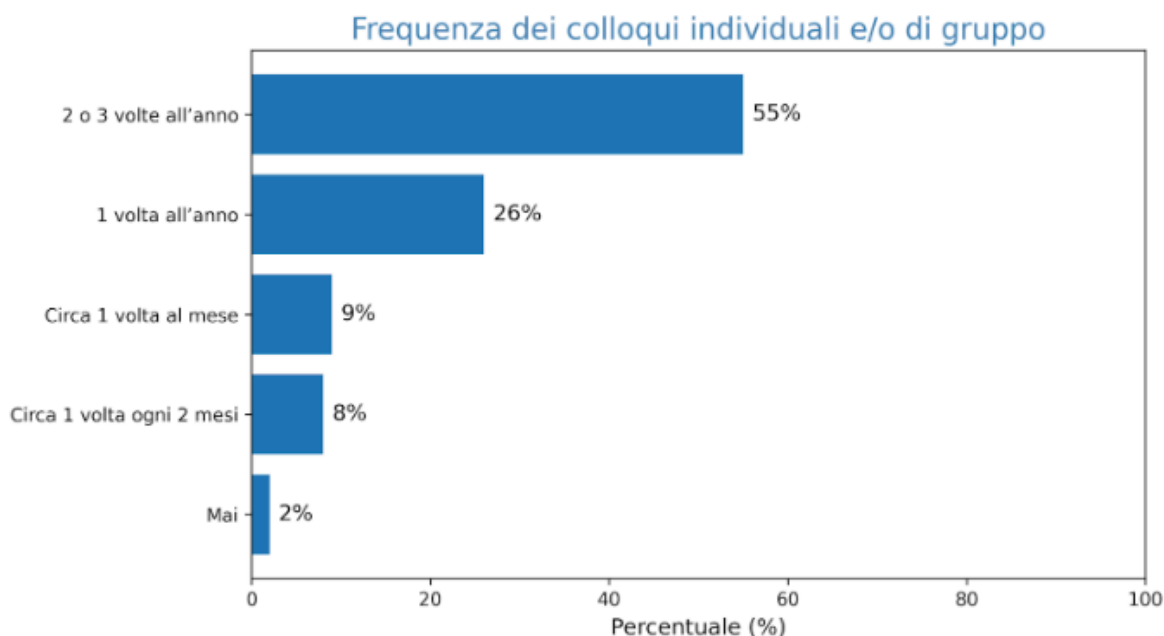
Il questionario si focalizza in questa parte sugli interventi orientativi proposti dalle scuole, su come in sostanza viene progettato e organizzato il percorso di orientamento offerto alle ragazze e ai ragazzi. Nella domanda relativa agli strumenti scelti per la progettazione e pianificazione dell'orientamento, è evidente l'importanza data alla **didattica orientativa**, agli **interventi rivolti al gruppo classe** e ai **laboratori orientativi**. In pochi casi viene invece indicato l'utilizzo dei bilanci di competenze e l'accompagnamento a specifiche esperienze di transizione.



Focus sui colloqui con le e gli studenti

Il questionario procede ponendo l'attenzione sulla **frequenza dei colloqui** individuali o di gruppo con le e gli studenti. La maggior parte delle/dei docenti indica una frequenza di due o tre volte all'anno (55%) e in seconda battuta una volta all'anno

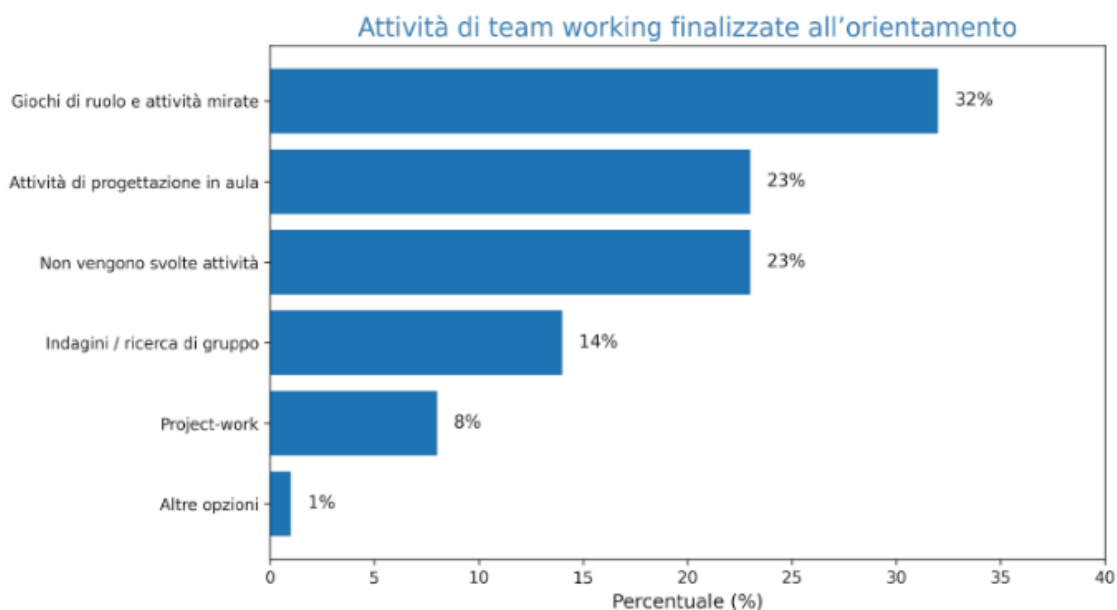
(26%); solo il 2% ammette di non svolgere mai colloqui, nonostante venga spesso confermata l'importanza di questi momenti nel percorso formativo delle e dei giovani. Molte/i insegnanti ritengono infatti che proprio nei colloqui individuali, grazie al rapporto uno a uno e a un confronto mirato, possano emergere le reali emozioni, volontà e difficoltà delle ragazze e dei ragazzi, svincolati/e dalla dinamica del gruppo, dalla pressione performativa e dalle aspettative altrui.



Focus sulla didattica orientativa laboratoriale

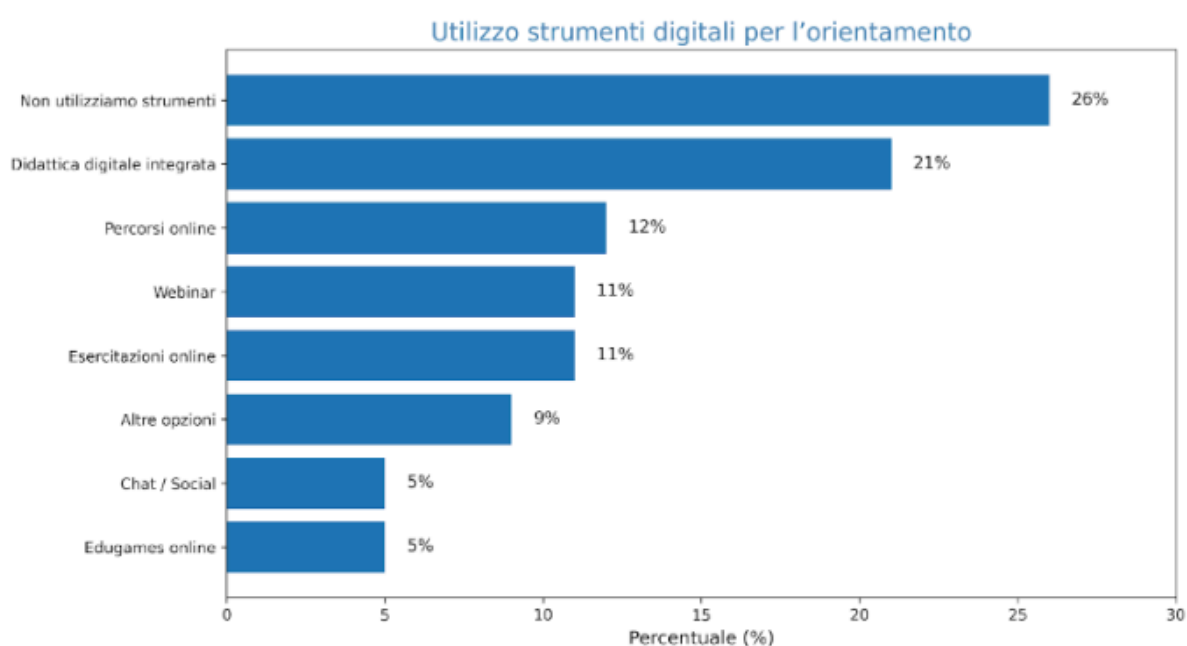
Il questionario ha indagato se all'interno delle scuole, in supporto alle altre attività di orientamento, vengano proposte iniziative di **team working** nelle classi. Circa la metà (55%) segnala che la propria scuola propone in effetti attività assimilabili al team working, come giochi di ruolo o altre attività mirate e di progettazione in classe, ma un quarto delle/degli intervistate/i afferma che non vengono proposte pratiche di questo tipo.

Un dato non incoraggiante, dal momento che è didatticamente accertato come lavorare in gruppo, esercitando le capacità di dibattito e immedesimazione in ruoli diversi - nonché tutto ciò che in generale comporta il team working -, sia un fattore cruciale per sviluppare *soft skill* e approfondire le tematiche di studio con un approccio più diretto e concreto.



Focus sulla didattica orientativa digitale

Viene inoltre chiesto quali **strumenti informatici e tecniche della comunicazione digitale** vengano utilizzati nelle attività. Qui notiamo che nella maggior parte dei casi non si utilizzano strumenti informatici per l'orientamento; coloro che rispondono positivamente affermano di inserire il digitale nella loro attività curricolare soprattutto attraverso la **didattica digitale integrata** e **percorsi on line**. Si nota un uso molto ridotto di strumenti quali chat, social media ed edugames on line. Nei casi rispondenti con "altre opzioni" viene segnalato soprattutto l'utilizzo di: classroom dedicate all'orientamento (per la condivisione di progetti, proposte, aggiornamenti), presentazioni powerpoint su professioni e percorsi formativi, supporto nella consultazione e navigazione dei siti di scuole superiori, università ecc.

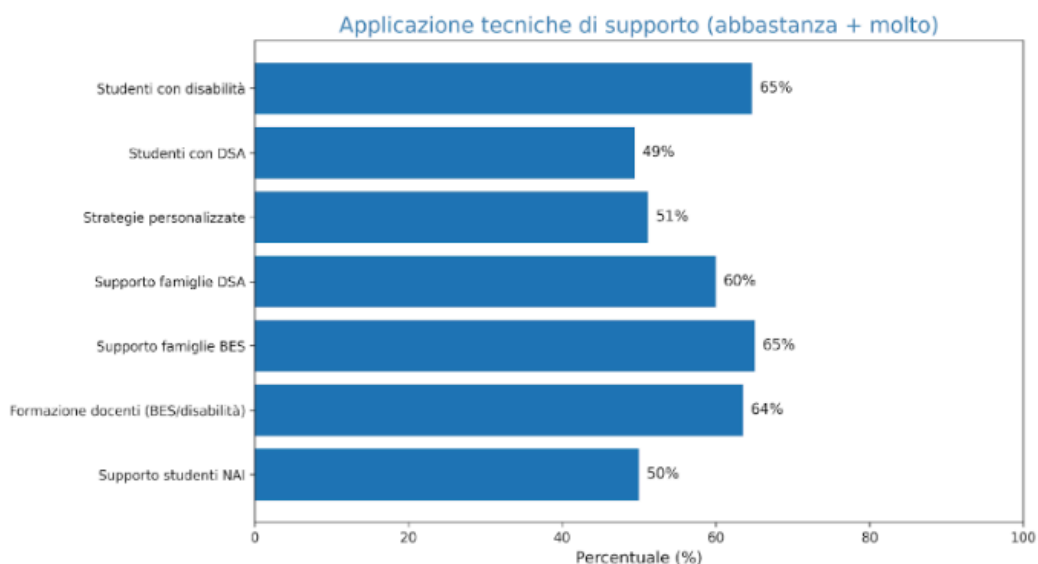


Focus sui soggetti portatori di diversità nell'apprendimento

Dal questionario emerge che le tecniche di supporto a soggetti portatori di varie diversità nell'apprendimento risultano abbastanza diffuse, in particolare per quanto riguarda il supporto alle famiglie di studenti con BES - Bisogni Educativi Speciali (65%) e con DSA - Disturbi specifici dell'Apprendimento (60%), seguiti dalla formazione delle e dei docenti. Più contenuta, ma comunque significativa, l'applicazione di strategie personalizzate (51%), il supporto agli studenti NAI - Neo Arrivati in Italia (50%) e lo sviluppo di percorsi per studenti con DSA (49%). Il quadro evidenzia una buona attenzione complessiva ai bisogni delle e degli studenti fragili, con margini di rafforzamento soprattutto nelle azioni più personalizzate. Anche dalle interviste con le/i docenti emerge l'importanza di dotarsi di una particolare attenzione nell'**orientare studenti fragili**, per specifiche disabilità, situazioni familiari critiche, origini e culture differenti o comportamenti a rischio. Bisogna considerare infatti l'eterogeneità e la complessità peculiari di ogni istituto scolastico, in ottica di elaborare le migliori opzioni per includere e rendere partecipi tutte/i in ogni attività di orientamento, tenendo conto delle caratteristiche dei singoli casi. Per questo molte/i docenti vorrebbero un maggiore sostegno nell'elaborazione di percorsi mirati, attraverso una **formazione orientativa** adeguata e la collaborazione con **figure professionali specializzate**.

Per i casi che prevedono il sostegno con personale specializzato, il percorso orientativo solitamente è più "tutelato" poiché le scuole e le/gli insegnanti di sostegno si attivano nel facilitare l'iter di conoscenza e adattamento alla nuova scuola, indirizzando verso realtà segnalate per il buon livello di inclusione e la presenza di risorse specializzate (le/gli studenti vengono accompagnati in visita nelle SS2 che hanno maggiori capacità di accogliere e includere le diversità). Rimane però il fatto che le offerte orientative troppo "teoriche" non risultano efficaci e utili per tutte/i: un **approccio più diretto e pratico** potrebbe invece mettere in luce altre competenze, attitudini e abilità di quei soggetti che non si ritroverebbero in un percorso futuro di studio puro e teorico. Un **approccio esperienziale** anche all'orientamento si rivela fondamentale soprattutto per chi ha bisogni educativi speciali perché mette in gioco attività pratiche e concrete in cui tutte/i riescono a interagire e imparare (es: corsi e laboratori di cucina, orticoltura, ecc). Proprio a questo problema fa riferimento una docente della periferia torinese, raccontando che in alcuni casi nella sua scuola viene proposto il servizio di didattica a casa semplicemente perché non si è in grado di gestire all'interno della scuola le effettive esigenze della/o studente. Se immaginiamo per esempio una situazione tipo per una persona con ADHD (disturbo da deficit di attenzione/iperattività), avere la possibilità di partecipare a un percorso con attività pratiche rende possibile un apprendimento più efficace e una reale inclusività nel gruppo classe. Per quanto riguarda il sostegno a studenti NAI, le/i docenti riportano maggiori difficoltà poiché non sempre vengono attivati - o partono con forte ritardo rispetto alle esigenze reali - progetti di sostegno alle/agli studenti e alle famiglie (per esempio attraverso mediatori culturali, ecc). In tutti questi casi

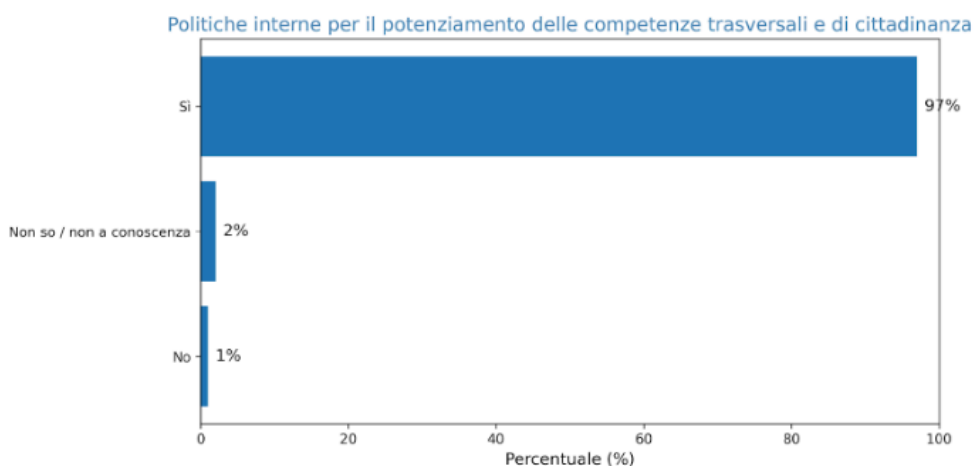
sarebbe particolarmente necessario investire energie e risorse per far sì che l'inclusione sia effettiva e non solo "sulla carta" ed **estendere le buone pratiche di inclusione e gestione** dei percorsi in tutte le scuole, in modo che la scelta orientativa, in particolare per queste/i studenti, venga sostenuta dalla possibilità di trovare nella nuova scuola un team preparato e professionale ma anche dalla consapevolezza del panorama professionale a cui questa può portare.



Monitoraggio e valutazione

Il metodo

Come premessa didattica al tema orientamento è stato chiesto innanzitutto se le scuole mettano in atto **politiche interne per il potenziamento delle competenze trasversali - soft skill - e di cittadinanza attiva** delle e degli studenti, da considerare **prerequisito delle capacità di autorientarsi** in modo efficace. La quasi totalità delle scuole conferma la messa in atto di percorsi educativi e formativi incentrati sulle competenze trasversali e sulla cittadinanza attiva.

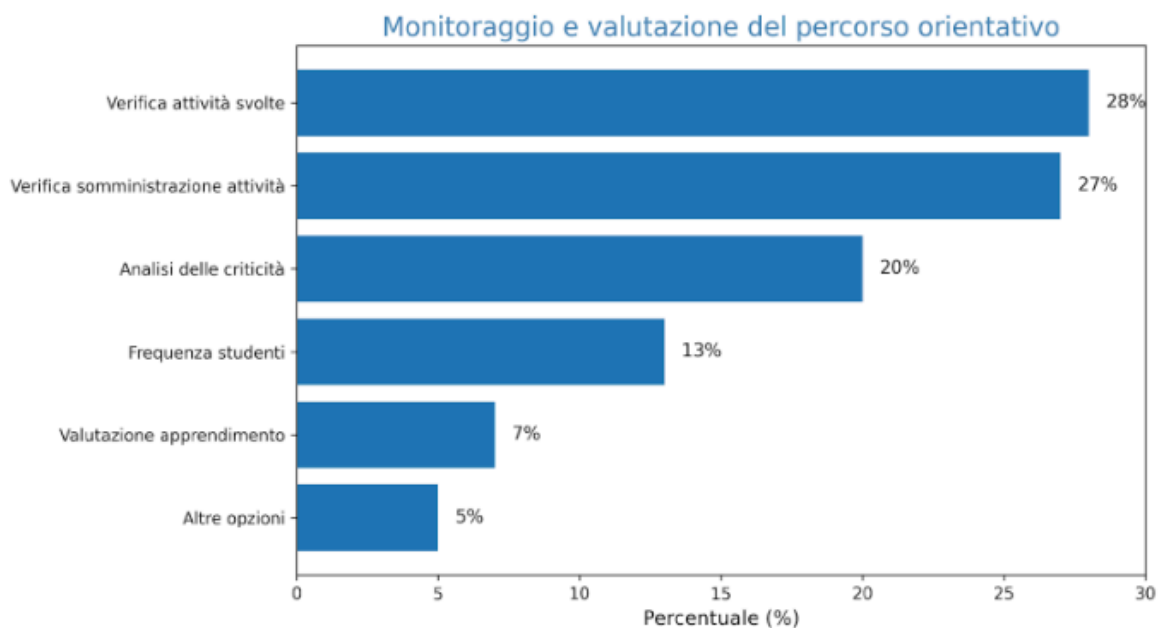


Successivamente il questionario indaga i **metodi con cui le SS1 valutano il percorso orientativo** e il suo effettivo successo.

Il monitoraggio dovrebbe prevedere la **verifica sia dell'avvenuta somministrazione delle attività di orientamento sia della loro efficacia pratica**.

Di fatto, la sola verifica dell'avvenuta somministrazione delle attività non si può considerare sufficiente né per comprendere se l'orientamento sia stato realmente uno strumento utile e proficuo né per migliorare l'offerta formativa futura. Solo l'effettiva valutazione del percorso orientativo tramite la rilevazione del grado di apprendimento e l'analisi delle criticità, nonché l'inserimento del punto di vista - la "storia" - delle e degli studenti sulle attività proposte, permette di adeguare i percorsi al contesto e alle loro reali esigenze, dando modo di migliorare in futuro le proposte e le modalità di attuazione.

Nelle scuole intervistate nella maggior parte dei casi si procede perlopiù a una verifica operativa, guardando le reali attività svolte e l'avvenuta somministrazione. L'analisi delle criticità è meno diffusa (20%) e ancora meno la valutazione del grado di apprendimento (7%).



Il feedback alle SS1 dalle SS2

Come già rilevato nelle scuole intervistate negli anni precedenti, anche nel corso del 2025/2026 si conferma una certa discrepanza tra **consiglio orientativo** ed **effettiva iscrizione** alla tipologia di SS2 consigliata. Inoltre il 62% delle/degli intervistati riceve feedback esclusivamente dai racconti delle/degli ex-studenti, mentre solo un 22% ne riceve anche dalle scuole. Rimane comunque una percentuale non trascurabile (16%) che non riceve alcun feedback.

Il monitoraggio e la valutazione sistematica risultano ostacolati principalmente da:

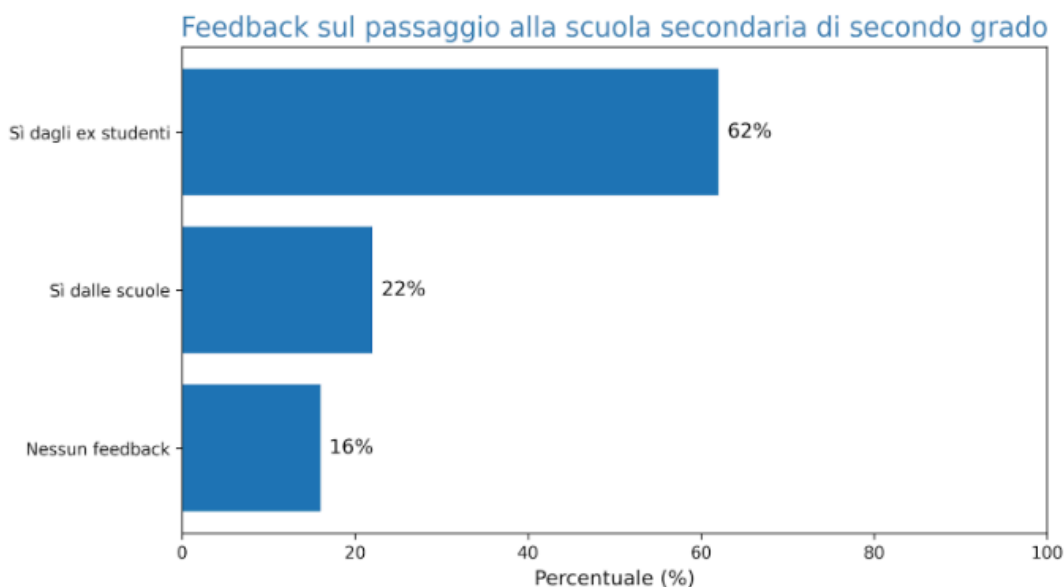
- mancanza di **database digitali validi** per la raccolta e l'elaborazione agile dei dati;
- mancanza di **scambio regolare e costante di informazioni** tra SS1 e SS2;
- mancanza di **tempo e risorse** dedicate a questo tipo di raccolta dati e scambio di informazioni.

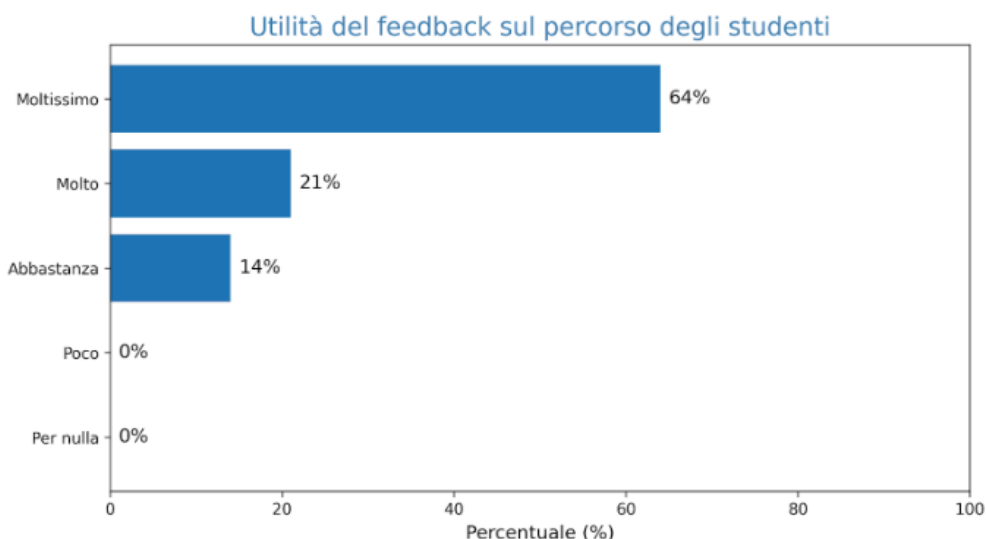
Le eccezioni sono composte perlopiù da singole/i docenti delle SS1 che, grazie a conoscenze personali dirette con altre/i docenti delle SS2, sono in grado di mantenere una **rete di contatti** dai quali ogni anno ricevono feedback informali rispetto all'andamento scolastico delle e degli ex studenti.

La difficoltà di monitoraggio e valutazione tramite feedback delle SS2 è indicata tra le criticità riscontrate in SS1 durante i percorsi di orientamento.

La totalità delle/degli intervistate/i ritiene infatti fondamentale questo punto: il 64% di coloro che non ricevono alcuna informazione dichiarano infatti **“molto o moltissimo importante” ricevere feedback** rispetto all'andamento delle e degli studenti nel grado successivo.

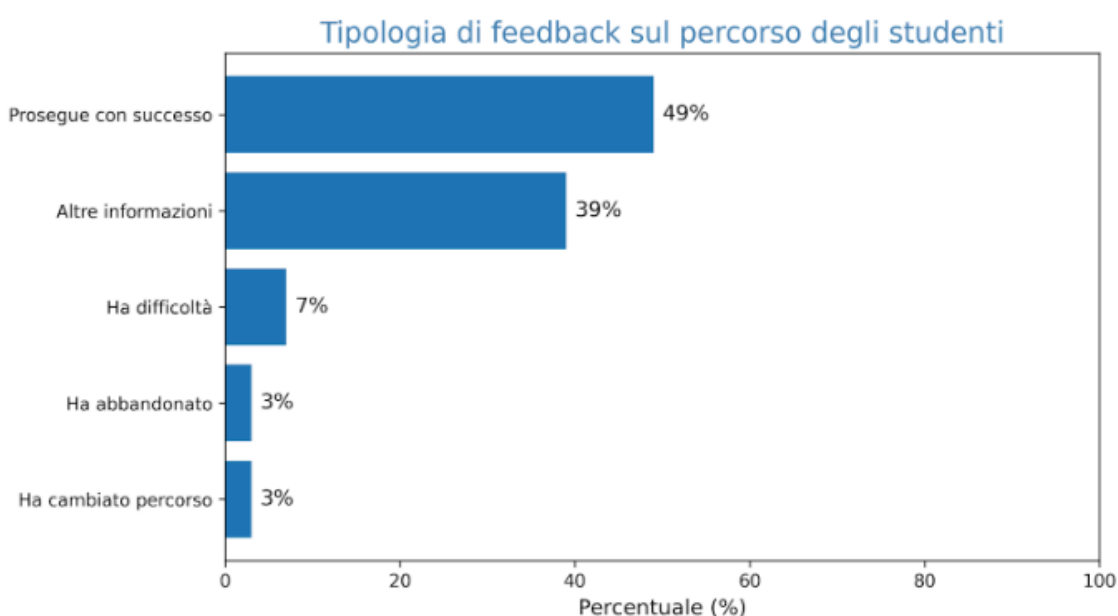
È sicuramente un tema cruciale su cui lavorare, con l'obiettivo di sviluppare un sistema istituzionale di scambio efficace, accessibile e capillare, che non sia lasciato alla volontà e disponibilità della/del singola/o docente.





Bisogna inoltre tener conto che i feedback ricevuti provengono da dati parziali e soggettivi, dunque non sarebbe giusto utilizzarli come base per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia dei percorsi orientativi messi in atto dalle scuole. Le informazioni arrivano infatti solo da alcune scuole (dunque non coprono tutto lo spettro di indirizzi che le ragazze e i ragazzi hanno effettivamente scelto) o da ex studenti e loro familiari (in questi casi spesso vengono raccontati gli esiti positivi, quelli che risultano più "facili" e spontanei da condividere, mentre è più difficile che vengano riportate le esperienze negative, quali per esempio cambi di percorso, difficoltà, senso di inadeguatezza, rendimento scolastico insufficiente ecc).

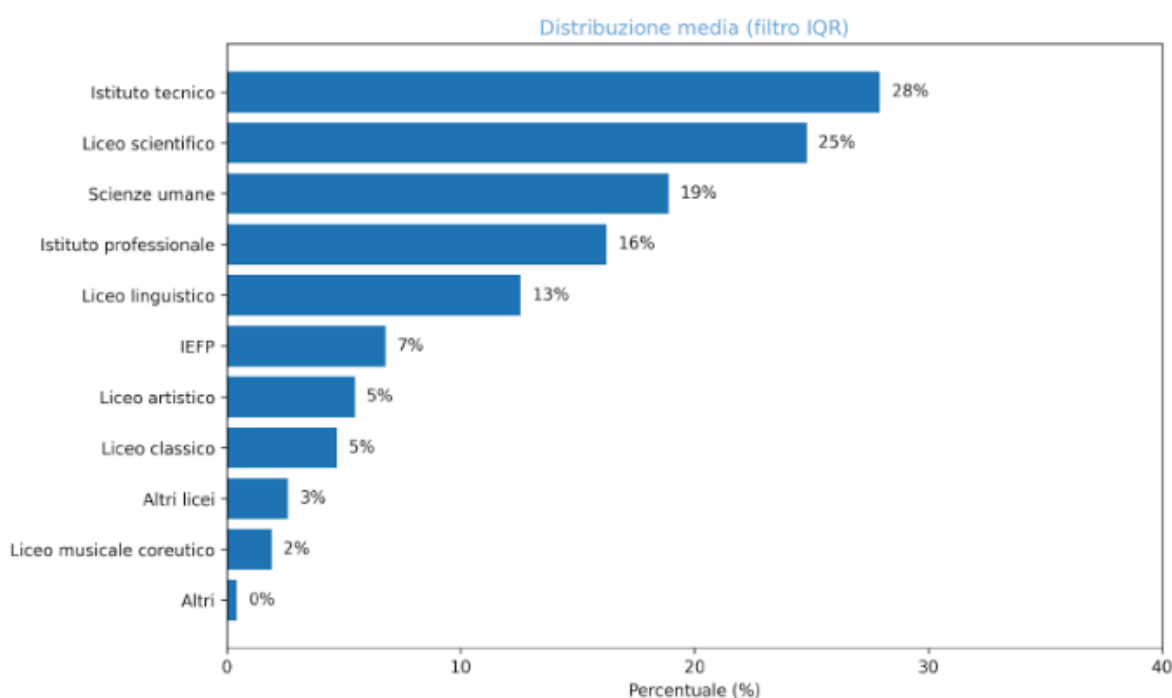
In mancanza di un sistema strutturato e organico, è necessario considerare i feedback ricevuti come **un'espressione parziale e talvolta "filtrata"** della situazione complessiva, non certamente esaustivi rispetto all'effettivo andamento e all'esperienza vissuta da tutte/i le/gli studenti.



Feedback spontaneo sui percorsi SS2 scelti

Per quanto risulta dai feedback spontanei, le e gli studenti che seguono il consiglio orientativo sembrano avere meno probabilità di abbandonare il percorso di studi scelto nei primi due anni e riscontrano in media minori difficoltà nel proseguirlo. Questa considerazione è stata esposta da molte e molti docenti delle SS1 nel corso dei colloqui, tuttavia si conferma che non esiste a oggi uno strumento standardizzato che possa effettivamente valutare “come se la stiano cavando” le/gli ex studenti.

È stato inoltre chiesto alle e ai docenti di indicarci **in quale percentuale ragazze e ragazzi abbiano scelto un indirizzo** piuttosto che un altro. La distribuzione risulta la seguente, divisa per principali indirizzi di studio. Sembra dunque che, in media, gli orientamenti in uscita si concentrino soprattutto verso gli **istituti tecnici** e i **licei scientifici**, seguiti dai licei delle scienze umane e dagli istituti professionali. Più contenuta risulta invece la quota attribuita ai percorsi liceali classici, musicali e ad altri tipi di insegnamento. Nel complesso emerge una preferenza nei confronti di percorsi tecnico-scientifici e professionalizzanti, pur con una presenza significativa anche dell'area liceale.

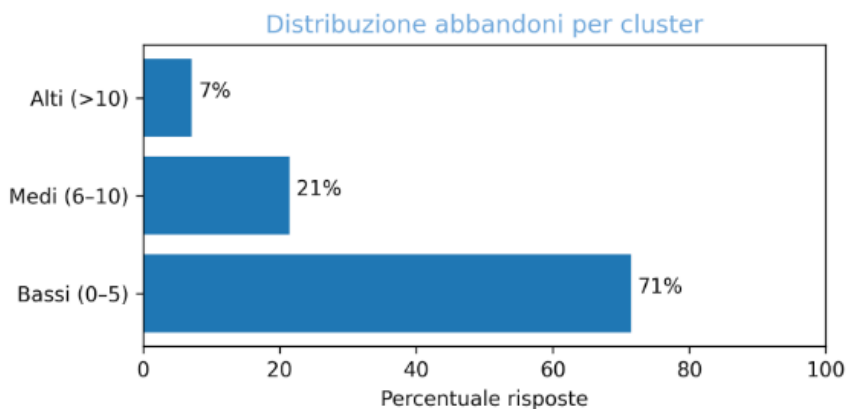


Feedback spontaneo sugli abbandoni

Altra richiesta legata al feedback spontaneo è stata su **quanti casi risultano aver abbandonato** il percorso di studi scelto negli ultimi tre anni e quali potrebbero esserne le motivazioni.

In questo caso i dati che ci sono stati riportati indicano una situazione complessivamente contenuta, con la maggior parte delle stime collocata su valori bassi (tra 0 e 5%). Tuttavia, la presenza di alcuni valori elevati (maggiori al 10%) segnala criticità localizzate, suggerendo la necessità di rafforzare le azioni di

orientamento e accompagnamento (questi casi più sporadici possono essere ricondotti a disallineamenti tra scelta e aspettative o a difficoltà di vario genere nel percorso).



Le principali ragioni di questa scelta sono da imputare, secondo le/i docenti, principalmente al non aver seguito le indicazioni orientative della scuola e ad una scarsa motivazione individuale, in seconda istanza all'aver scelto un percorso troppo impegnativo o non conforme alle aspettative.

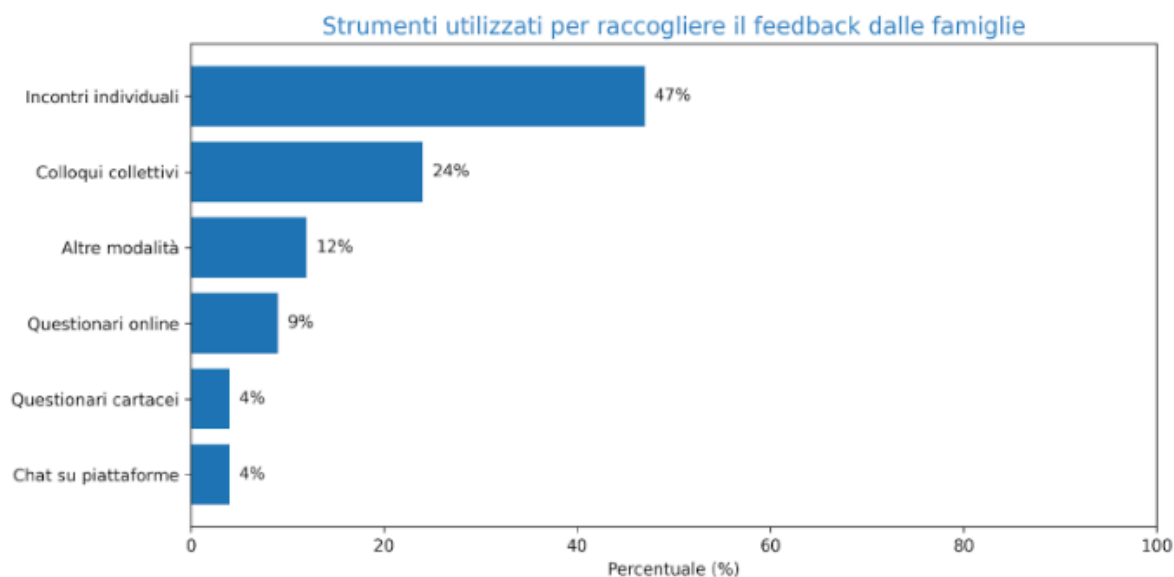


Orientamento e famiglie

Il rapporto scuola-famiglia

La ricerca ha indagato il modo in cui le scuole e le famiglie dialogano relativamente alle scelte di SS2 delle e degli studenti. La maggior parte delle scuole (47%) utilizza gli **incontri individuali** con i genitori come spazio per discutere anche delle scelte di orientamento, mentre incontri di tipo collettivo (come per esempio

eventi di informazione o formazione specifici, attività conviviali e ricreative, incontri di gruppo per creare/stimolare aggregazione e confronto) sono meno diffusi (24%); un 9% delle risposte indica inoltre l'utilizzo di questionari on line e il 12% "altre opzioni".

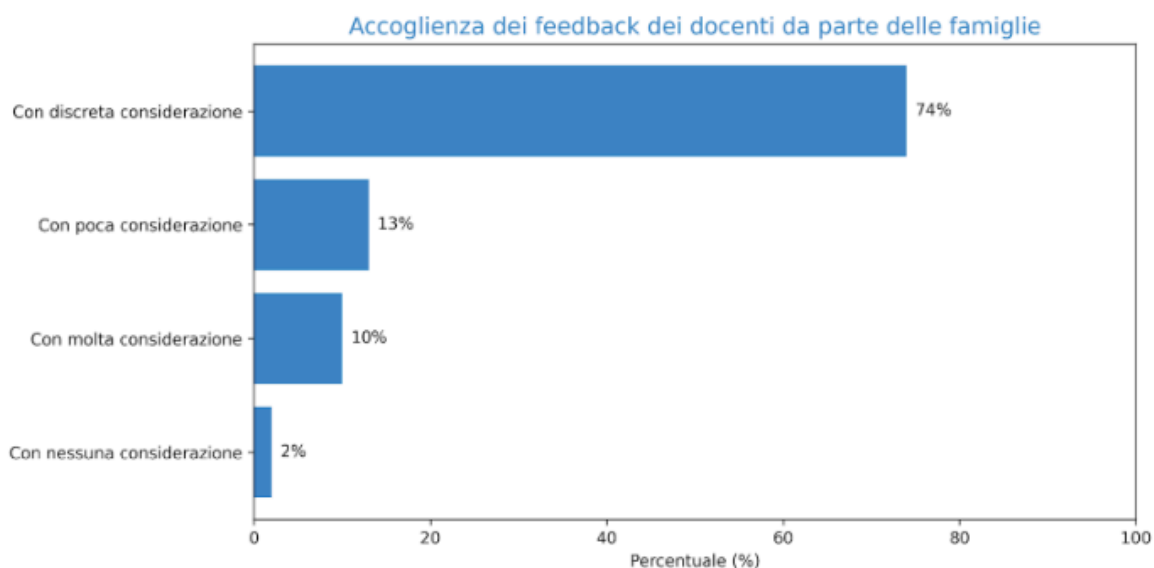


Le scelte e i consigli orientativi

Durante gli incontri tra famiglie e le/i docenti, emerge una **mancanza di conoscenza rispetto all'effettiva offerta formativa** dei diversi indirizzi di SS2. In generale, le/i docenti dichiarano che le famiglie accolgono con **discreta considerazione** i loro feedback (il 74% dei casi intervistati), confermando che la fiducia nella comunità educante e nella scuola è ancora presente. Questo, però, non si traduce automaticamente nell'accettazione del consiglio orientativo espresso dal consiglio di classe.

Di conseguenza accade spesso che le scelte vengano effettuate in base a convinzioni personali o giudizi e opinioni ricevuti dal contesto. Per esempio: genitori con titoli universitari tendono a prediligere i licei; un liceo artistico o sportivo viene considerato più semplice di altri indirizzi, nonostante sia caratterizzato da molte ore di pratica aggiuntiva e quindi richieda un alto sforzo in termini di tempo ed energie; un istituto tecnico può avere la nomea di essere un luogo accogliente e sicuro ed essere quindi scelto solo per questo aspetto invece che per l'offerta formativa, e via dicendo.

Inoltre le famiglie potrebbero sovrastimare o al contrario sottostimare le effettive competenze e potenzialità delle/dei figlie/i, indirizzandole/i in percorsi che in autonomia non avrebbero scelto. E' importante, infatti, non solo dare spazio allo scambio di informazioni sui vari indirizzi SS2, ma anche lavorare con le famiglie sull'influenza dei genitori/figure di riferimento, proponendo incontri e formazioni sulla genitorialità, sulla scelta consapevole, sul dialogo intergenerazionale ecc.



La scarsa informazione è dovuta anche in alcuni casi alla formazione deficitaria del corpo docente stesso. Può accadere infatti che le informazioni date dalle/dai docenti SS1 sui percorsi nelle SS2 non siano di fatto “reali” e complete. Anche in questo caso risulta di fondamentale importanza avere uno **scambio continuo ed efficace tra i due gradi**, in modo che i docenti possano effettivamente informare le e gli studenti sulle attività e le possibilità professionali del loro prossimo futuro, considerando la vasta gamma di percorsi offerti nelle SS2, alcuni dei quali non sono molto conosciuti dai docenti stessi. Ciò servirebbe a sfatare alcuni luoghi comuni e considerazioni date per certe anche quando la realtà dei fatti si rivela diversa o mutata nel tempo (per es, un liceo può avere nomea di essere troppo complicato e pesante da seguire poiché in passato ha avuto quel tipo di approccio, mentre oggi non lavora più in questo modo; oppure un istituto tecnico viene scelto per l’alto livello di inclusione e accoglienza ma a livello professionale può offrire meno competenze, ecc).

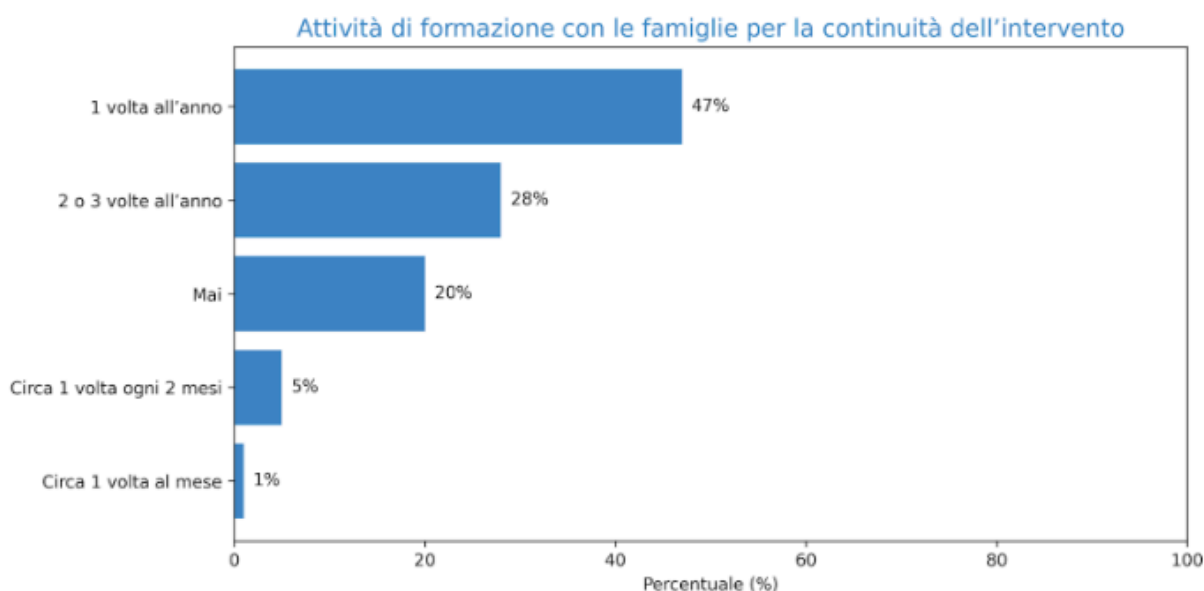
Scuola-famiglia-orientamento

Come si è visto, i genitori ricoprono un ruolo fondamentale nel sostenere o meno o nell’orientare le scelte delle proprie figlie e dei propri figli: ma sarebbe importante che conoscessero loro per primi i diversi percorsi successivi, con le relative caratteristiche, richieste di competenze, requisiti, opportunità professionali.

L’indagine ha cercato di comprendere con quale frequenza vengano svolte dalle scuole **attività orientative e formative dedicate** alle figure adulte di riferimento.

Circa la metà delle/degli intervistate/i afferma di svolgere questo tipo di formazione almeno una volta all'anno. Nei colloqui con le/i docenti emerge quanto sia **importante un’informazione chiara alle famiglie** circa l’offerta formativa delle SS2, nonché l’opportunità di offrire alle famiglie anche occasioni di confronto e formazione, utilizzando il rapporto di fiducia tra scuola e famiglia, in modo che anche i genitori possano lavorare su di sé per sostenere positivamente le figlie e i figli nei momenti di cambiamento: si tratta, come dicevamo prima, di evitare la diffusa

propensione a trasmettere loro le proprie aspettative e giudizi personali. Va detto che questo punto si inserisce in un vasto **tema culturale** su cui dovrebbe lavorare la società nel suo complesso, per rimuovere stereotipi e pregiudizi ancora molto diffusi nei confronti di determinati tipi di scuola, bias di genere, ignoranza sulle possibilità professionali a cui possono portare i diversi indirizzi.



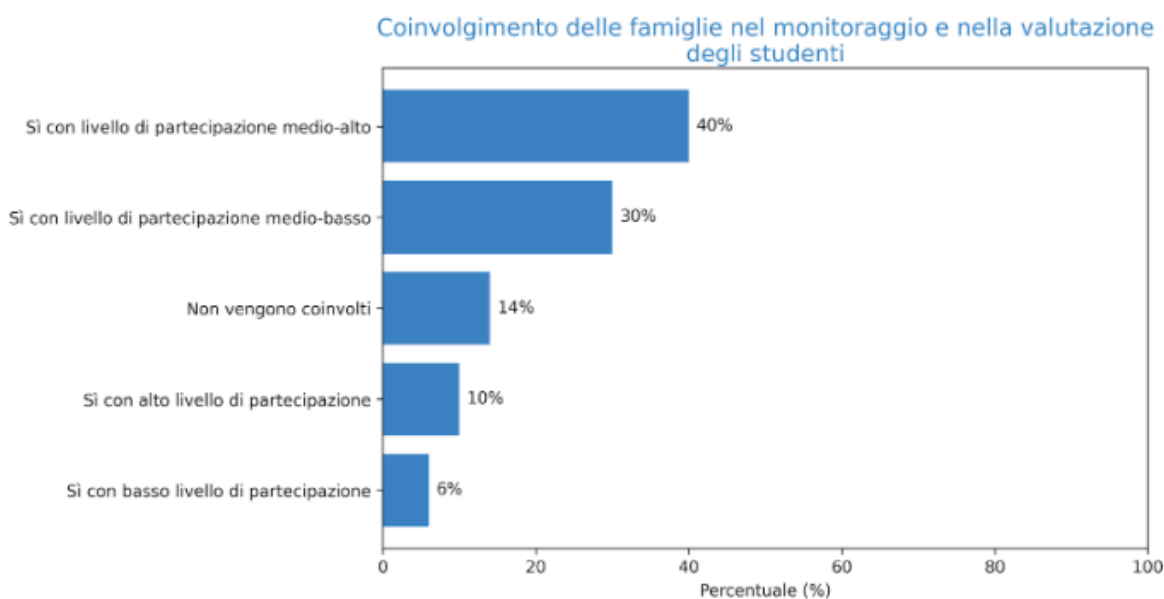
Il tema dell'orientamento ha permesso anche di indagare in generale sul grado di partecipazione delle persone adulte di riferimento alle riunioni o incontri individuali programmati a scuola. Si riscontra un discreto livello di partecipazione poiché il 40% dichiara che sia medio-alto; rimane però una percentuale significativa in cui la famiglia non viene coinvolta (il 14%) o che presenta un livello medio-basso di partecipazione (il 30%).

In generale, nei colloqui con le/i docenti, viene spesso detto che la partecipazione è in calo rispetto agli anni passati. Le famiglie che si mostrano più attive e partecipative nel percorso scolastico e orientativo sono solitamente quelle con meno difficoltà o giudicate dai docenti "sane".

Indagando sulle **effettive motivazioni della scarsa partecipazione** si rileva che, per esempio, in alcuni contesti molto complessi quanto a composizione sociale e culturale, abbiamo tassi molto alti di studenti NAI per i quali è fondamentale per prima cosa il lavoro di mediazione culturale e inclusione (i genitori non partecipano perché non sanno la lingua, per orari non compatibili con i lavori svolti, perché il lavoro di mediazione culturale inizia troppo tardi rispetto ai tempi delle attività scolastiche...). Infatti, alcuni docenti hanno sottolineato la necessità di creare delle pratiche per rendere la scuola un centro di **comunità**, in cui le persone si sentano partecipi della sua vita e del suo benessere; per fare ciò risulta essere di vitale importanza aprire le scuole al territorio e curare la collaborazione con gli enti che si occupano di integrazione, inclusione e cittadinanza attiva (per esempio: laboratori di

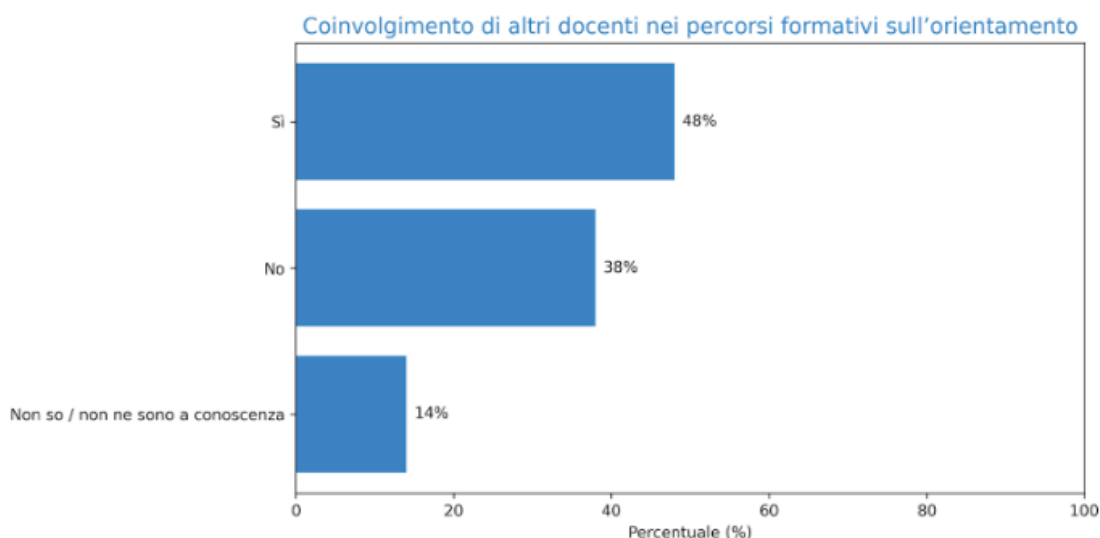
italiano per donne straniere, incontri conviviali tra famiglie, gestione di spazi condivisi...).

Al di fuori del contesto strettamente urbano, alcune famiglie hanno difficoltà ad essere partecipi poiché spesso impegnate con attività lavorative distanti dal luogo della scuola (se pensiamo ai centri montani, ad esempio). Sicuramente la possibilità di sviluppare progettualità più ampie rispetto al canonico orario scolastico potrebbe generare una maggiore partecipazione delle famiglie (ad esempio, tenere le scuole aperte nel pomeriggio/sera con attività extrascolastiche e percorsi dedicate anche ai genitori).

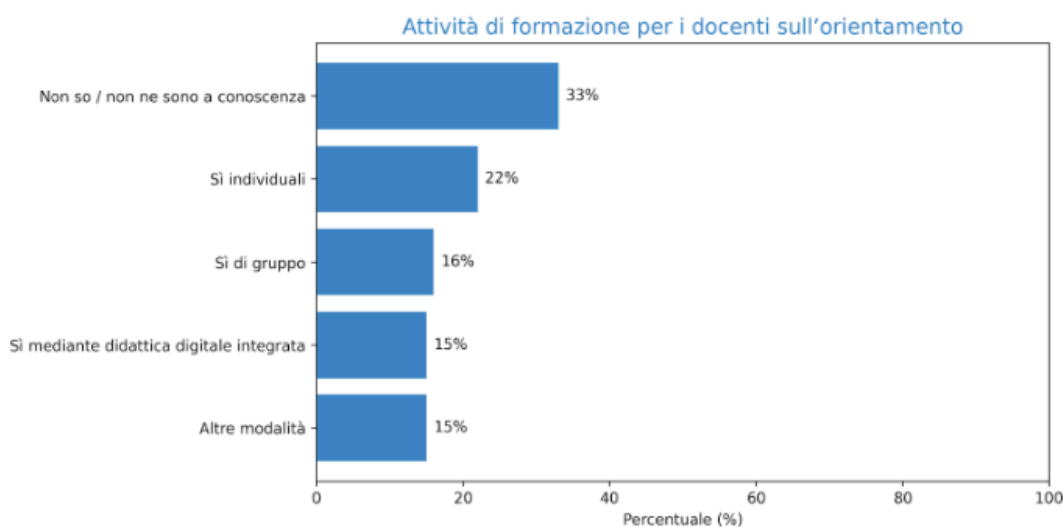


Formazione docenti

Sul tema della **formazione dei docenti**, emerge dalle risposte che nel 48% dei casi vengono coinvolti nei percorsi formativi **anche coloro che non sono referenti** per l'orientamento.



Una quota rilevante di docenti (33%) dichiara di **non essere a conoscenza** di attività di formazione sull'orientamento, segnalando una possibile criticità nella diffusione interna delle informazioni. Tra le scuole che attivano percorsi formativi, prevalgono le modalità **individuali** (22%), seguite da quelle **di gruppo** (16%) e dalla **didattica digitale integrata** (15%), affiancate da altre modalità con incidenza analoga. Il dato evidenzia una presenza diffusa ma non sistematica della formazione sull'orientamento.

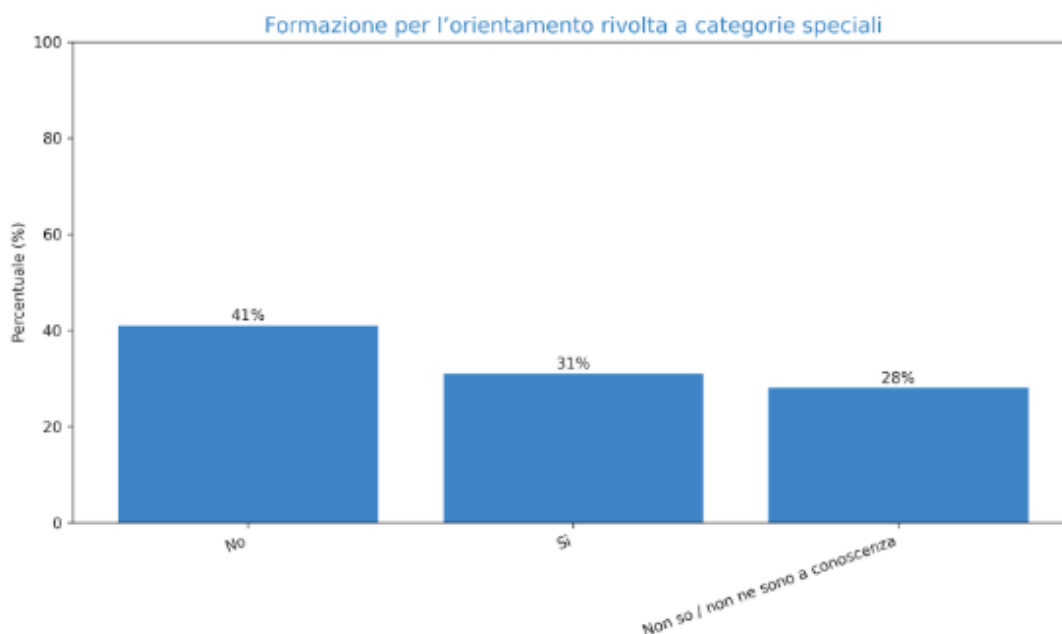


Alcune/i intervistati sottolineano nei colloqui la carenza di formazione del corpo docente SS1, che non sempre si sente informato/formato sugli effettivi contenuti del percorso di studi nelle SS2 (come detto al punto 3.4.2).

Avendo un panorama molto vasto di indirizzi diversi, anche nuovi o di recente sviluppo, e considerando l'eterogeneità dell'offerta formativa declinata in modi differenti per ogni Istituto superiore, può accadere che le informazioni date alle/agli studenti dalle/dai docenti SS1 sui percorsi SS2 non siano di fatto "reali" e complete. Questo è un dato fondamentale per comprendere l'importanza di una formazione diffusa a tutte e tutti le/i docenti, che permetta di **attuare negli Istituti un vero programma di didattica orientativa**. Molte/i docenti hanno infatti espresso l'esigenza di trovare offerte formative di qualità anche per **poter innovare e variare i percorsi proposti** a scuola (metodologie innovative, contenuti aggiornati, proposte coinvolgenti per far partecipare attivamente le classi).

Una formazione efficace in quest'ottica può far sì che davvero ogni docente sia in grado di integrare, come richiesto dalle Linee Guida del MIM, la prospettiva dell'orientamento nelle proprie discipline così da ampliare l'orizzonte delle e degli studenti.

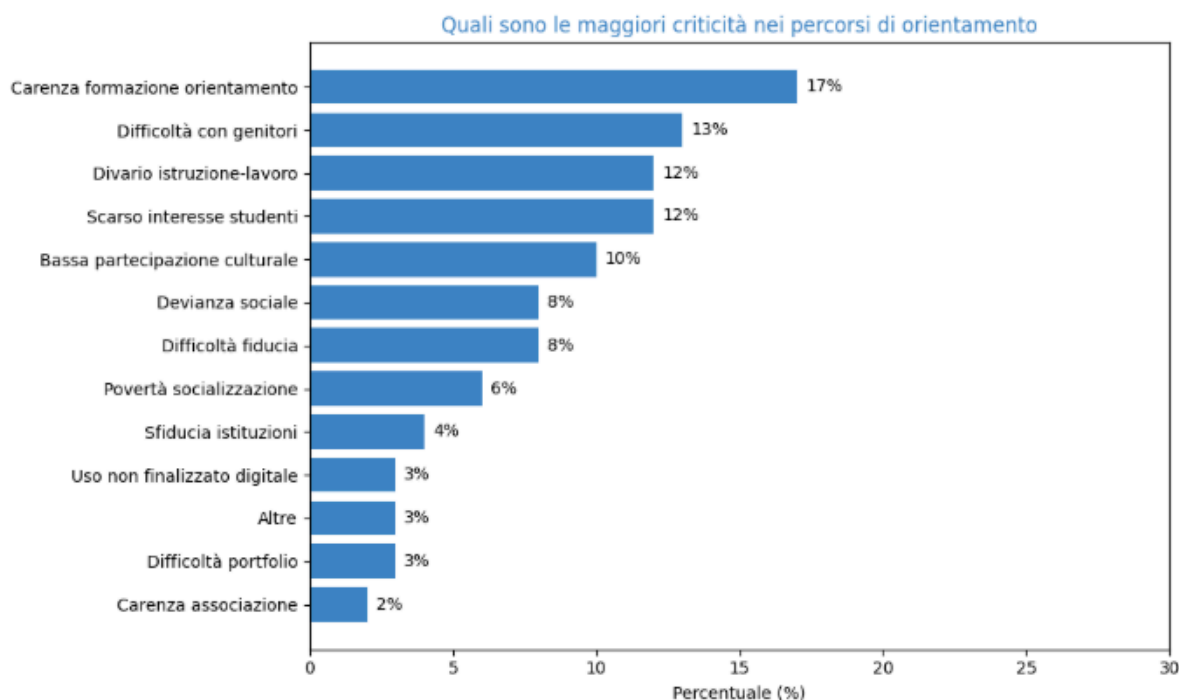
Anche per quanto riguarda l'erogazione della formazione rivolta a speciali categorie BES, il 41% delle/dei docenti sostiene di non essere formato in tal senso e il 28% dice di non essere a conoscenza di attività formative specifiche.



Le/i docenti intervistate/i vorrebbero ricevere più formazione in merito ai contenuti e alle risorse da proporre nelle classi: **spesso si sentono sole/i** ad affrontare questa tematica, senza linee guida chiare dal Ministero e senza ricevere collaborazione e sostegno da tutto il corpo docente. Una formazione continua e adeguata può fornire alle/ai referenti strumenti validi per elaborare percorsi orientativi efficaci e utili e al tempo stesso fornire a tutto il collegio docenti un orizzonte condiviso su cui lavorare, implementando davvero la didattica orientativa nella vita scolastica di tutti i giorni. Potrebbe essere utile a tal fine affiancare alla formazione anche dei percorsi di **team working e team building** per le/i docenti, per poter condividere i propri progetti e le proprie esperienze e fare in modo che tutte/i si sentano una squadra coesa che lavora insieme per il benessere e la crescita delle e degli studenti.

Criticità

Anche nella domanda del questionario relativa alle **criticità riscontrate** nei percorsi di orientamento della propria scuola, la maggior parte delle/dei docenti rimanda alla **carenza di formazione sull'orientamento**. Al secondo posto si pone il tema delle **difficoltà con i genitori**, seguito dal **divario** tra il mondo dell'istruzione-formazione e il mondo economico-produttivo e lo **scarso interesse** dimostrato dalle/dagli studenti.



Le/ i docenti intervistate/i che hanno risposto alla domanda “Come si potrebbe agire per **migliorare il servizio?**” hanno indicato in sintesi:

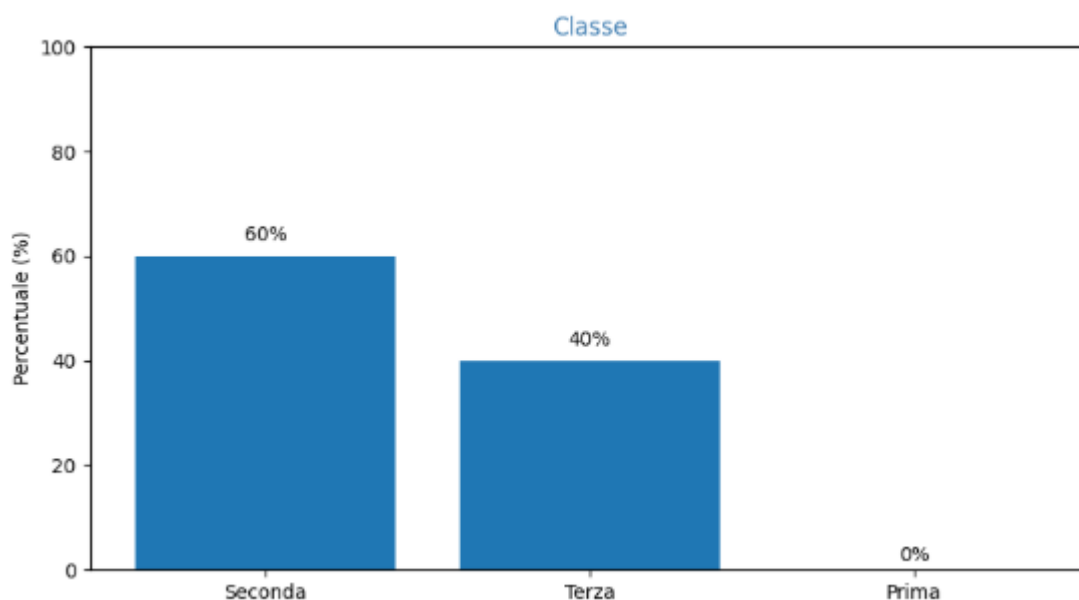
- una **scuola meno teorica** ma più aperta alle **sperimentazioni pratiche**, troppo spesso imbrigliate nella burocrazia e nell’eccessivo concetto di sicurezza;
- **incrementare e migliorare la formazione dei docenti** e lavorare sulla **didattica orientativa**, migliorando e incentivando la **collaborazione** tra docenti e la partecipazione di tutte/i;
- essere più realistici in occasione degli open day e **far capire concretamente** agli allievi il percorso di studi che andranno a scegliere, spiegando bene le materie di indirizzo con degli **esempi pratici di lezione** che siano veritieri;
- valutare meglio i **bisogni delle singole scuole** in relazione al tipo di utenza;
- offrire più momenti di **formazione per le famiglie** e supportare maggiormente i **casi di disagio**;
- **incrementare lo scambio di feedback e la comunicazione** tra SS1 e SS2;
- sistematizzare e **condividere le buone pratiche e attività proposte**, aumentando la collaborazione tra scuole di diversi gradi e indirizzi;
- incentivare **la relazione con gli orientatori esterni**, anche aumentando le ore a loro disposizione nelle scuole (sia in attività di gruppo che in colloqui individuali), considerando che i professionisti esterni danno un’altra prospettiva sulla/o studente rispetto al punto di vista che hanno le/i docenti

che li vedono quotidianamente; al tempo stesso viene sottolineata l'esigenza di un'attività più specialistica e "professionale", visto che talvolta le attività proposte in classe si rivelano banali e poco costruttive;

- implementare le attività volte alla **costruzione di un metodo di studio efficace** e alla **comprensione delle richieste sociali**;
- attivare uno **sportello di ascolto** continuativo sull'orientamento, gestito trasversalmente da tutti i docenti e aperto anche alle famiglie;
- incrementare le possibilità di **interagire direttamente con docenti delle scuole superiori e figure professionali** del mondo del lavoro, anche aumentando le possibilità di uscite didattiche e visite;
- intensificare le occasioni di informazione sulla relazione tra i percorsi delle superiori e le esigenze del mondo lavorativo attuale; ripristinare il salone dell'orientamento per tutti gli studenti e non solo per le classi iscritte;
- supportare le scuole nella **creazione di un'autentica rete di follow up dei risultati** del primo anno;
- potenziare la comunicazione tra centri per l'orientamento territoriali e il mondo della scuola;
- mettere a disposizione **maggiori strumenti per le/i docenti** (informazioni sulle scuole superiori e loro prospettive lavorative, offerte professionali ed esigenze del territorio).

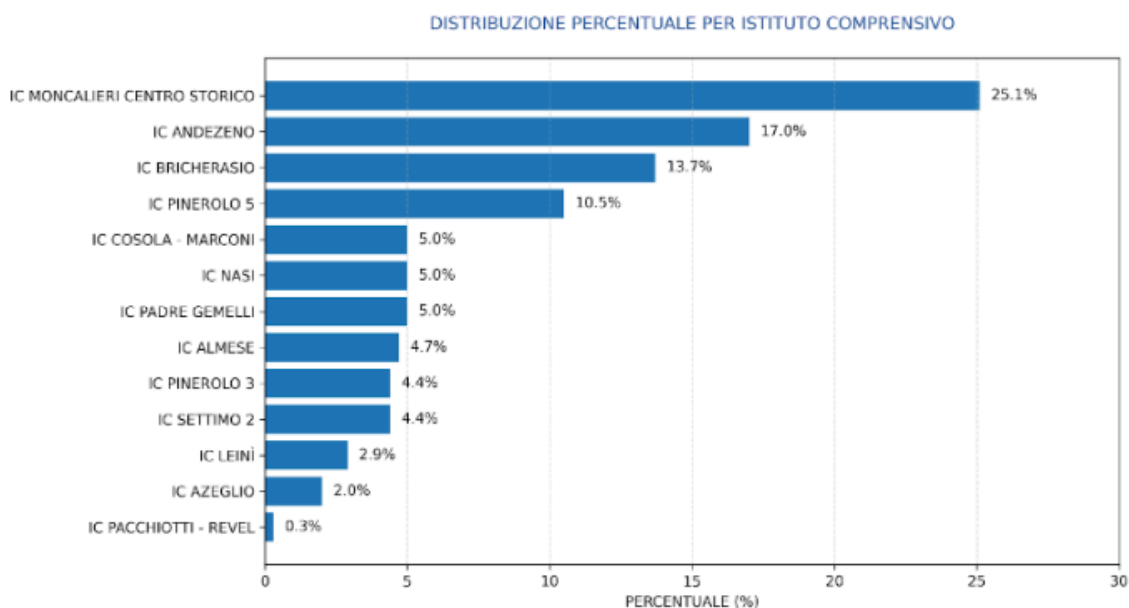
B. IL QUESTIONARIO STUDENTI

Nel corso dell'indagine, sono stati intervistati **343 studenti**, frequentanti per il 60% la classe **seconda** e per il 40% la **terza**, provenienti da 13 delle SS1 intervistate.



Riportiamo qui di seguito le scuole di appartenenza delle ragazze e dei ragazzi che hanno risposto all'intervista con le relative percentuali (ovvero quante/i studenti hanno portato a termine l'intervista rispetto al numero totale di questionari completati; il 5,3% delle/dei rispondenti frequenta scuole della città di Torino, il 94,7% si trova nelle altre 10 zone omogenee della Città metropolitana):

- IC Almese (Almese) - 4,7%
- IC Andezeno (Andezeno) - 17%
- IC Azeglio (Burolo) - 2%
- IC Bricherasio (Bricherasio) - 13,7%
- IC Cosola-Marconi (Chivasso) - 5%
- IC Leinì (Leinì) - 2,9%
- IC Moncalieri centro storico (Moncalieri) - 25,1%
- IC Nasi (Moncalieri) - 5%
- IC Pacchiotti-Revel (Torino) - 0,3%
- IC Padre Gemelli (Torino) - 5%
- IC Pinerolo 3 (Pinerolo) - 4,4%
- IC Pinerolo 5 (Cumiana) - 10,5%
- IC Settimo 2 (Settimo Torinese) - 4,4%



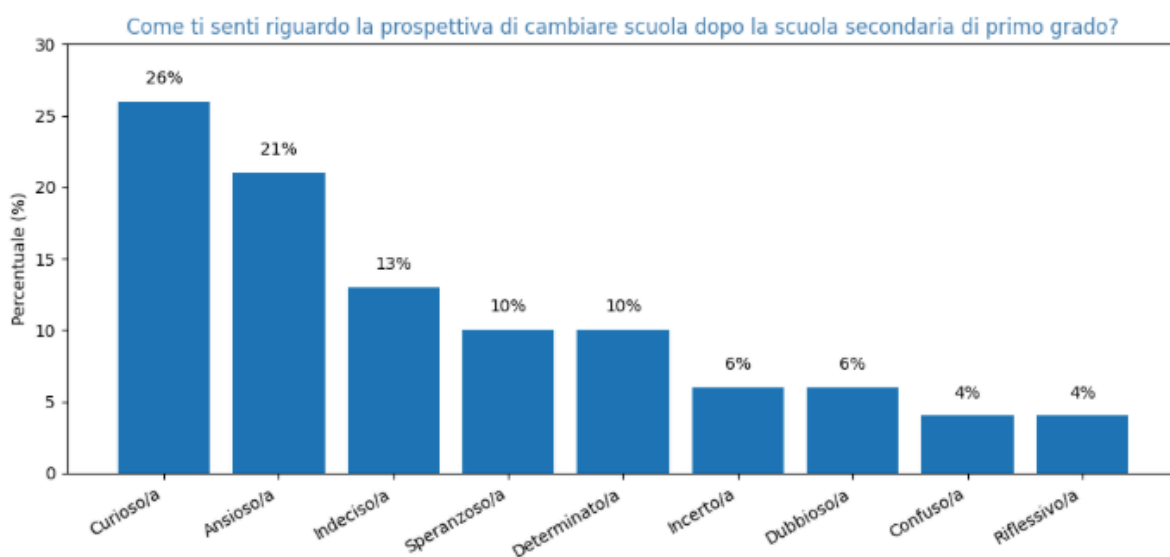
Percezione della transizione tra SS1 e SS2

La risposta emotiva al cambiamento

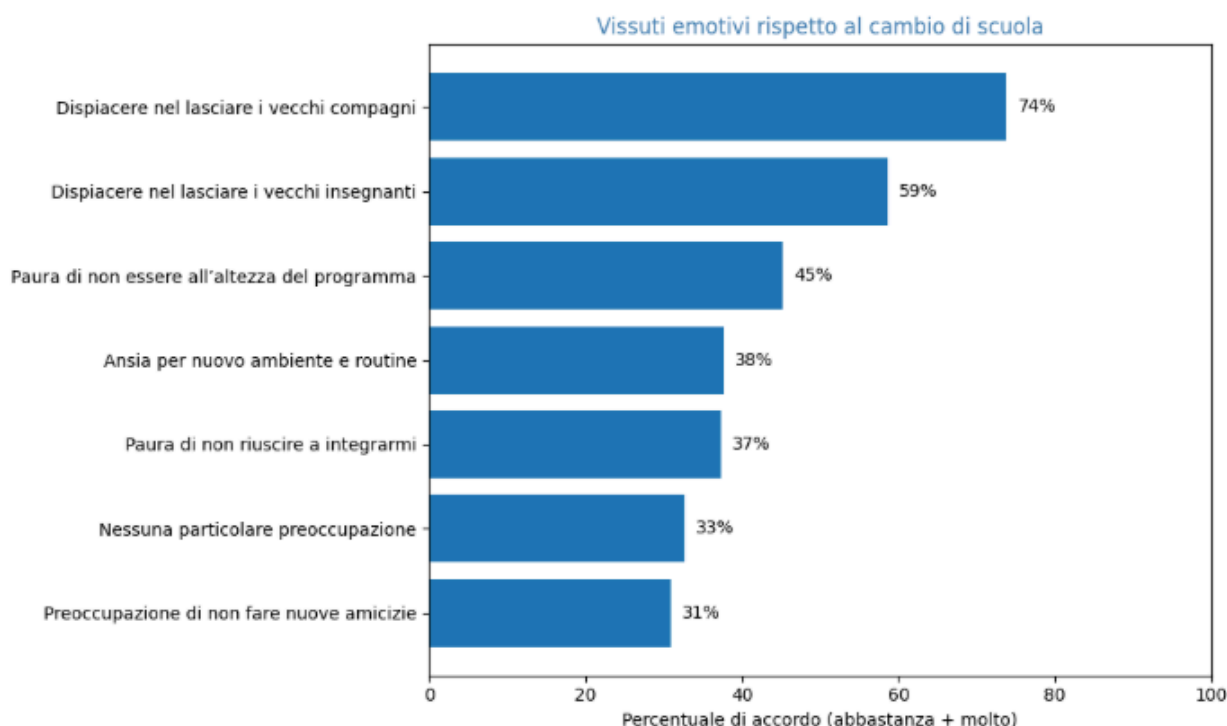
La fase transitoria tra SS1 e SS2 è un momento critico e delicato della vita di ogni studente. Secondo i dati [Istat](#), è la fascia in cui diventa più probabile per le/i giovani decidere di abbandonare definitivamente gli studi.

L'indagine sui bisogni orientativi e sulle scelte delle/degli studenti inizia quindi dall'**analisi delle emozioni che ragazze e ragazzi provano rispetto alla prospettiva di cambiare scuola** e passare a un Istituto superiore.

Risulta prevalente un'emozione positiva legata alla **curiosità**, seguita invece da sentimenti di **ansia** per il passaggio alla prossima fase e **indecisione** sulla scelta di percorso.



Tra le principali paure e preoccupazioni affrontate dalle/dai giovani durante il momento di transizione da SS1 a SS2, emerge perlopiù il **dispiacere nel lasciare compagne/i** e, in misura minore, **docenti**, seguiti dalla paura di non sentirsi all'altezza del percorso scelto, mentre è minore la preoccupazione di non riuscire a costruire nuovi legami.

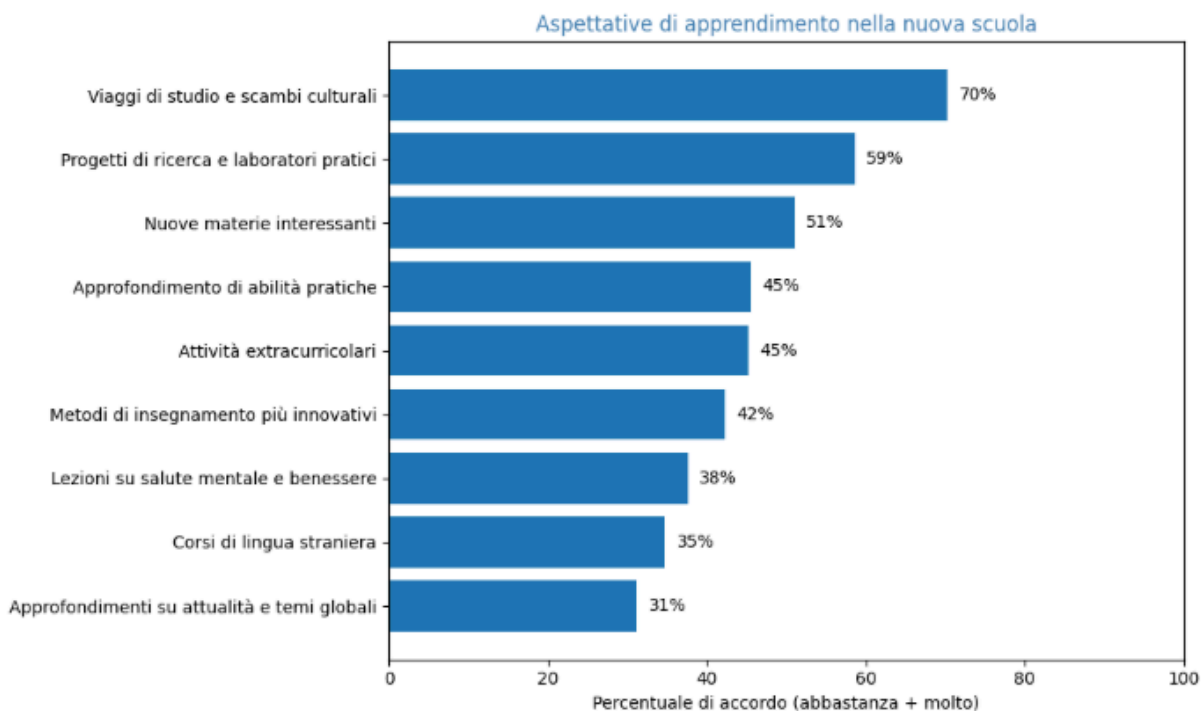


Tuttavia, quando le e gli studenti hanno potuto compilare autonomamente la domanda aperta successiva (“Ci sono altre paure/preoccupazioni?”), molte/i hanno espresso alcune preoccupazioni relative al futuro nella nuova scuola. Emerge soprattutto la paura di **non essere accettate/i**, di venir giudicate/i, di **non riuscire a creare nuove relazioni positive** (con compagne/i e docenti), di non essere capite/i o di trovarsi in situazioni di **bullismo**. Molte/i temono di “**non essere all'altezza**” e di non possedere un buon metodo di studio o comunque manifestano la preoccupazione di non riuscire a sostenere l'intero anno scolastico. Emerge spesso **la paura di aver scelto un percorso non in linea** con le proprie capacità e aspettative, e di dover affrontare momenti di **crisi**. Viene espressa anche la preoccupazione di non riuscire a **conciliare tempo libero e studio**, sacrificando il tempo di svago o dedicato ad altre attività come lo sport. Dobbiamo anche segnalare che molte/i non esprimono particolari insicurezze (se non lievi, relative al cambio di ambiente e del proprio gruppo classe), anzi al contrario si dicono curiose/i ed entusiaste/i per il passaggio alla scuola superiore e le novità che vivranno.

Le aspettative

Il questionario ha inoltre cercato di indagare le **aspettative delle e dei giovani** prima di tutto riguardo l'opportunità, nel cambio di scuola, di imparare e arricchire il

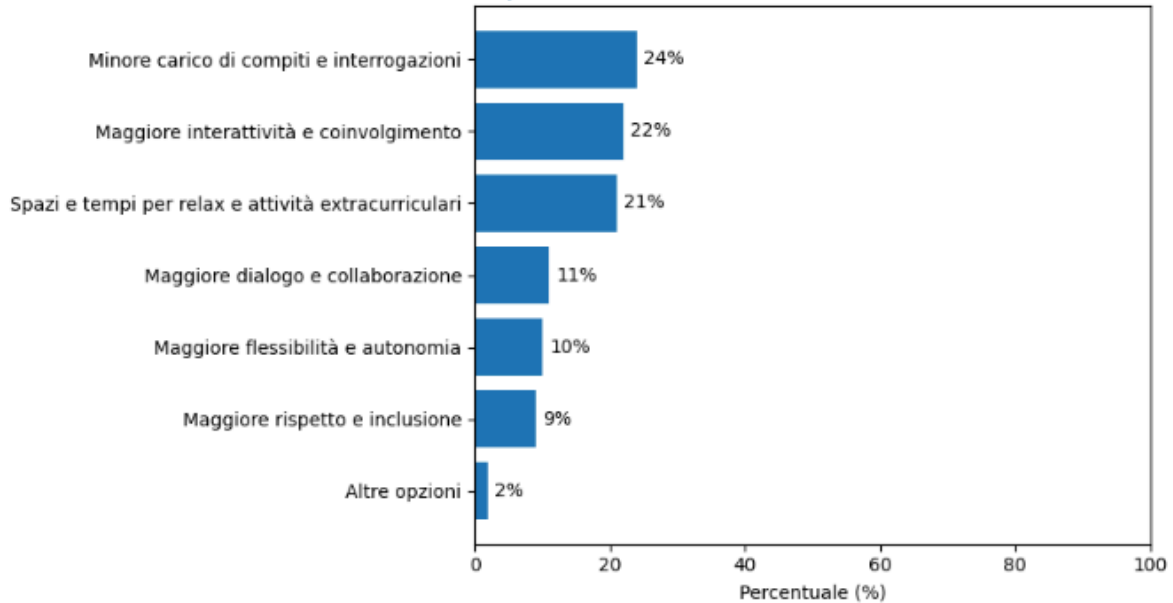
proprio bagaglio di competenze. Le maggiori aspettative sono riposte nei **viaggi di studio/scambi culturali** e secondariamente nell'opportunità di partecipare a **progetti di ricerca o laboratori pratici** e nello studio di **nuove materie interessanti**, seguiti dall'approfondimento di abilità pratiche e dalla possibilità di frequentare attività extracurricolari (teatro, musica, sport ecc).



In secondo luogo, si è chiesto di indicare aspetti che le e gli studenti auspicano siano differenti e migliori rispetto alle SS1 di provenienza. Le maggiori aspettative vertono su:

- **minore carico** di compiti e interrogazioni, dando maggiore peso alla comprensione profonda rispetto alla memorizzazione e compiti a casa più significativi e utili;
- maggiore **interattività** e coinvolgimento, attraverso attività di tipo laboratoriale e lavori di gruppo, con proposte che tengano in considerazione le passioni dei singoli;
- spazi e tempi dedicati allo **svago**, con **attività extracurricolari** e sportive più variegata e inclusive.

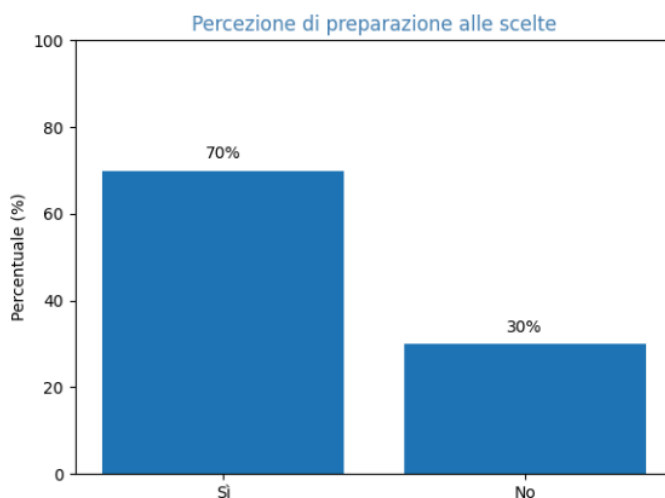
Quali aspetti della scuola attuale vorresti cambiare nella nuova scuola?



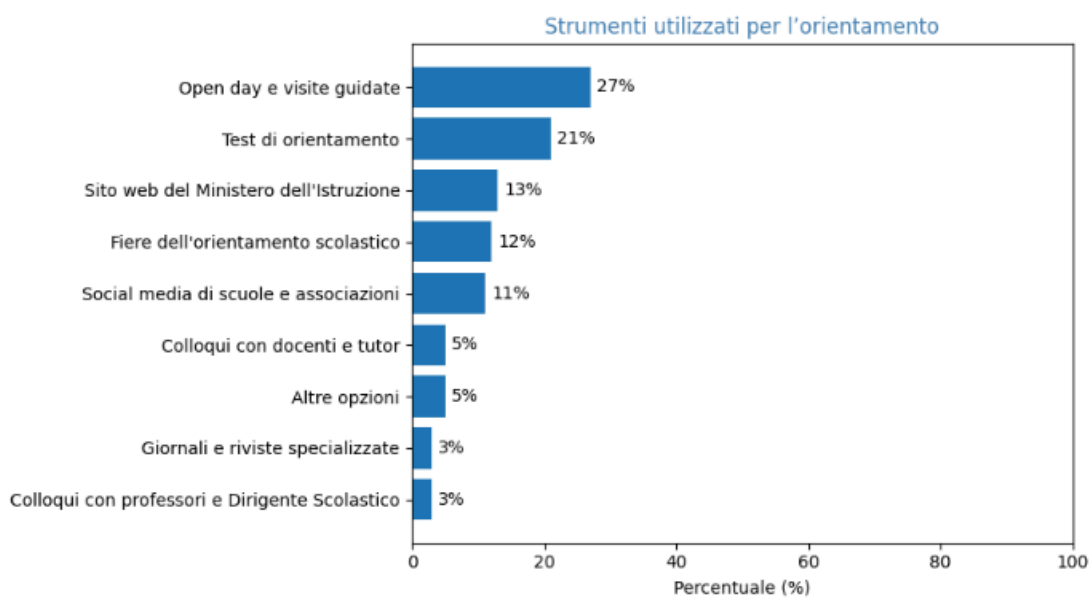
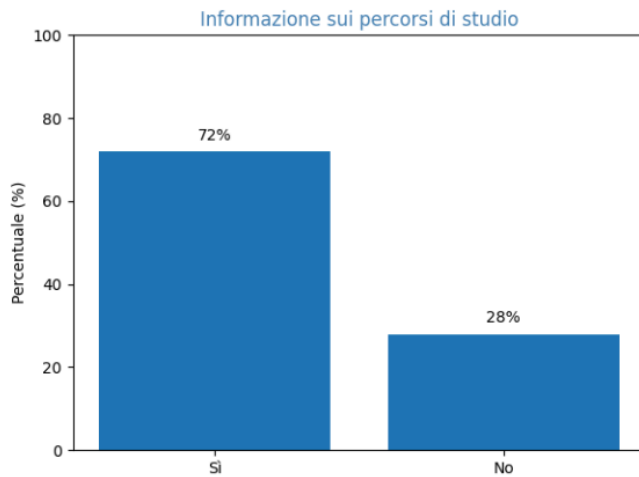
Grado di consapevolezza nella scelta

L'efficacia dell'orientamento

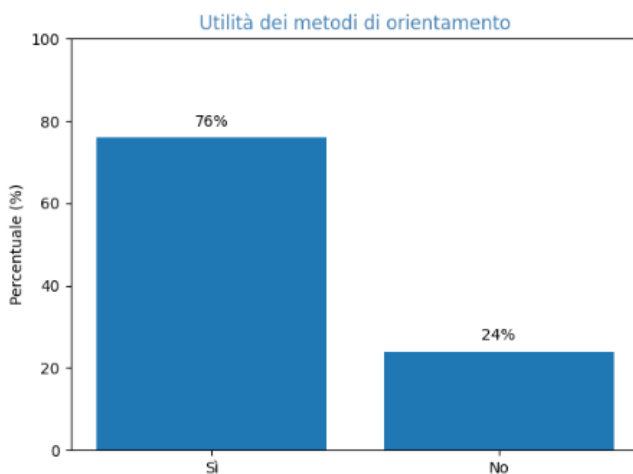
Per quanto riguarda il grado di preparazione percepita dalle e dagli studenti rispetto alla scelta del percorso di studio, il 70% risponde di sentirsi **adeguatamente pronta/o** a intraprendere autonomamente scelte sul futuro.



La maggioranza delle/degli intervistate/i (72%) riferisce di aver ricevuto adeguate informazioni rispetto ai diversi indirizzi di Istituti superiori, soprattutto tramite **open day/visite guidate e test d'orientamento**. Nella voce "altre opzioni", segnalata dal 5% delle/degli studenti, la maggior parte riporta di compiere la propria scelta in base anche al parere di famigliari, amici e conoscenze che frequentano le scuole superiori.



Il 76% riferisce di aver avuto a disposizione metodi e strumenti orientativi sufficientemente utili. Bisogna comunque tener conto che la maggior parte delle/degli studenti della survey frequenta la classe seconda, quindi rimane loro ancora l'inizio del terzo anno scolastico per definire la scelta, con l'aiuto di ulteriori esperienze dedicate all'orientamento.



I possibili miglioramenti

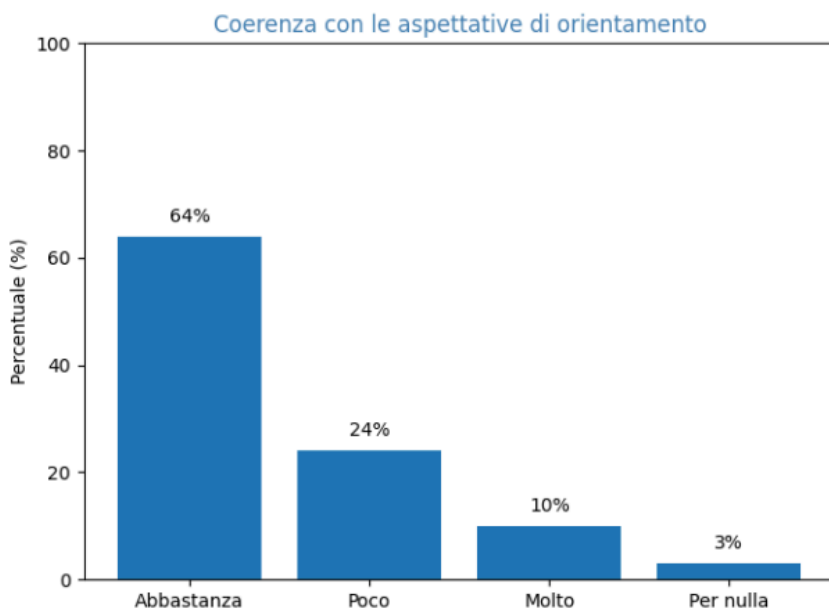
La maggior parte delle/degli intervistate/i indica che l'orientamento **sia stato “abbastanza” in linea con le aspettative**; inoltre si chiede loro di provare a immaginare quanto potrebbero essere **utili risorse alternative** finalizzate a integrare quelle esistenti.

A tal proposito, emerge l'indicazione di:

- **maggior numero** di open day, visite guidate e lezioni aperte nelle SS2;
- video e tour **virtuali** delle scuole SS2 e familiarizzazione con i nuovi ambienti di studio via digitale e app;
- **coinvolgimento** di ex studenti, professionisti e rappresentanti del mondo del lavoro che raccontino la propria esperienza diretta;
- **informazione anche dedicata ai genitori** rispetto ai vari percorsi della scuola secondaria.

In sostanza, molte/molti riportano l'esigenza di conoscere come sia **la reale esperienza da studente** nelle scuole superiori e **gli esiti lavorativi dei diversi** indirizzi di studio, anche attraverso la **peer education** con studenti delle SS2 e il confronto con figure professionali di vari settori.

Emerge nuovamente l'esigenza non solo di ricevere informazioni, ma proprio di farsi **un'idea concreta** dell'ambiente, degli strumenti e del percorso formativo nelle SS2, anche attraverso il coinvolgimento di ex studenti e professionisti.



Nella domanda aperta successiva (“Quali ulteriori informazioni e supporto potrebbero essere utili per la scelta”) emerge infatti la richiesta di più opportunità dirette di conoscenza delle scuole, sia attraverso le/i docenti delle SS2 sia soprattutto attraverso le esperienze e il vissuto raccontati dalle/dagli studenti che le frequentano, oppure partecipando in sede a lezioni, giornate tipo, laboratori ecc.

Emerge inoltre un aspetto maggiormente legato alla conoscenza di sé, visto che molte/i esprimono la necessità di comprendere meglio le personali potenzialità e aspirazioni, anche attraverso il dialogo e il confronto con le proprie figure di riferimento (docenti, genitori, educatori, amicizie) e con figure professionali dedicate all'orientamento.

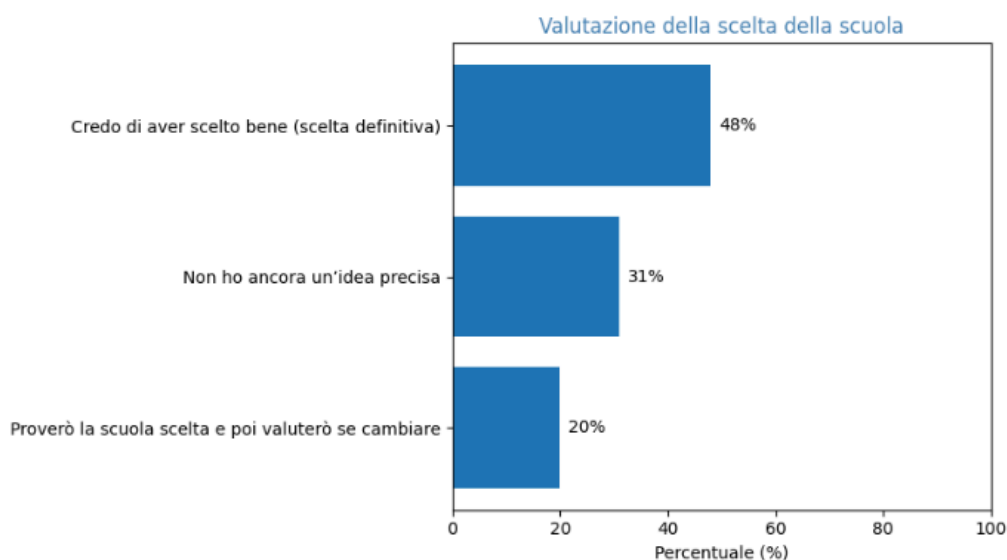
Potenziali passerelle: livello di consapevolezza nella scelta delle SS2

Dalle Linee guida dell'orientamento del MIM, emerge l'idea che per una/uno studente sia legittimo cambiare idea sulla scuola superiore scelta o rendersi conto che il percorso scelto non soddisfa le aspettative iniziali.

Le/i docenti formulano il consiglio orientativo con l'intento che sia adeguato e modellato per ogni studente, incoraggiandole/i a seguirlo. Tuttavia, in certi casi la scelta si rivela non congrua alle preferenze e alle competenze delle/degli studenti. Dunque, le Linee guida riconoscono la possibilità per le/i giovani di **cambiare il percorso di studi superiori** inizialmente intrapreso. Per questo motivo, l'indagine si propone anche di valutare se ragazze e ragazzi considerino la scelta come potenzialmente modificabile o, al contrario, la considerino definitiva.

Dall'indagine risulta che circa la metà (48%) ritiene che la propria scelta sia stata condotta in modo giusto e pensa che **sarà definitiva**, mentre una percentuale minoritaria ma comunque significativa di studenti (20%) prevede di **provare la scuola scelta** e dopo eventualmente **decidere se proseguire o cambiare**. Resta comunque un terzo (31%) che ritiene di **non avere ancora un'idea precisa**.

Bisogna dunque fare i conti con il fatto che cambiare scuola può essere una



soluzione, se la realtà scelta si rivela non adatta o non conforme alle proprie aspettative e competenze. E' importante che le e gli studenti non vivano con ansia la scelta del percorso futuro: la consapevolezza di poter cambiare percorso può quindi rivelarsi un elemento positivo per ridurre il carico di ansia e preoccupazione riguardo le proprie scelte. Ciò non toglie che un **metodo di orientamento efficace** dovrebbe

ridurre al minimo il rischio di scegliere una scuola nell'ottica di "testarla" nei primi anni e poi eventualmente indirizzarsi verso altri percorsi.

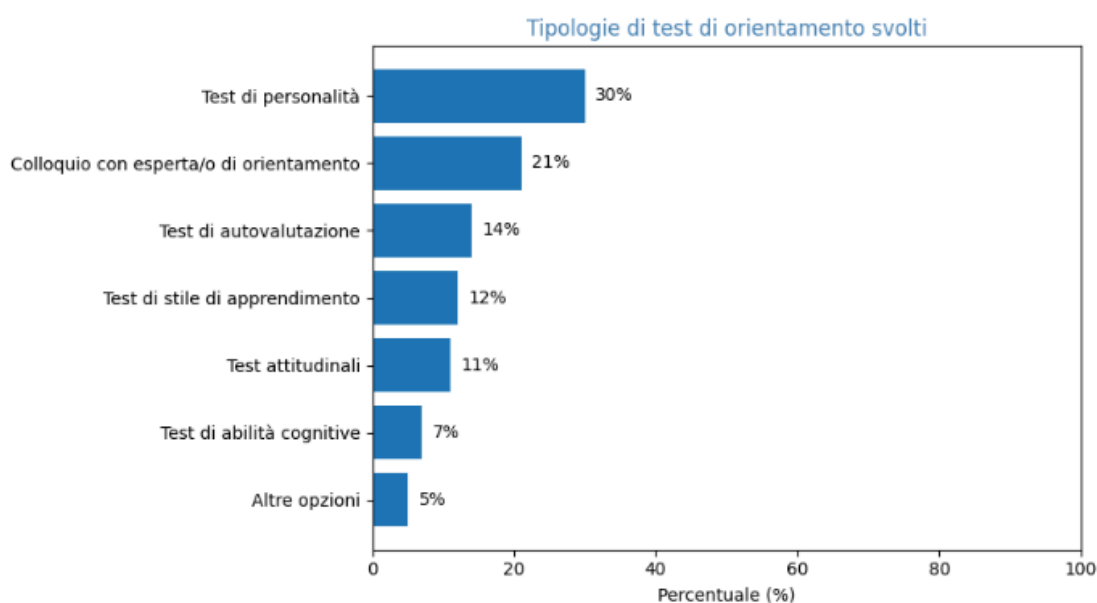
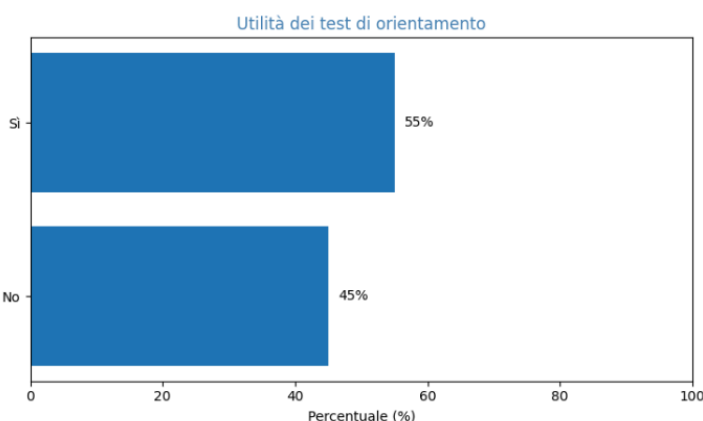
Supporto

I test di orientamento

Fondamentale, ai fini della ricerca, è dare spazio all'opinione delle e degli studenti indagando se abbiano ritenuto **adeguati e utili i supporti all'orientamento fruiti** durante gli anni di SS1.

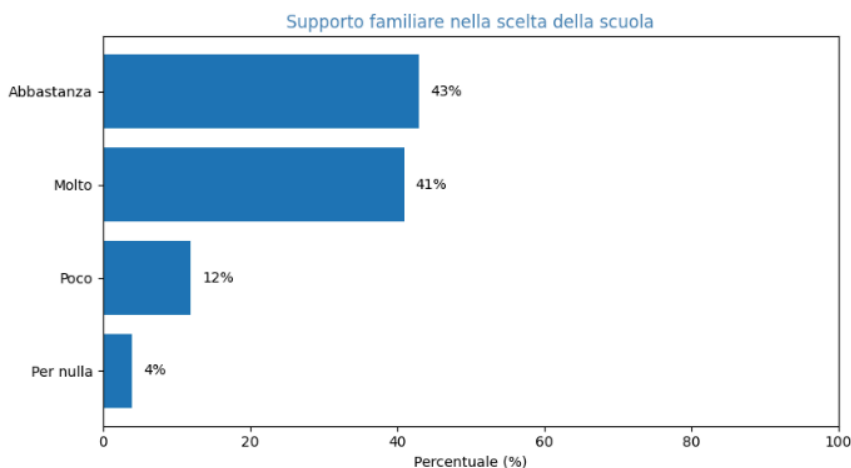
Qui il parere si divide praticamente a metà, con **una leggera maggioranza (55%) di chi li ha ritenuti utili** rispetto a chi non ne ha riscontrato alcuna utilità. I supporti giudicati maggiormente **utili** per chi li ha fatti sono i test della **personalità** e i **colloqui con esperti di orientamento**; in misura minore sono stati ritenuti utili test di autovalutazione e di apprendimento.

Dunque anche qui si evidenzia l'importanza del rapporto diretto con professionisti/i e con i tutor, qualora presenti: stessa valutazione che emerge anche dai colloqui con le/i docenti e che indica la necessità di incrementarne l'uso.



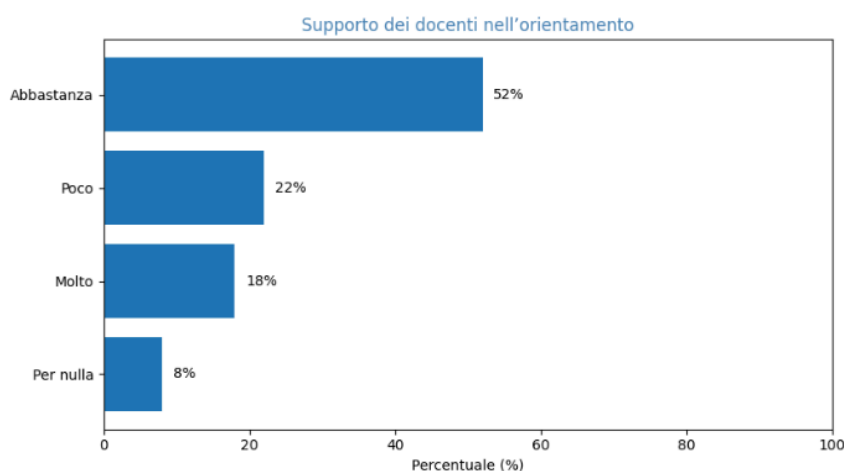
Il supporto delle famiglie

Per quanto riguarda il supporto e i consigli ricevuti dal proprio nucleo familiare riguardo alla scelta dell'Istituto superiore, la maggior parte delle e degli studenti ritiene di riceverne “**abbastanza**” (43%) o “**molto**” (41%), mentre percentuali minori ne indicano “**poco**” (12%) o “**per nulla**” (4%).



Il supporto delle/degli insegnanti

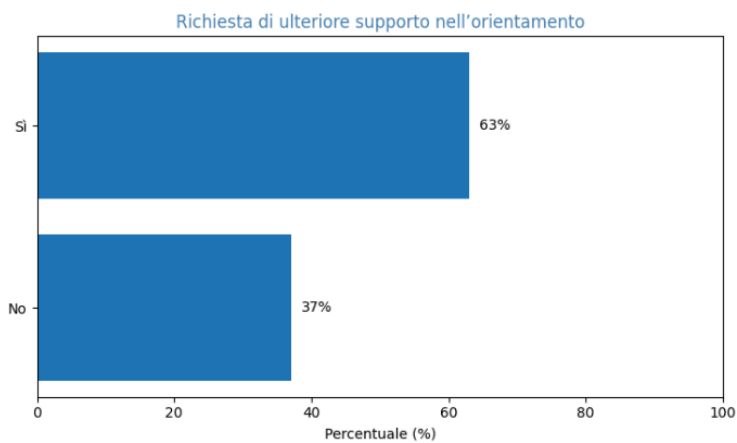
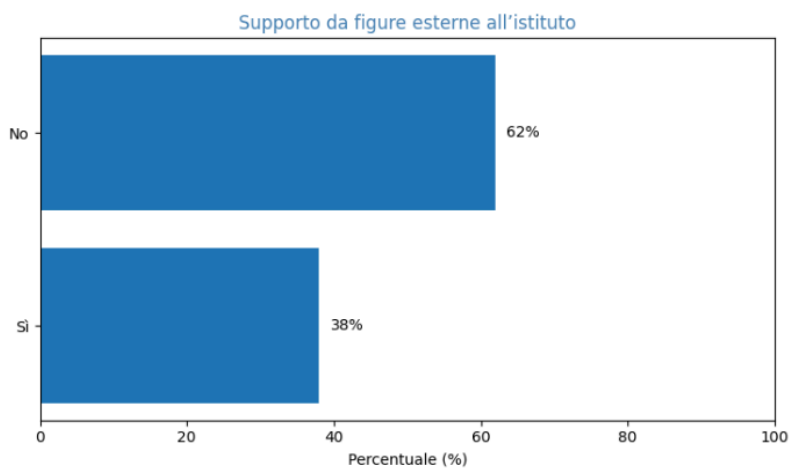
Dal lato del **rapporto con le/i docenti**, invece, si nota che poco più della metà delle/degli intervistate/i (52%) si sente “**abbastanza**” supportato, il 22% dichiara “**poco**” e solo il 18% “**molto**”. Probabilmente in **questa relazione di fiducia tra docenti e studenti bisognerebbe investire maggiore attenzione e cura**. Anche in ottica dell’elaborazione del consiglio orientativo, possiamo immaginare che venga recepito e valutato positivamente se è generato da docenti nelle/nei quali si ripone fiducia e alle/ai quali si riconosce autorevolezza.



Il supporto di altre figure

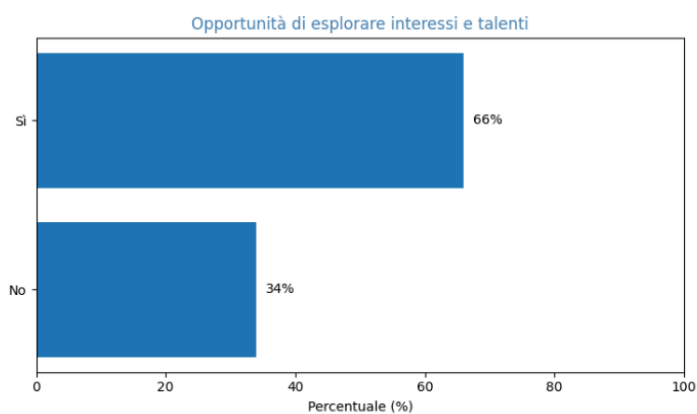
Il 62% delle/degli intervistate/i afferma di **non** aver ricevuto supporto da **altre figure** (consulenti scolastici o tutor) e alla domanda successiva il **63% dichiara di voler**

ricevere ulteriore supporto e consigli in generale, a conferma di quanto già esposto nel punto 3.3.1 .

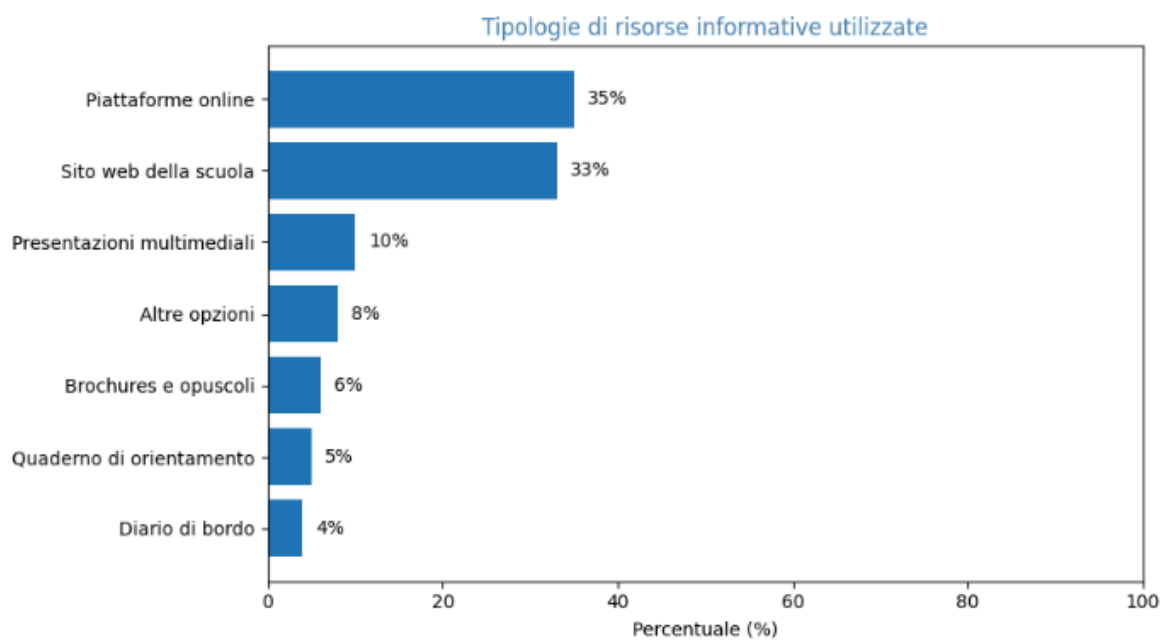
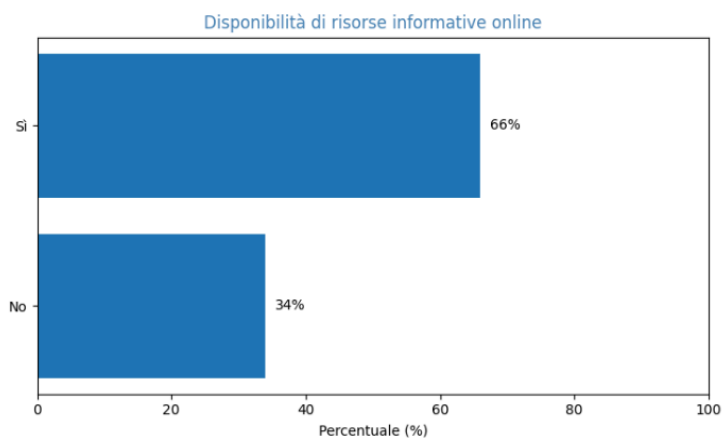


Le risorse orientative

Per quanto riguarda le attività curriculari di orientamento, la maggioranza delle ragazze e dei ragazzi (66%) afferma di aver partecipato ad attività scolastiche e progetti mirati a **esplorare i propri interessi personali e talenti** .



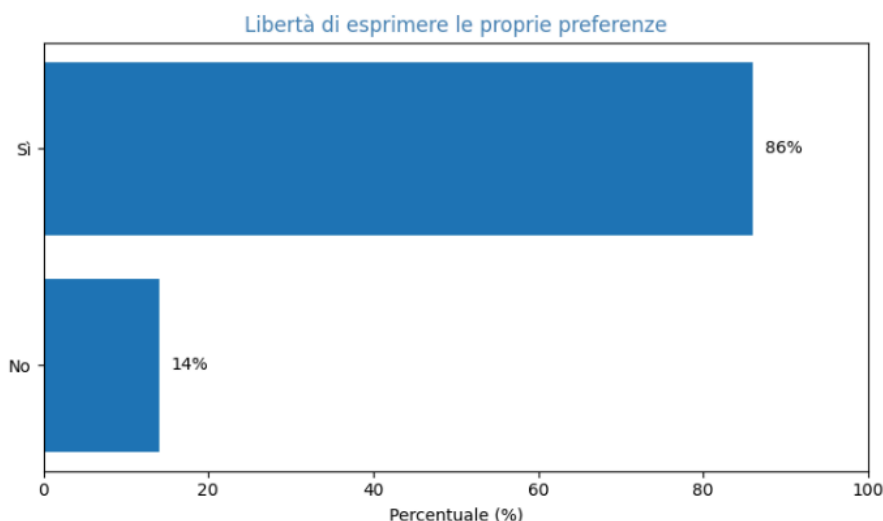
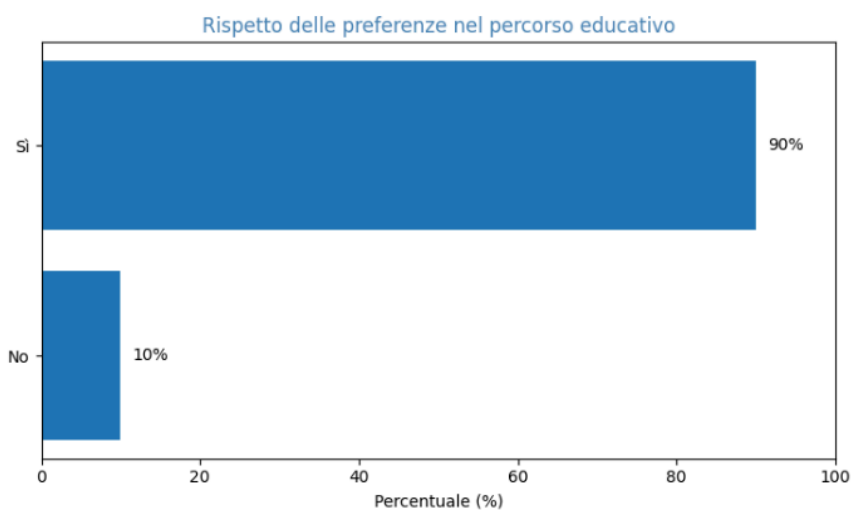
Il 66% indica come strumenti **risorse on line o materiale informativo**: i mezzi più utilizzati a questo scopo risultano essere le piattaforme online e il sito web della scuola.



Livello di autonomia decisionale

L'autonomia nella scelta

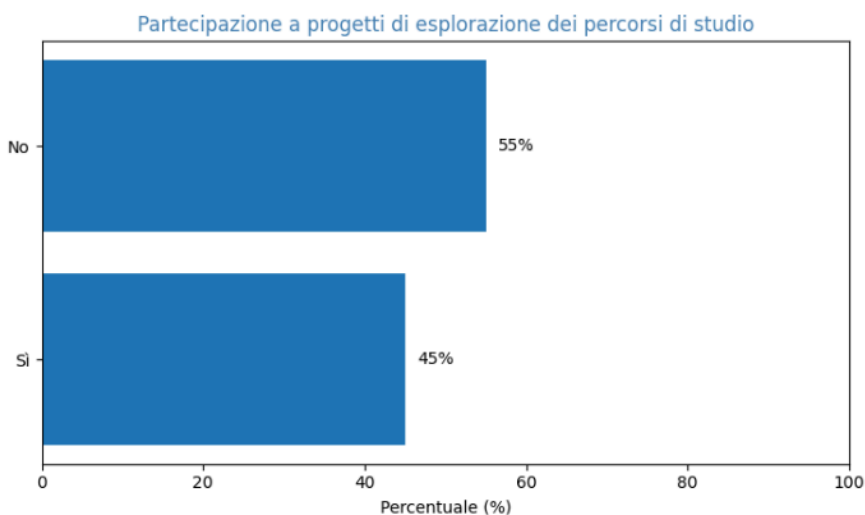
È stato interessante verificare il **grado di autonomia** con cui le e gli studenti ritengono di scegliere l'indirizzo futuro di scuola superiore. Dalle risposte emergono due dati positivi: la grande maggioranza delle/degli intervistate/i (90%) dichiara che le principali figure di riferimento (insegnanti, genitori) **rispettano le loro scelte** riguardo al percorso educativo futuro e l'86% **si sente libero di esprimere preferenze** sia rispetto alle materie di studio sia alle attività extracurricolari di interesse.



Esperienze pratiche di orientamento

Le attività pratiche svolte

Dal grafico si nota che poco meno della metà (45%) delle e degli studenti ha avuto l'occasione di **esplorare i percorsi** di studio a disposizione attraverso attività mirate.

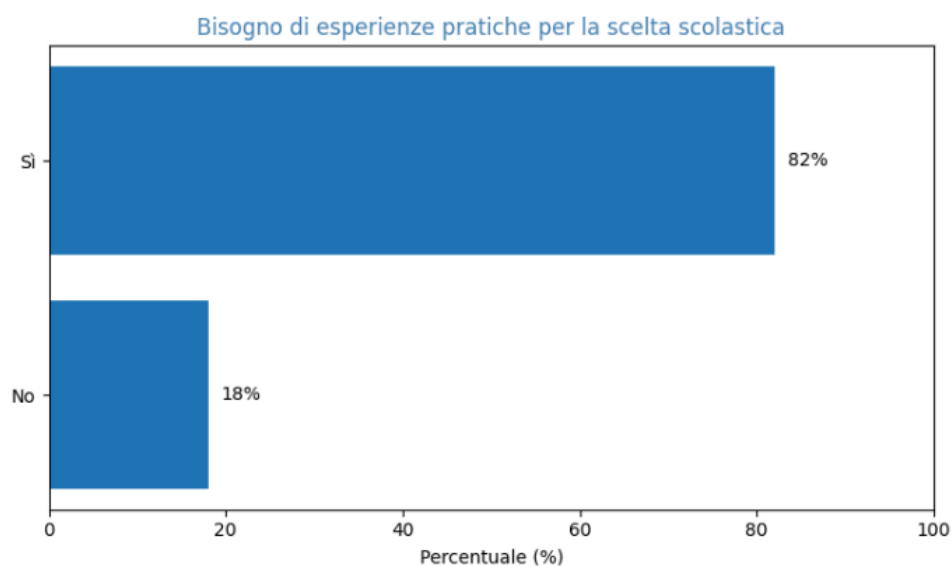


Nello specifico, i progetti e le esperienze maggiormente praticati a questo scopo risultano essere: **visite guidate** e **open days**, laboratori e **attività esperienziali**, **incontri con esperte/i**, **test** di orientamento e **colloqui individuali**.



Ulteriori bisogni

A conclusione dell'indagine abbiamo chiesto alle ragazze e ai ragazzi se abbiano sentito la necessità di maggiori **esperienze pratiche** a supporto delle attività di orientamento. Le risposte sono state, come è evidente, molto positive rispetto a questa opportunità (82%). Tra chi non ne ha già usufruito, emerge un particolare interesse verso visite guidate e open day e in secondo luogo laboratori e attività esperienziali.



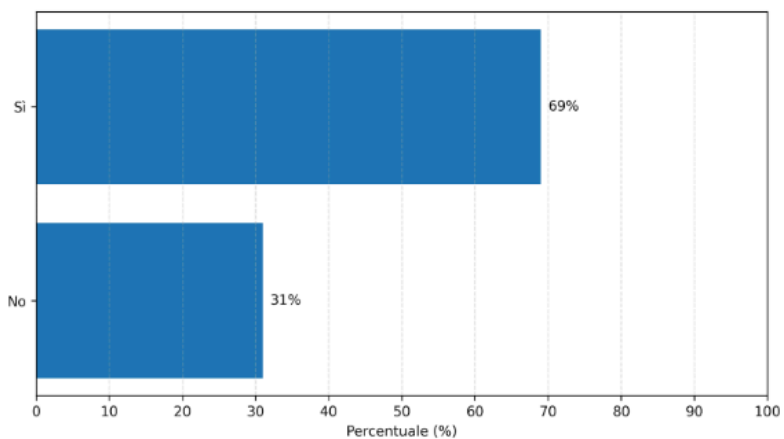
SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

A. IL QUESTIONARIO DOCENTI

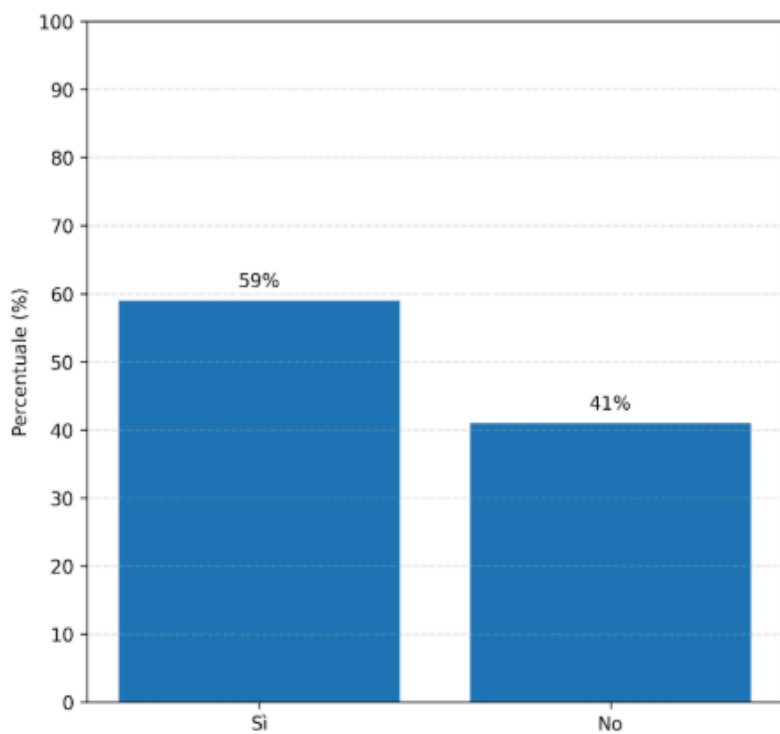
In questa sezione presenteremo i risultati emersi dai questionari e dalle interviste a **32 docenti** (di cui il 69% è referente per l'orientamento e il 59% ricopre la figura di tutor, per la maggior parte attivi in classi quarte e quinte) dei seguenti Istituti (**29 SS2**, di cui più della metà si trova nel comune di Torino):

- Liceo Classico ALFIERI - corso Dante 80, Torino
- I.I.S. AMALDI - SRAFFA - v. Fratelli Rosselli 35, Orbassano
- I.T.S. AVOGADRO - corso San Maurizio 8, Torino
- I.I.S. BALDESSANO - ROCCATI - viale Garibaldi 7, Carmagnola
- I.I.S. BOSELLI - via Montecuccoli 12, Torino
- Liceo Classico e Musicale CAVOUR - corso Tassoni 15, Torino
- I.I.S. COPERNICO - LUXEMBURG - corso Caio Plinio 2, Torino
- Liceo Scientifico CURIE - via dei Rochis 12, Pinerolo
- I.I.S. CURIE - VITTORINI - corso Allamano 130, Grugliasco
- I.I.S. DES AMBROIS - via M.L. King 10, Oulx
- I.I.S. ERASMO DA ROTTERDAM - via XXV aprile 139, Nichelino
- I.I.S. FERRARI - corso L. Couvert 21, Susa
- I.I.S. GALILEI - FERRARI - via Lavagna 8, Torino
- Liceo Scientifico GOBETTI - via Maria Vittoria 39bis, Torino
- I.I.S. MAJORANA - corso Tazzoli 209, Torino
- I.I.S. MAXWELL - via XXV aprile 15, Nichelino
- I.I.S. OSCAR ROMERO - viale Papa Giovanni XXIII 25, Rivoli
- Liceo Artistico PASSONI - via della Rocca 7, Torino
- I.T.I.S. PININFARINA - via Ponchielli 16, Moncalieri
- I.I.S. PREVER - via Carlo Merlo 2, Pinerolo
- Liceo REGINA MARGHERITA - via Valperga Caluso 12, Torino
- Liceo SANT'ANNA - via Massena 36, Torino
- Liceo SANTA MARIA MAZZARELLO - via Cumiana 2, Torino
- I.I.S. SANTORRE DA SANTAROSA - corso Peschiera 230, Torino
- I.T.C. SOMMEILLER - corso Duca degli Abruzzi 40, Torino
- Scuola Internazionale Europea SPINELLI - via Figlie dei Militari 25, Torino
- I.P.S. STEINER - lungo Dora Agrigento 20/A, Torino
- Liceo VALSALICE - viale Thovez 37, Torino
- I.I.S. 25 APRILE - FACCIO - via Pullino 24, Castellamonte

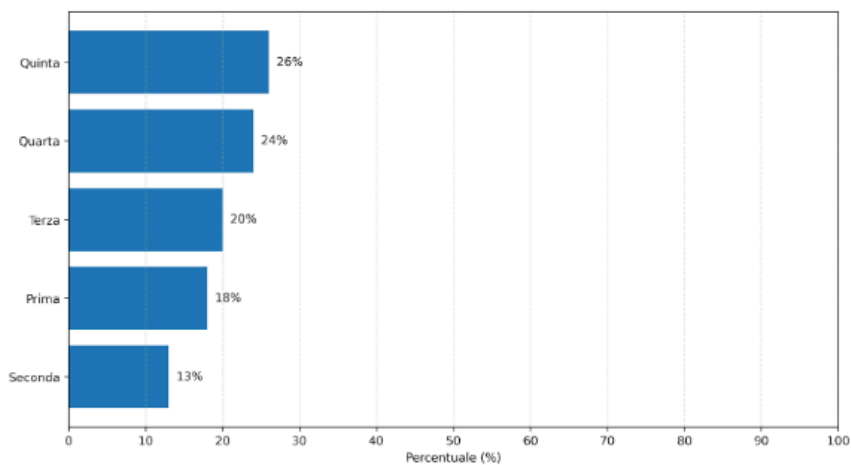
Referente per l'orientamento



Docente tutor



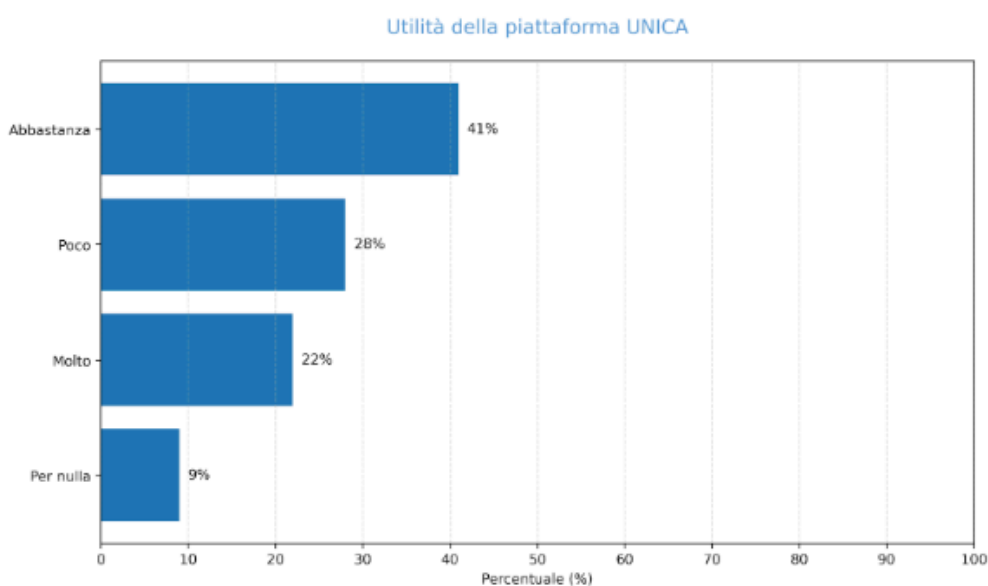
Distribuzione per classe

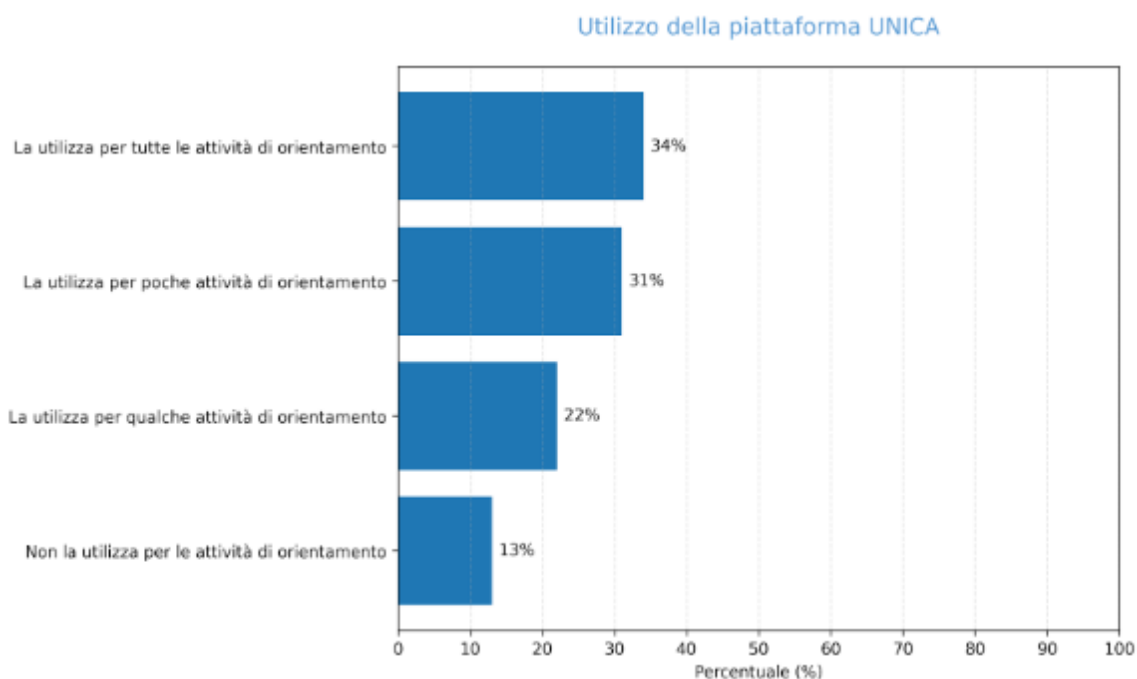


Focus Piattaforma Unica

L'indagine 2025/2026 ha potuto rilevare un parere delle e dei docenti circa l'utilizzo e l'utilità della **piattaforma Unica** come nuovo strumento per l'orientamento. I risultati evidenziano che il valore della piattaforma non è ancora ben percepito a livello diffuso, infatti:

- il 28% delle/dei docenti intervistate/i considera la piattaforma **poco** utile come supporto alle attività orientative, il 41% **abbastanza** utile e solo il 22% la ritiene **molto** utile;
- alla domanda sul grado di effettivo utilizzo, solo il 34% dichiara di gestire attraverso la piattaforma Unica **tutte** le attività di orientamento, il 22% **qualche** attività, il 31% **poche** attività, mentre il 13% non la utilizza per **nessuna** attività (cioè più di 1 docente su 10). Bisogna comunque tenere conto che una parte delle/dei docenti coinvolte/i nell'indagine di fatto non la utilizza, poiché viene gestita prevalentemente dalle/dai docenti orientatori d'Istituto.





Le criticità che emergono dalle **risposte aperte** a tal proposito evidenziano come la piattaforma Unica venga utilizzata più come **registro di attività svolte** piuttosto che come strumento di programmazione. I contenuti disponibili sono giudicati spesso superficiali o molto generici, mentre ogni docente elabora per le classi percorsi più vicini al proprio contesto scolastico e più incentrati sulle singole situazioni personali. Inoltre è stato evidenziato che alcune funzioni interessanti non sono state attivate, come il “poligono delle competenze” che potrebbe rivelarsi uno strumento utile per le/i ragazze/i al fine di comprendere meglio i propri punti forza e le proprie lacune o debolezze.

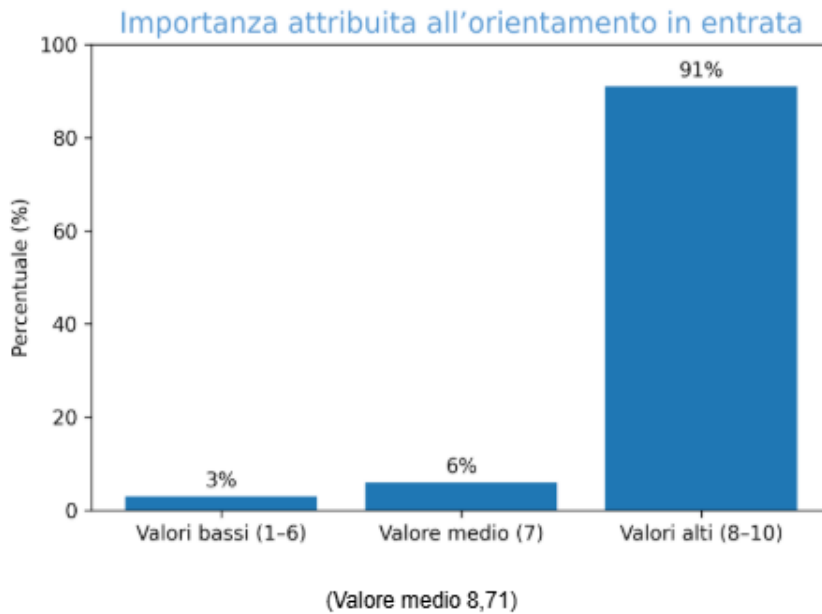
Molte/i docenti la considerano “ridondante” e meno pratica di altri strumenti già utilizzati dalla propria scuola, come piattaforme cloud su cui condividere materiali e link utili, anche come mezzo per comunicare con le famiglie o per instaurare relazioni con altre scuole, Università ecc (le/i docenti attivano solitamente canali personali o già in essere piuttosto che utilizzare la piattaforma).

Transizione SS1-SS2

Il valore dell'orientamento in entrata

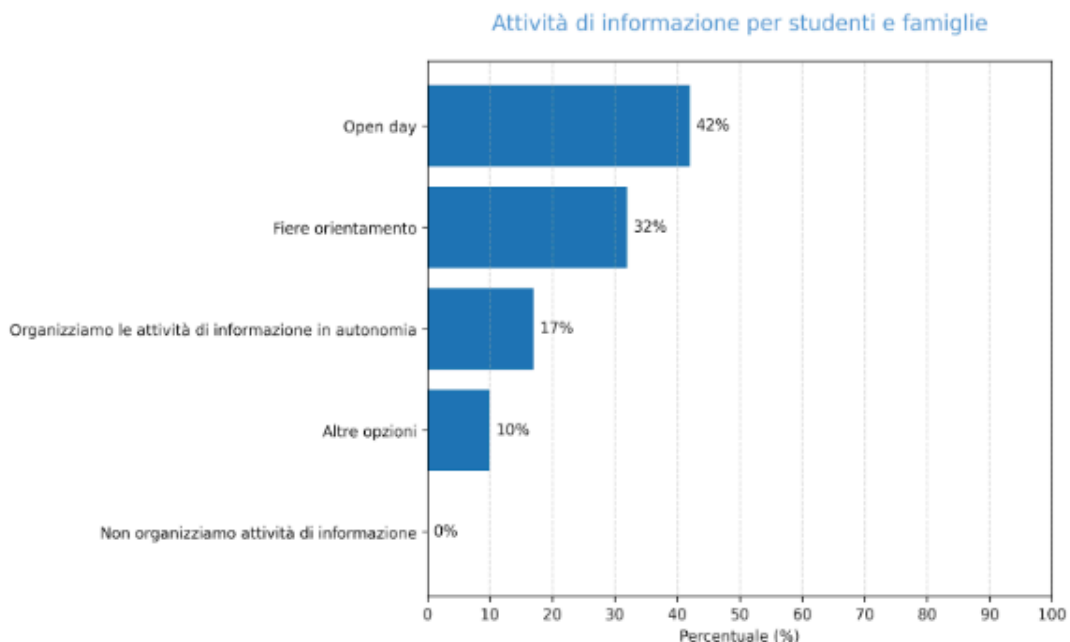
Viene chiesto alle/ai docenti di valutare l'**importanza** data dalla propria scuola **all'orientamento in entrata**: riscontriamo che questo tema è tenuto molto in considerazione, visto che, su una scala da 1 a 10, il **livello medio** si attesta su **8,71** (infatti il 91% esprime una valutazione tra 8 e 10).

Il valore dato all'orientamento in entrata è di fatto simile (leggermente maggiore) a quello attribuito all'orientamento in uscita dalle SS2 (vedi 4.3.2). Un fatto di per sé positivo poiché indica che entrambe le prospettive sono tenute parimenti in considerazione dalle/dai docenti e ne vengono valutati positivamente i servizi e le proposte.



Informare per orientare

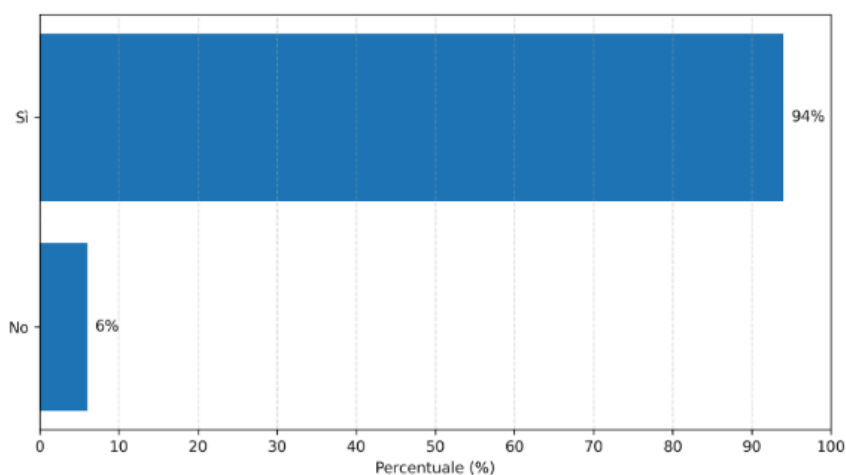
Il questionario indaga **se le SS2 collaborino attivamente con le SS1** nell'organizzazione di attività di informazione sulla propria offerta formativa, rivolte a studenti e famiglie. La maggior parte delle SS2 dichiara di organizzarne, soprattutto proponendo open day (42%) e fiere dell'orientamento (32%). Solo il 17% delle/dei docenti afferma di procedere in autonomia, quindi senza operare in sinergia con le SS1.



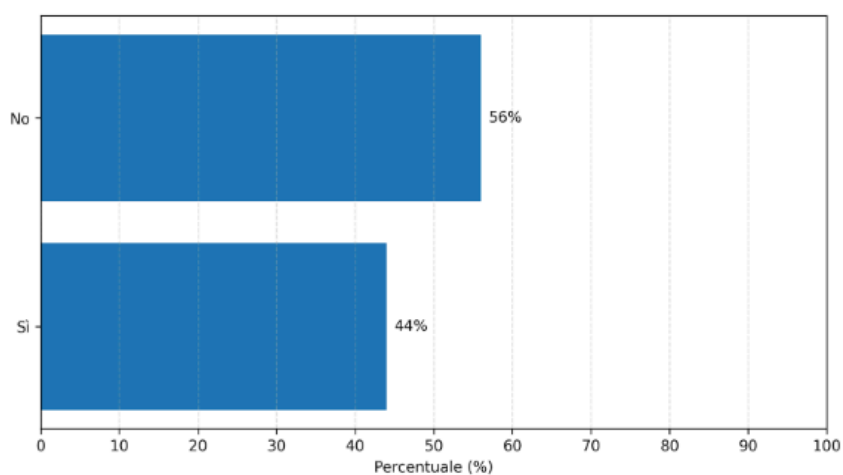
Le relazioni tra docenti SS1 e SS2

Una netta maggioranza delle SS2 è in relazione con le SS1 da cui provengono le e gli studenti (94%). Tuttavia solo il 44% degli Istituti organizza incontri con le/i docenti delle SS1 allo scopo di raccogliere maggiori informazioni sui percorsi di scelta delle/degli studenti, e solo il 41% delle/dei docenti SS2 sostiene di fornire feedback degli esiti scolastici delle e degli studenti alle SS1 di provenienza, qualora richiesti.

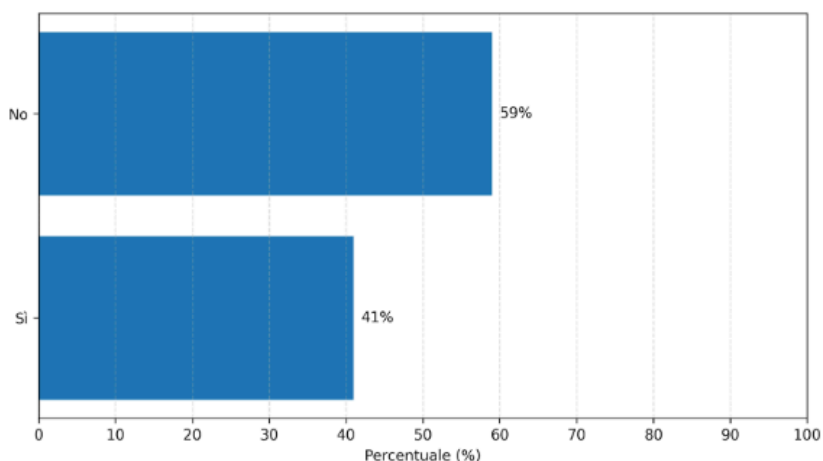
Relazioni con scuole secondarie di primo grado



Incontri con docenti scuole secondarie di primo grado

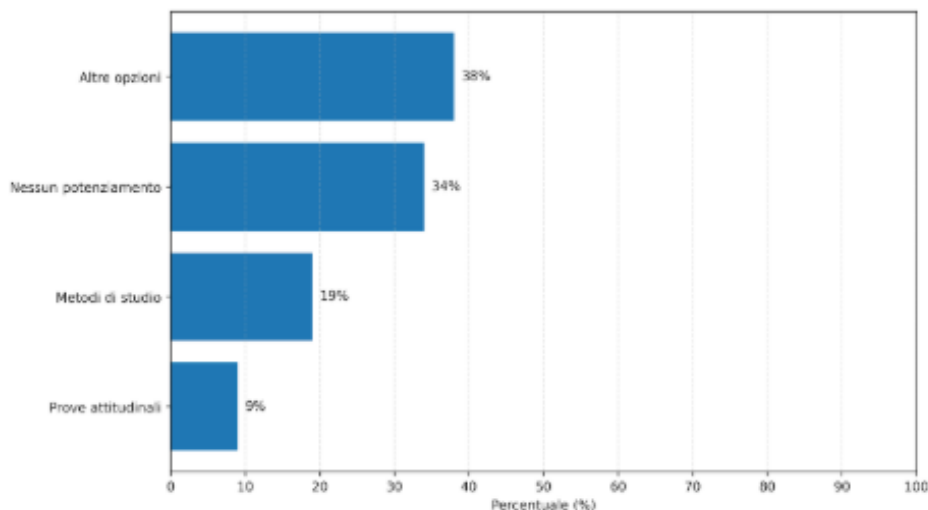


Comunicazione esiti scolastici alle scuole di provenienza



Rispetto alla richiesta sugli strumenti o metodologie didattiche utilizzati nella propria SS2 per supportare il raccordo con i percorsi orientativi nelle SS1 e le/i docenti referenti dell'orientamento, il 34% dichiara che non vengono dedicati strumenti a questa attività, mentre il 38% segnala "altre opzioni" (quindi vengono citate da alcune/i i laboratori ponte tra Istituti, giornate di orientamento o attività FSL (ex PCTO) organizzate da studenti SS2 nelle SS1 ecc); le risposte restanti indicano il potenziamento dei metodi di studio e in misura minore le prove attitudinali.

Strumenti/metodologie per il raccordo orientativo



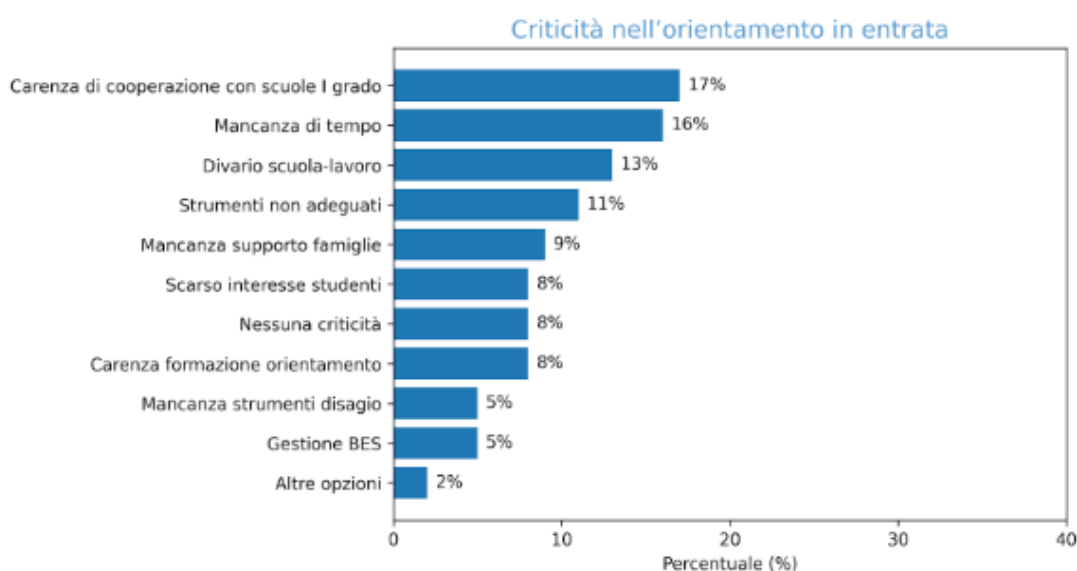
Questo tema affrontato nel corso dell'indagine è uno dei punti nevralgici già emersi nei colloqui con le/i docenti SS1 che lamentano la **mancanza di feedback dalle SS2**, salvo i rari casi di rapporti personali diretti tra docenti delle scuole o di prassi amministrative di Istituto già impostate per fornire alle SS1 di provenienza informazioni sul percorso in essere delle e degli iscritti nelle SS2.

Dal lato delle SS2 riscontriamo nei colloqui la disponibilità al voler lavorare in sinergia con le SS1, anche se viene segnalato che non tutte le SS1 si attivano nel richiedere feedback e osservazioni sui percorsi delle e degli ex alunni.

Inoltre, anche laddove vengano fornite alle SS1 di provenienza informazioni circa il rendimento scolastico oppure sull'ammissione al secondo anno o ancora eventuali abbandoni/passerelle, rimangono alcuni ostacoli legati alla **mancaza di tempo e di risorse** da investire in queste attività. Esiste poi il problema della tutela della **privacy** nella gestione dei dati. Resta in ogni caso una questione aperta: se esistesse un sistema strutturato e organico per lo scambio di informazioni tra SS1 e SS2, non si esaurirebbe l'analisi di questo passaggio fondamentale con dati casuali, sparsi e raccolti solo tramite il lavoro aggiuntivo di alcune/i docenti interessate/i.

Le criticità

Nel questionario viene chiesto di segnalare le **criticità riscontrate nell'orientamento in entrata**, cioè nel percorso orientativo seguito nelle SS1 di provenienza.



Come si evince dal grafico, le principali aree critiche sono individuate in quest'ordine:

- **scarsa collaborazione** tra gradi scolastici e **mancaza di tempo** per organizzare le attività;
- **divario** tra il mondo dell'**istruzione** e quello del **lavoro**;
- **strumenti orientativi** non adeguati o inefficaci;
- **mancaza di supporto delle famiglie**.

Solo marginalmente vengono indicate anche l'incapacità di gestione di percorsi specifici per soggetti BES e la mancaza di strumenti per gestire situazioni di disagio, mentre l'8% delle/dei docenti afferma di non riscontrare particolari criticità nel percorso orientativo offerto nelle SS1.

Anche nei colloqui con le/i docenti SS2 è emersa una critica rispetto alla **qualità dell'informazione e preparazione** fornita in SS1 alle e agli studenti. Alcune/i lamentano il fatto che neo iscritte e neo iscritti abbiano un'idea imprecisa della nuova

scuola e della sua offerta formativa nonché del carico di studio e delle competenze richieste o dei requisiti necessari. Ritengono che sia molto importante fornire un'informazione più chiara e onesta sui percorsi futuri, in modo che si entri nel nuovo percorso con la giusta consapevolezza e preparazione.

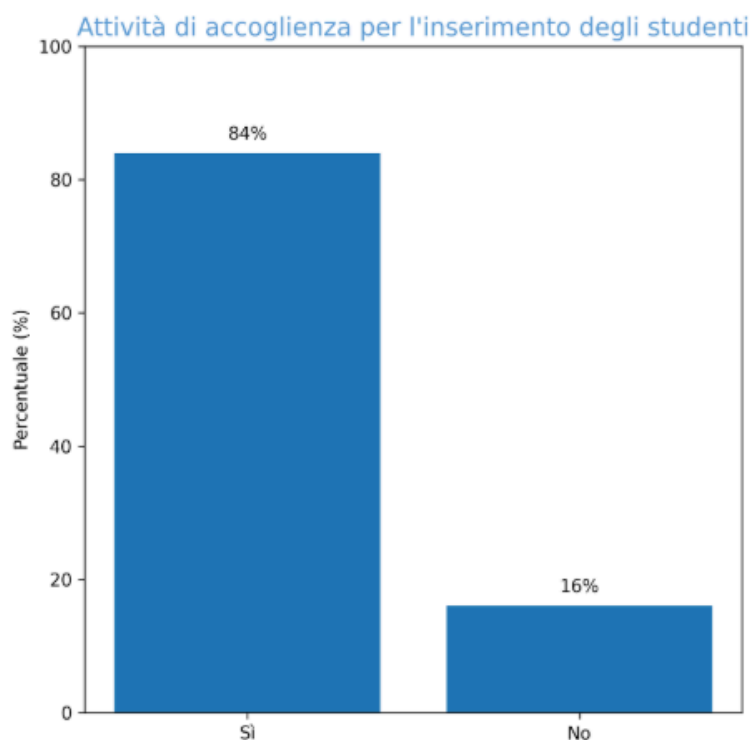
In alcuni casi le/i docenti SS2 sottolineano la scarsa preparazione in competenze e requisiti di base che dovrebbero già essere acquisiti e consolidati nelle SS1. Anche qui si evince l'importanza di un curriculum verticale che possa creare solide basi di studio nel percorso SS1, in modo che le e gli studenti non si trovino troppo in difficoltà arrivando alle superiori.

I consigli che molte/molti docenti hanno fornito per migliorare il servizio riguardano proprio l'esigenza di migliorare la comunicazione tra SS1 e SS2, dotarsi di un collegamento organico e capillare e investire nella formazione delle/dei docenti.

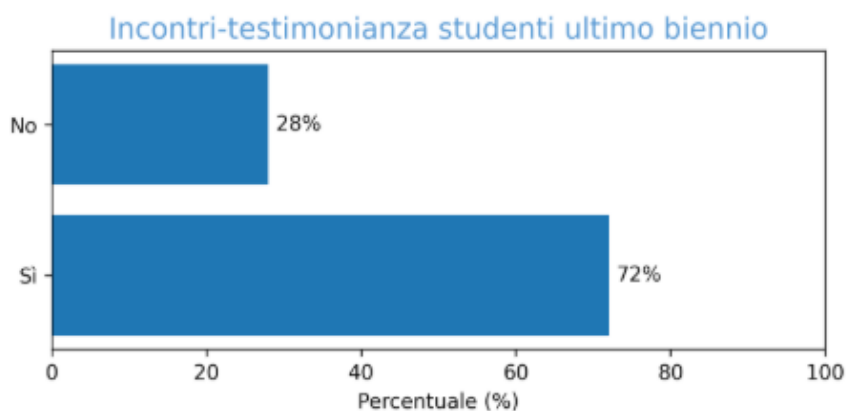
Nuovi iscritti

L'accompagnamento

L'84% delle/degli intervistate/i afferma che il proprio Istituto svolge **attività di accoglienza per favorire l'inserimento**. La domanda indaga inoltre **quali siano in concreto le attività di accoglienza** proposte: giornate di accoglienza, colloqui (sia con le e gli studenti sia con le famiglie), uscite/soggiorni di classe e attività volte all'inclusione e aggregazione del gruppo, peer education per aiutare l'inserimento delle/dei nuove/i iscritte/i, open day, sportelli orientativi, laboratori sul metodo di studio, eventi ludici e aggregativi dedicati alle classi prime nel corso di tutto l'anno scolastico.

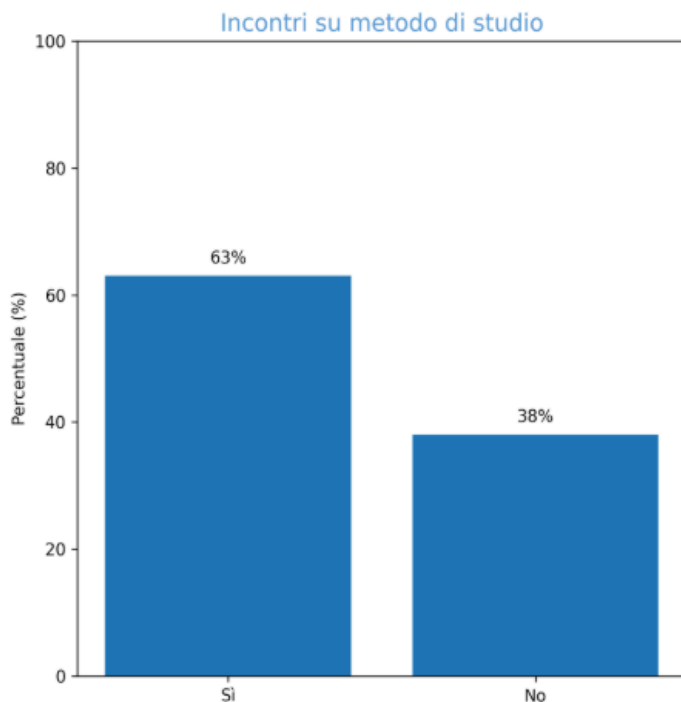


La **peer education** viene considerata una valida proposta per quanto riguarda l'orientamento in entrata. Infatti, da quanto emerge dal questionario, il 72% delle SS2 risulta molto propenso all'organizzazione di incontri-testimonianza tra studenti, considerando il gruppo dei pari un contesto imprescindibile e fondamentale per costruire la propria identità in età adolescenziale. Per esempio, ex studenti frequentanti terza/quarta/quinta superiore sono invitate/i a raccontare come si svolgono le lezioni, lo studio, la routine nel proprio percorso alle superiori; in altri casi le/gli studenti dei primi anni delle superiori svolgono attività di educazione civica con studenti delle SS1 (per esempio spiegando fatti storici del quartiere, tematiche sociali ecc). Queste sono considerate pratiche utili sia per sviluppare le competenze dei ragazzi e delle ragazze più grandi stimolando al tempo stesso un apprendimento più pratico e diretto per le/i più giovani, sia per incentivare la cooperazione tra scuole di gradi diversi.



Il metodo di studio

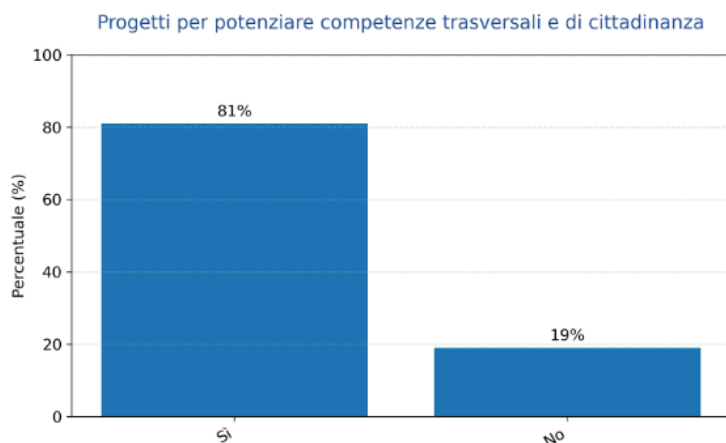
Il questionario chiede se le SS2 promuovono **specifici incontri sul metodo di studio con studenti e famiglie** delle SS1. Più della metà (63%) delle scuole intervistate affermano di organizzare questo tipo di incontri, considerati sicuramente uno strumento utile per favorire autonomia e consapevolezza nello studio più specialistico svolto nelle SS2 e per coinvolgere le famiglie nel percorso formativo.



Le competenze trasversali

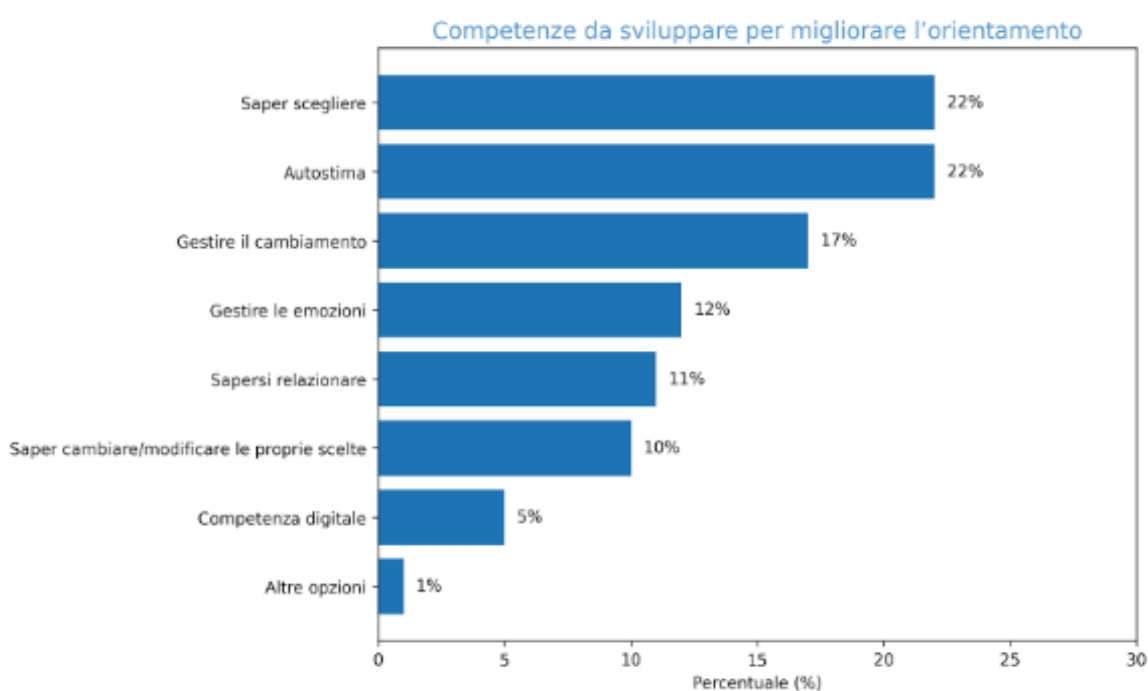
Le competenze trasversali - *soft skill* - pertinenti a tratti della personalità che non fanno riferimento a competenze di tipo tecnico - *hard skill* - sono applicate a numerosi ambiti della vita: privata, istituzionale e professionale. Si parla di come si interagisce con l'altro da sé, della capacità di individuare e risolvere problemi più o meno complessi, dello sviluppo di idee e creatività, della gestione del tempo, delle capacità organizzative e di assunzione di responsabilità. Far crescere e mettere alla prova attraverso l'educazione competenze come la flessibilità, la leadership e il lavoro di squadra, è uno degli obiettivi fondamentali dell'intero curriculum, anche per preparare le e gli studenti alla trasformazione digitale del mondo del lavoro e alla diffusione di nuovi modelli di lavoro fortemente collaborativi.

Si è quindi indagato se vengano realizzate **nelle SS2 in fase di orientamento in ingresso esperienze relative alle competenze trasversali e di cittadinanza** e, nel caso, attraverso quali attività e progetti.



Nella maggioranza delle SS2 queste competenze sono valorizzate negli open day (comprensivi spesso di laboratori ed esperienze pratiche), nei laboratori-ponte e nei colloqui (individuali o in famiglia), nelle attività di educazione civica incentrate su alcune tematiche (economia circolare, sostenibilità, conoscenza del territorio e delle sue risorse culturali ecc), nelle giornate o nei soggiorni residenziali dedicati all'accoglienza.

Si è domandato poi **quali soft skill risultino maggiormente funzionali al successo dell'orientamento**. Le/i docenti indicano come prioritarie **saper scegliere e autostima**, in seconda battuta **gestire il cambiamento**. La direzione su cui le/i docenti ritengono sia importante lavorare risulta quindi la conoscenza di sé e la fiducia nelle proprie capacità, tenendo in considerazione anche il lato emotivo e la capacità di adattarsi al cambiamento.



Orientamento nel percorso SS2

Il riorientamento in ingresso SS2

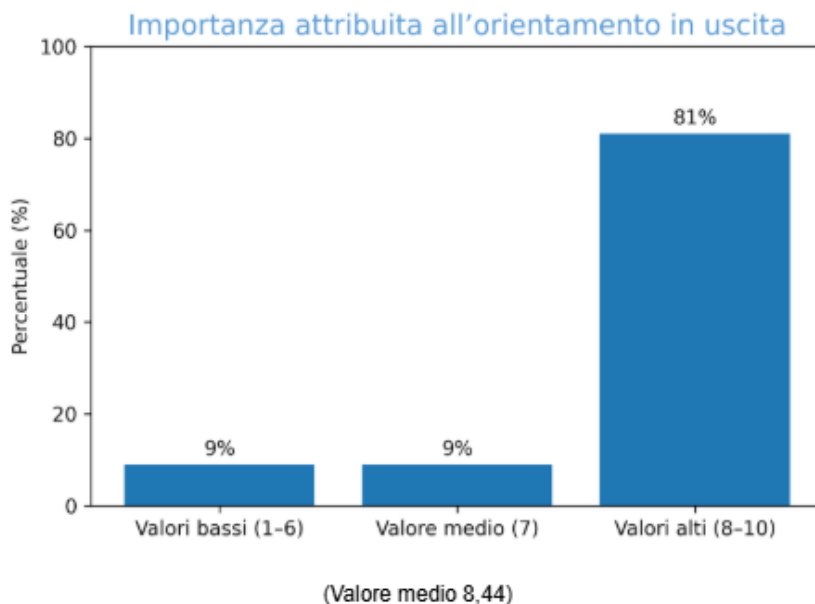
In alcuni degli Istituti intervistati vengono svolte, durante il primo biennio, attività specifiche dedicate all'**orientamento e all'eventuale riorientamento: attività mirate al confronto diretto con le e gli studenti**, utili ad approfondire i loro reali interessi (soprattutto quando in alcuni casi devono confrontarsi con una nuova scelta di indirizzo per il triennio successivo) e ad aiutarle/i in caso di riorientamento. È un modo per consentire alle e ai giovani neo-iscritte/i di rendersi conto tempestivamente se la scuola scelta e frequentata corrisponde o meno alle proprie aspettative e ambizioni per il futuro.

Contestualmente, le/i docenti riferiscono a voce di aver incluso nelle iniziative anche le **famiglie**, con l'obiettivo di aiutarle a rendersi conto delle preferenze di figlie e figli e ad accettarle, invece di spingerle/i verso Istituti non conformi alle loro spontanee scelte.

Succede in questi casi che le/i docenti indichino alle e agli studenti e alle loro famiglie un percorso SS2 alternativo ritenuto più adatto, favorendo il fenomeno delle "passerelle", che in questo caso si rivela efficace per evitare insuccessi, abbandoni e dispersione (rimandiamo al punto 2 del report per l'analisi dei dati su questo fenomeno). L'obiettivo rimane tuttavia quello di limitare il più possibile il fenomeno delle "passerelle" attraverso un percorso orientativo realmente organico, efficace e mirato, in modo da evitare cambiamenti successivi che possono rivelarsi faticosi e complessi da gestire.

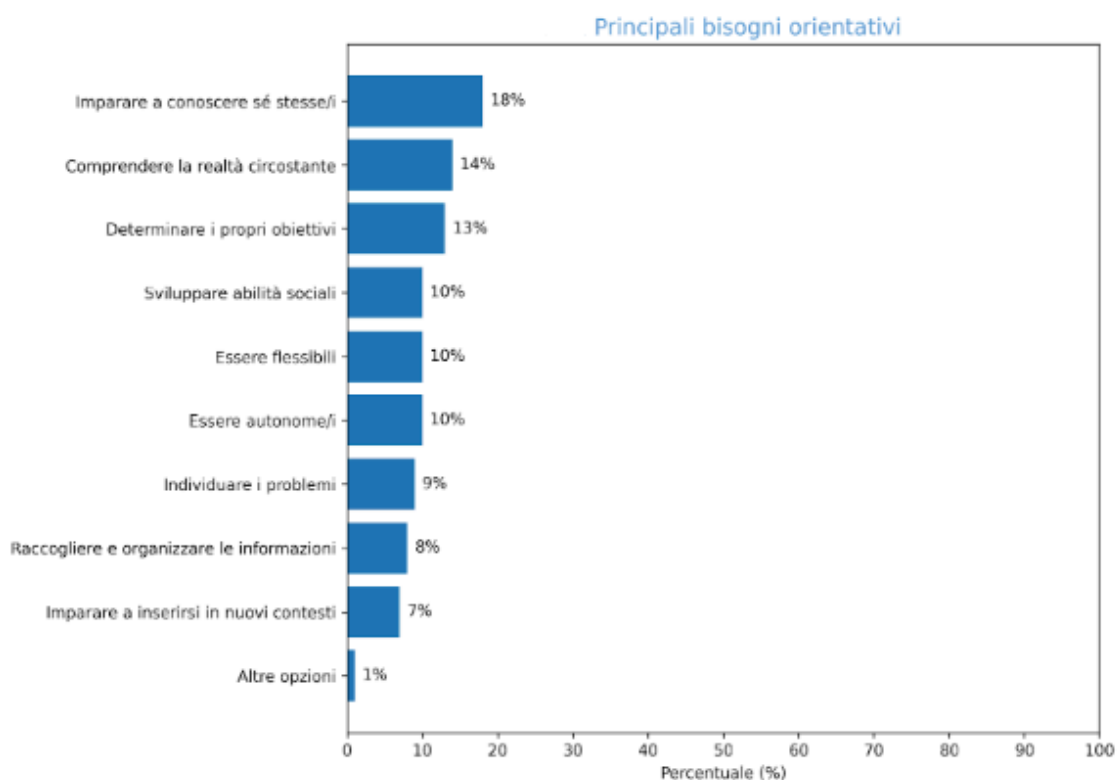
L'orientamento in uscita SS2

Come già richiesto per l'orientamento in entrata, il questionario indaga l'**importanza** attribuita dal proprio Istituto **all'orientamento in uscita** dal percorso SS2. Si conferma quasi lo stesso livello di importanza dato all'orientamento in entrata, anche se leggermente minore in questo caso: in media infatti le/i docenti danno una **stima di 8,44** su una scala da 0 a 10 (l'81% attribuisce un valore tra 8 e 10). Una differenza che conferma un focus di maggiore interesse verso l'orientamento in entrata, anche se di poco.



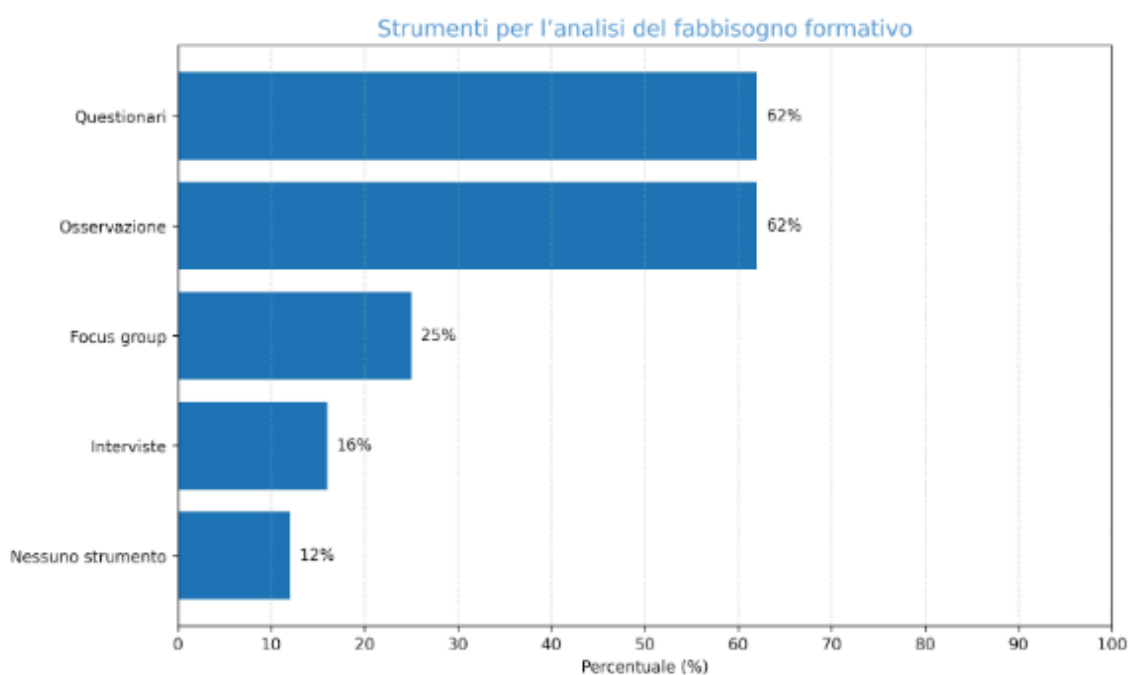
I bisogni orientativi

Nella domanda relativa ai **bisogni orientativi** delle ragazze e dei ragazzi, le/i docenti confermano come principale il **bisogno di competenze trasversali - soft skill**: imparare a conoscere sé stessi, comprendere la realtà circostante, determinare i propri obiettivi.



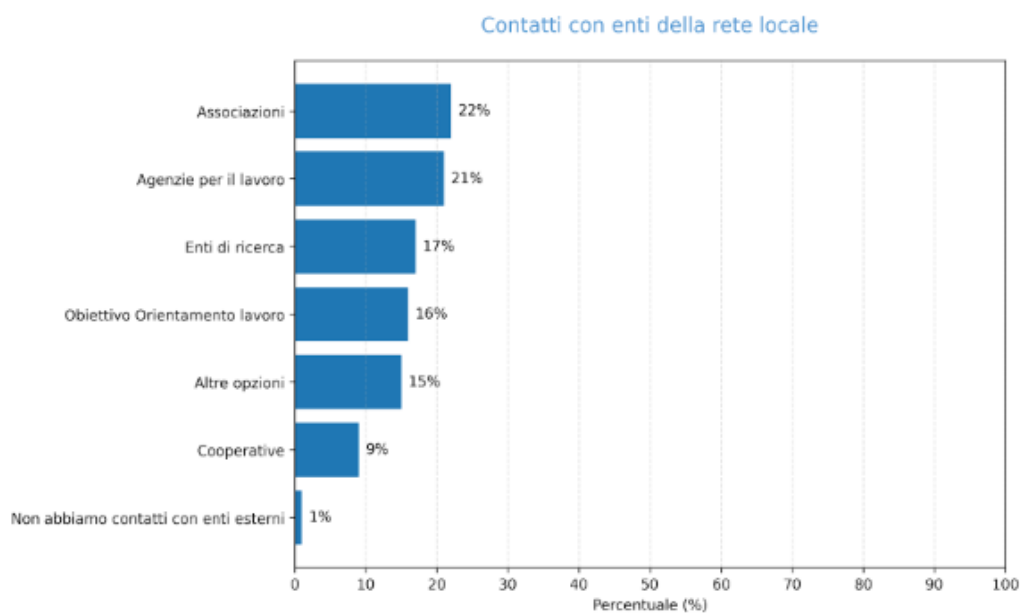
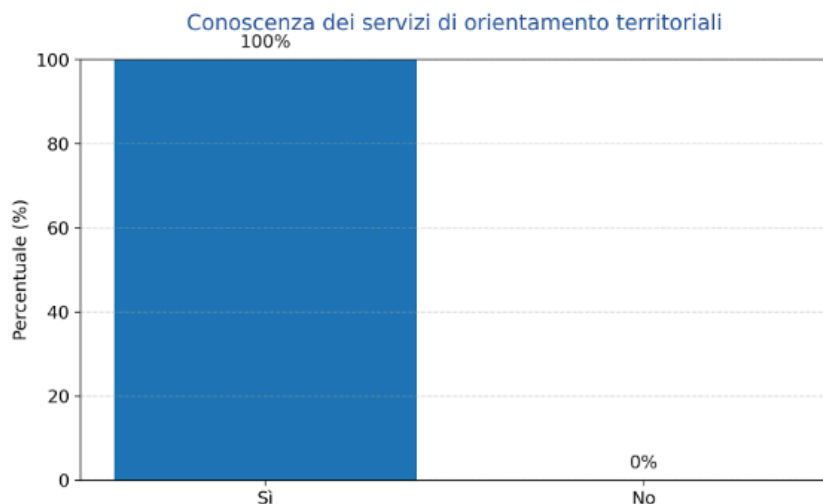
La rilevazione dei bisogni orientativi

La **rilevazione dei bisogni formativi** - e di conseguenza orientativi - delle e degli studenti avviene in primis tramite l'utilizzo di **questionari** e l'**osservazione diretta**, pratiche molto più diffuse rispetto a focus group ed interviste. Sussiste un 12% delle/i docenti dichiarante il mancato uso di strumenti per l'analisi del fabbisogno formativo.



La rete di risorse

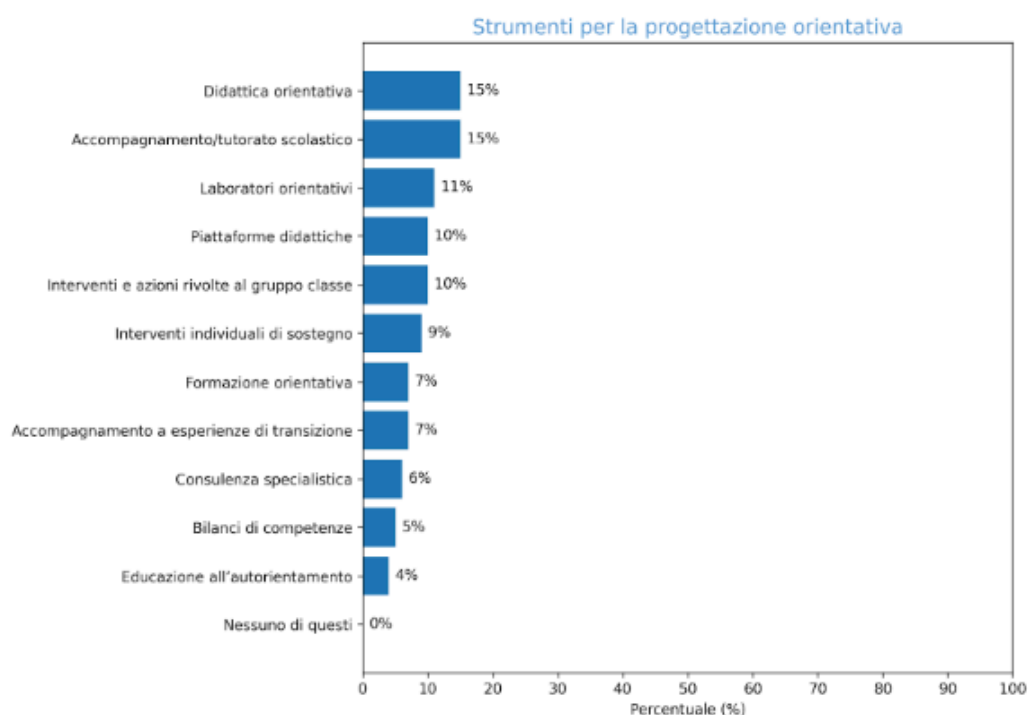
La totalità delle e degli intervistati in SS2 dichiara di essere **a conoscenza dei servizi di orientamento in uscita presenti sul territorio**, collaborando attivamente con associazioni, agenzie per il lavoro, enti di ricerca e Obiettivo Orientamento Lavoro.



Interventi orientativi

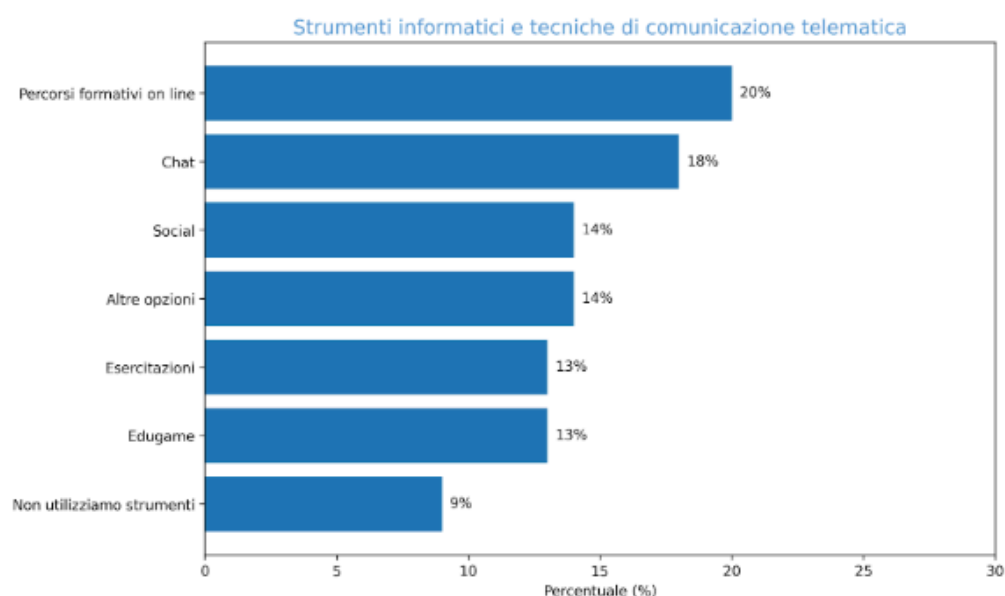
Gli strumenti

La **progettazione e programmazione degli interventi orientativi** in SS2 viene gestita soprattutto attraverso gli strumenti della didattica orientativa, dell'accompagnamento/tutorato scolastico e dei laboratori orientativi.



Focus sulla didattica orientativa digitale

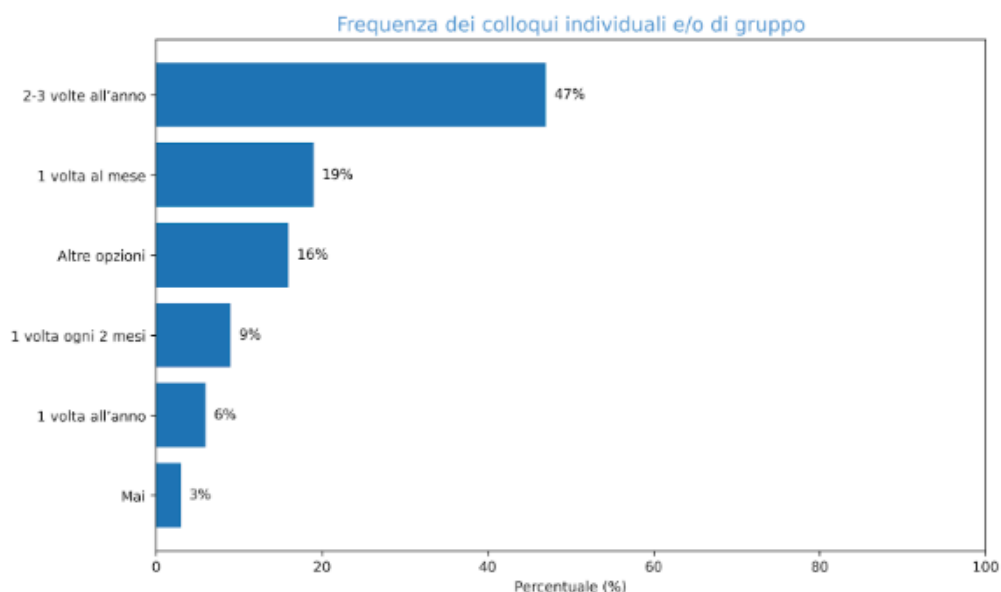
Rispetto alla didattica orientativa digitale, la maggioranza delle SS2 utilizza **percorsi formativi on line, chat e social media**. Un decimo delle/dei docenti dichiara di non utilizzare tecniche di comunicazione telematica.



Focus sui colloqui con le e gli studenti

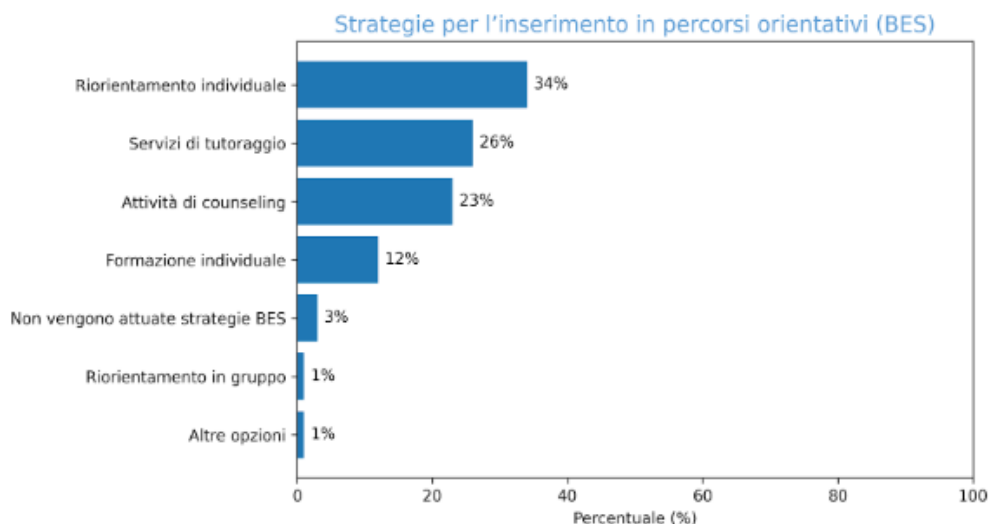
Rispetto alla frequenza dei **colloqui individuali e/o di gruppo**, il 47% delle SS2 afferma di organizzarli due o tre volte l'anno, mentre solo il 6% indica una sola volta in tutto l'anno. Possiamo considerare un dato positivo che i colloqui vengano svolti

almeno una volta l'anno in quasi tutte le scuole, vista l'importanza che ne riconoscono sia studenti che docenti.



Focus sui soggetti portatori di particolari diversità

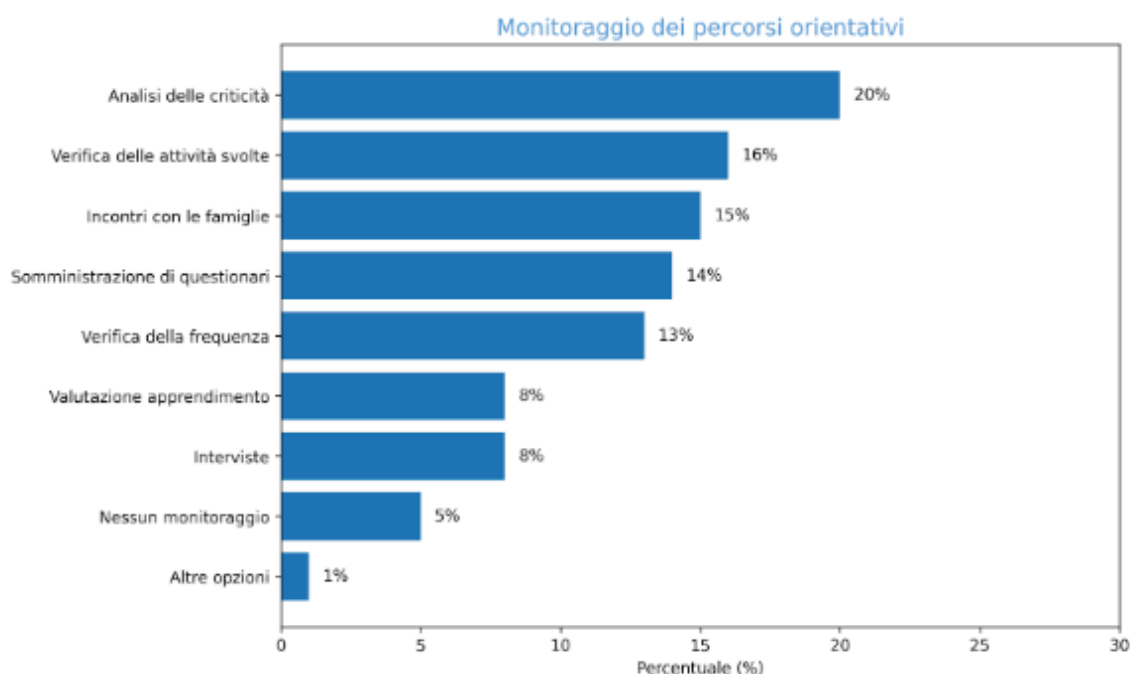
Relativamente all'inserimento nei **percorsi orientativi** di studenti con particolari diversità, **BES** (Bisogni Educativi Speciali), **DSA** (Disturbi Specifici dell'Apprendimento), **NAI** (Neo Arrivati in Italia), la maggior parte delle SS2 dichiara di svolgere un riorientamento individuale, in secondo luogo servizi di tutoraggio e attività di counseling. Il 3% segnala tuttavia l'assenza di strategie specifiche per i soggetti portatori di particolari diversità. Nelle interviste individuali, le e i docenti degli Istituti che attivano maggiormente strategie inclusive, segnalano la difficoltà a gestire le numerose e diverse situazioni in mancanza di adeguate risorse (formazione, personale specializzato, spazi di lavoro ecc.). Istituti considerati molto accoglienti e inclusivi cercano di soddisfare tutte le richieste di nuove iscrizioni e passaggi al proprio istituto, facendo un grande lavoro di apertura e accoglienza, ma a costo di dover gestire poi classi in cui la didattica quotidiana risulta molto complessa dato l'alto numero di studenti portatori di particolari diversità. Sarebbe necessario dotare queste realtà -esempi positivi di inclusione- di maggiori risorse (in termini di spazi adeguati, insegnanti di sostegno accuratamente formati, formazione per il corpo docente nel suo complesso), in modo che possano garantire percorsi formativi di qualità per tutte/i.



Monitoraggio e valutazione

Il metodo

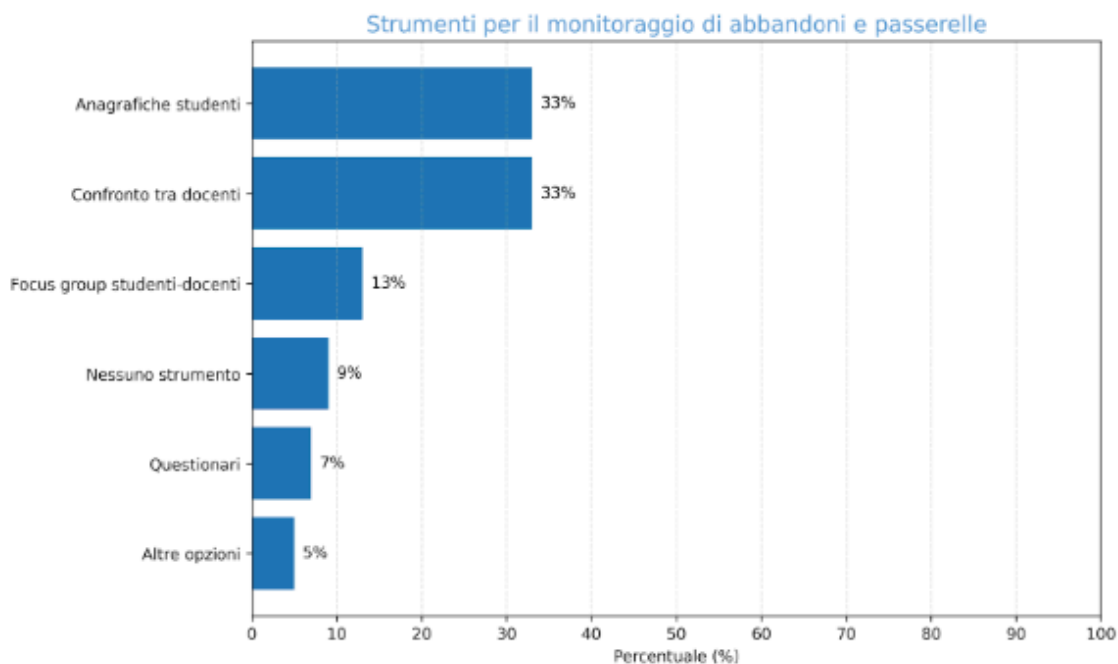
Negli Istituti, il monitoraggio dei percorsi orientativi procede perlopiù attraverso l'**analisi della criticità**, la **verifica delle attività svolte** e gli **incontri con le famiglie**. Alcune/i docenti (5%) dichiarano però che nella propria scuola non venga svolta alcuna attività di monitoraggio.



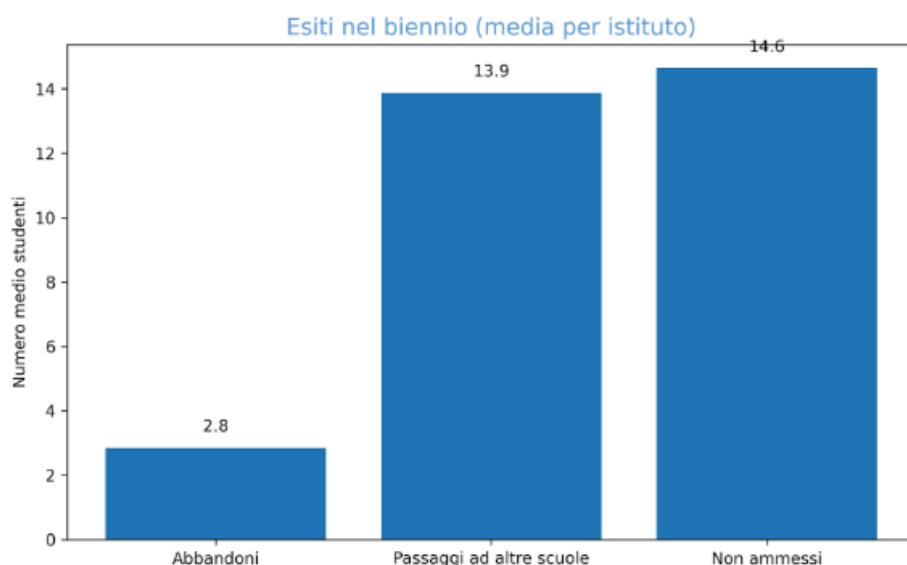
Rilevazione dei dati sull'abbandono scolastico e sulle passerelle

Dalle risposte delle SS2 che partecipano all'indagine si rileva che il **numero degli abbandoni e delle passerelle**, misurato attraverso le anagrafiche delle/degli

studenti, è **oggetto di confronto tra docenti** del Consiglio di classe sui singoli casi, con scambio di informazioni e feedback dalle SS1, laddove reperiti.

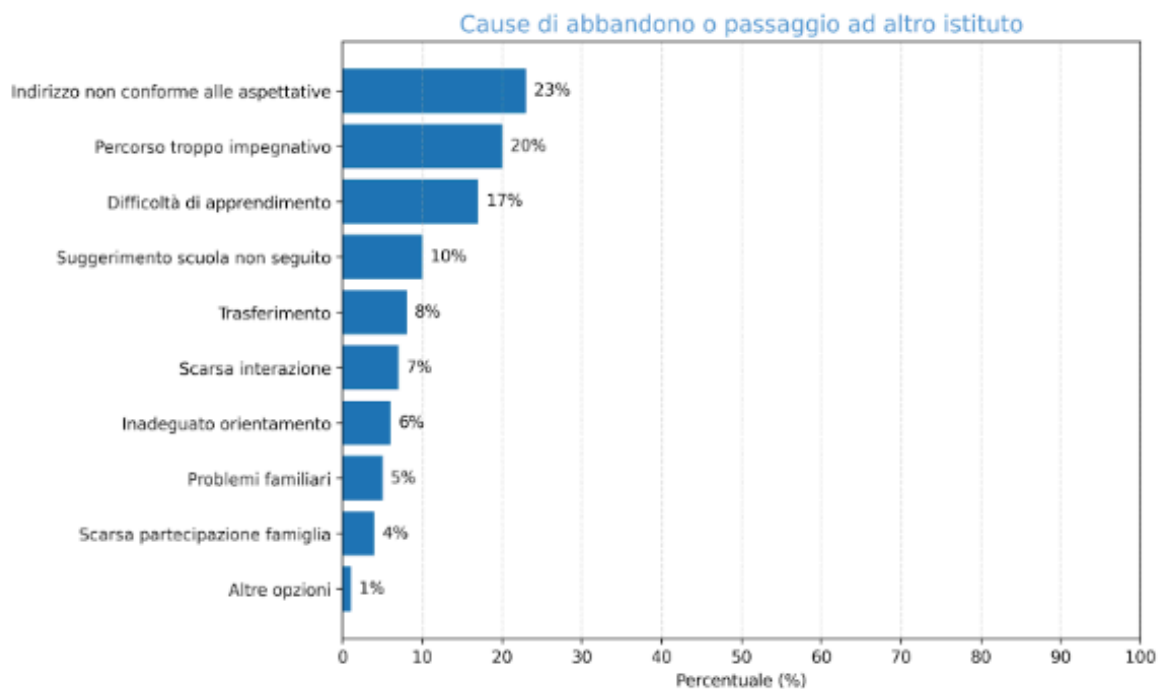


La tabella seguente illustra i dati relativi ad abbandono scolastico, passaggio ad altri indirizzi e non ammissione alla classe seconda, sulla base dei valori espressi dalle e dai docenti che hanno risposto a questa domanda. Possiamo notare come in realtà il fenomeno dell'abbandono scolastico sia molto inferiore rispetto al cambiamento di indirizzo o istituto e all'insuccesso scolastico nel corso del primo anno. Questo dato dimostra che permangono delle difficoltà nel consolidare un percorso formativo continuo e coerente, evidenziando l'importanza di interventi mirati di orientamento e accompagnamento durante il biennio.



All'orientamento in SS1 e alle scelte effettuate dalle/dai ragazze/i sono ricondotte principalmente le possibili cause alla base dell'abbandono scolastico e del passaggio ad altri Istituti. Secondo le/i docenti intervistati si tratta soprattutto di un problema di scelta di un **indirizzo non conforme alle aspettative** o eccessivamente impegnativo, oppure legato a **difficoltà di apprendimento** relative alle discipline specifiche dell'Istituto frequentato.

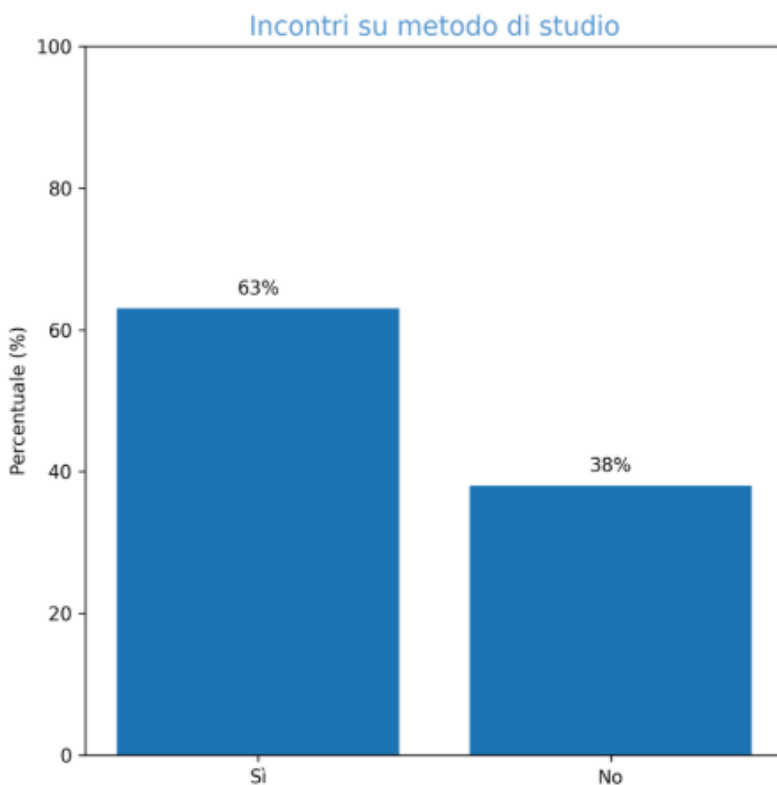
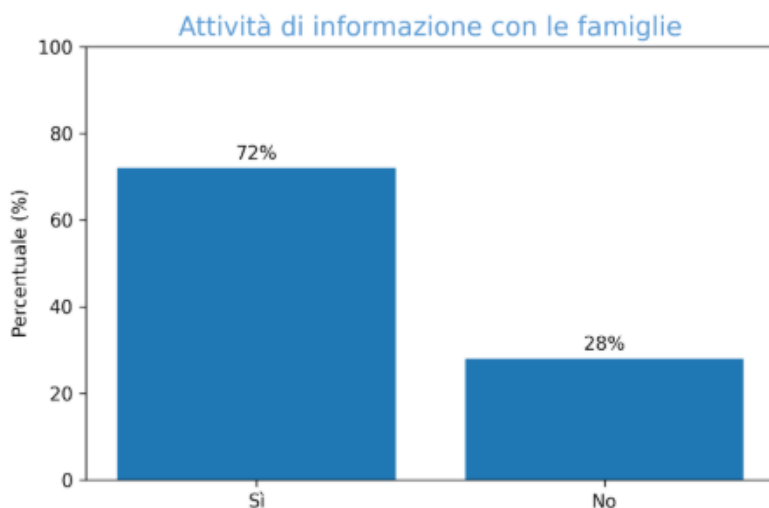
In pochi casi vengono segnalati come cause dell'abbandono o di passaggio ad altro indirizzo eventuali problemi familiari, scarsa partecipazione della famiglia o percorsi di orientamento inadeguati.



Orientamento e famiglie

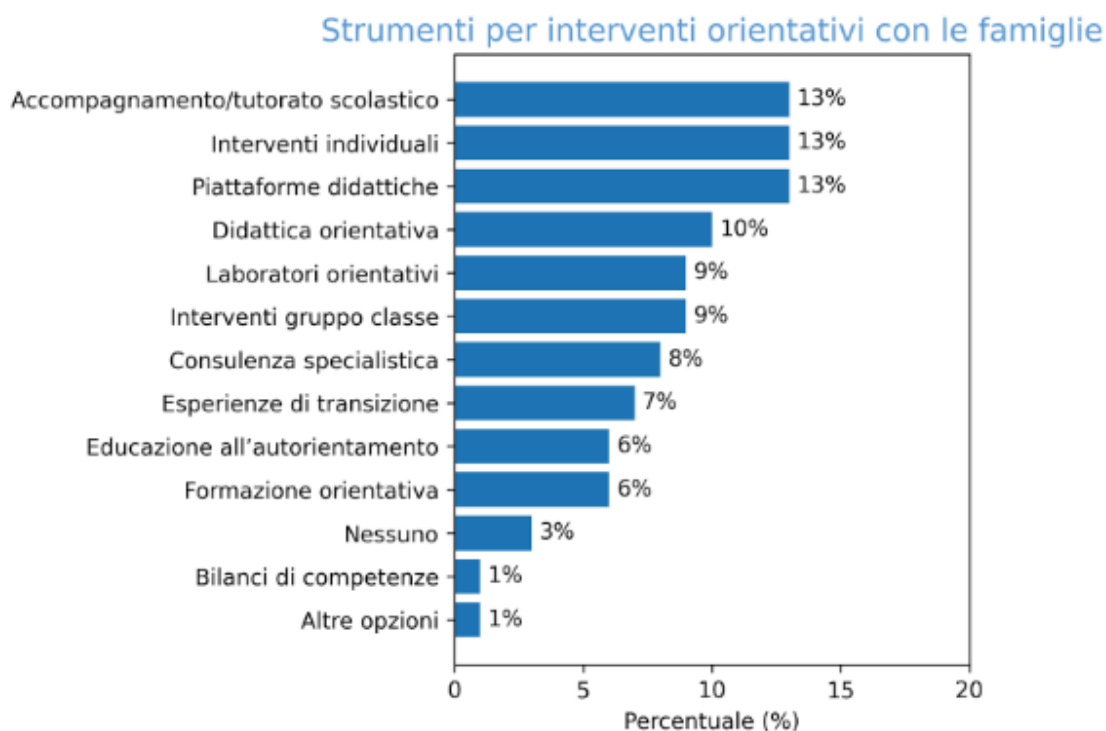
Il rapporto scuola-famiglia

Circa il rapporto scuola-famiglia, quasi tre quarti delle SS2 svolgono **attività di informazione con le famiglie** volte a dare continuità all'intervento orientativo. La percentuale è leggermente inferiore (63%) quando si chiede se vengano svolti incontri con studenti e famiglie sull'organizzazione di un **metodo di studio** adeguato, come già rilevato nella situazione di orientamento in ingresso.



Scuola-famiglia-orientamento

Considerando gli **interventi orientativi rivolti alle famiglie**, le e i docenti fanno riferimento prevalentemente a strumenti quali piattaforme didattiche (classroom, registro elettronico ecc), accompagnamento/tutorato scolastico e interventi individuali di sostegno e indirizzamento.

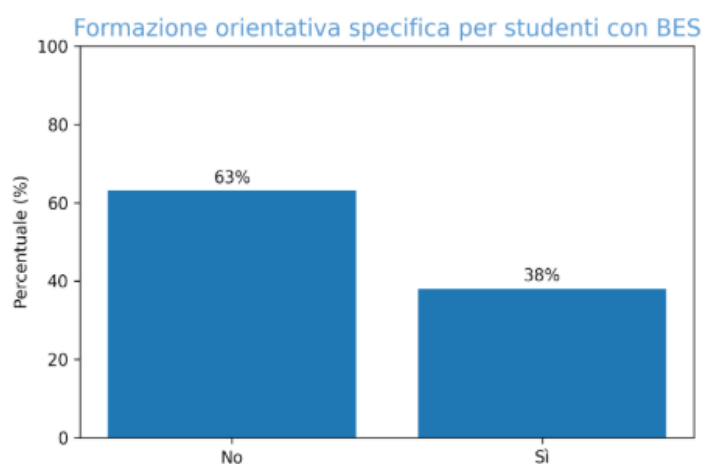
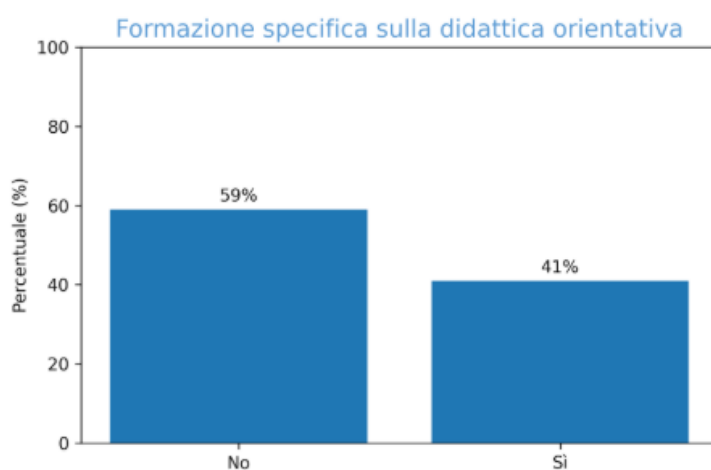
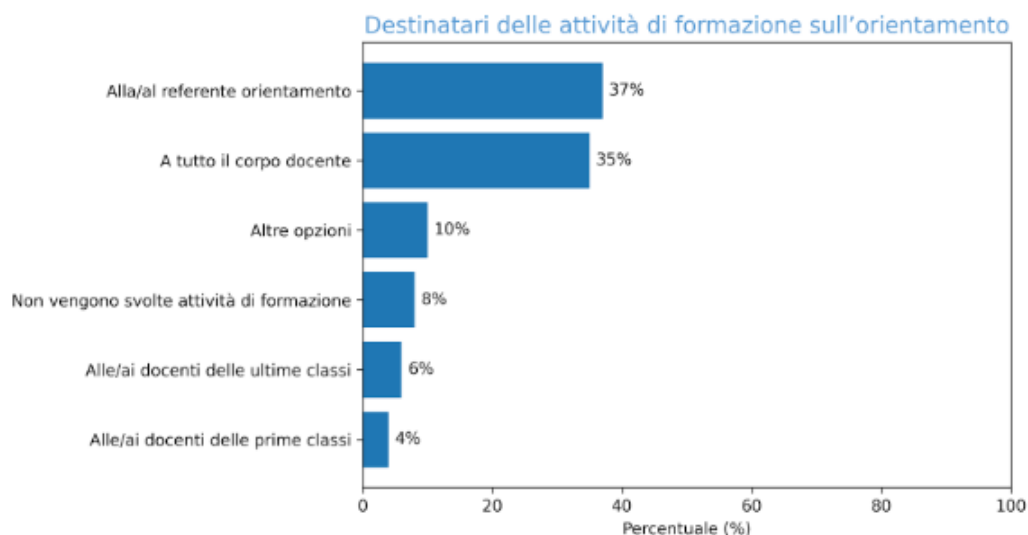


Formazione docenti

Rispetto alla formazione delle/dei docenti, la maggior parte delle SS2 dichiara parimenti che **le attività formative sul tema dell'orientamento sono rivolte a tutto il corpo docente o al singolo referente**. Qualche docente dichiara che non vengano svolte o proposte attività formative per insegnanti.

Entrando nello specifico, il 41% delle/degli intervistati testimonia la presenza di una formazione rivolta alla **didattica orientativa** e il 38% una formazione specifica per l'orientamento di **soggetti BES**.

Emerge però dai colloqui con le/i docenti la **consapevolezza della necessità di una formazione diffusa e organica sulla didattica orientativa** (inserendo anche la prospettiva declinata nello specifico per studenti BES), in modo che tutto il corpo docente sia in grado di prevedere e organizzare attività mirate all'interno delle proprie discipline, come richiesto dalle *Linee Guida MIM*, e offrire così alle e agli studenti un approccio orientativo più arricchente, variegato e realmente inclusivo.



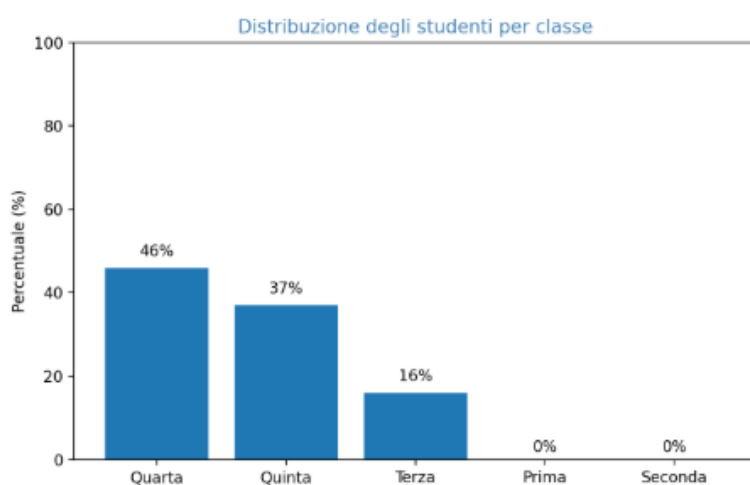
Emerge inoltre, dalle analisi condivise da alcune/i docenti, il bisogno di una formazione che aiuti a sviluppare nelle e nei giovani il **pensiero critico**, l'abilità a riflettere, discernere e mettere in discussione, dando allo stesso tempo un senso **positivo e propositivo** al loro essere nel mondo. Quindi è fondamentale aiutarle/i a

comprendere meglio la realtà e il contesto, ma anche offrire orizzonti di cambiamento, in cui possano loro stesse/i sentirsi parte attiva nella costruzione di un mondo migliore. Una docente ci ha raccontato che a suo parere le figure adulte di riferimento (genitori, docenti, consulenti e professionisti/i presenti nella scuola) tendono il più delle volte a offrire la propria visione del mondo in maniera unica e spesso negativa, non lasciando spazio a visioni diverse o idee generative che possono emergere invece dalle e dai giovani. Sarebbe più interessante e arricchente sentire nella scuola discorsi di questo tipo, per esempio: “Ecco il contesto sociale-economico-ambientale in cui vivrete, questa è la situazione lavorativa nei prossimi decenni: tu come ti vedi in questo panorama? Quali possono essere le incongruenze e le problematiche, e quali invece le potenzialità? Come possiamo agire per cambiare?”.

Sempre rispetto al tema della formazione docenti e del continuo aggiornamento necessario per chi opera quotidianamente nella scuola, è importante **educare ed educarsi alla complessità**, tenendo in conto tutte le dimensioni umane e non solo l’aspetto delle conoscenze e competenze. Per esempio, un docente fa notare come oggi le ragazze e i ragazzi vivano in una realtà sicuramente molto più fluida e aperta rispetto a decenni fa, in cui però molti argomenti in famiglia vengono giudicati ancora tabù e molte questioni non possono essere affrontate in maniera sana e costruttiva. La scuola assume in questi casi un ruolo ancora più importante, perché può essere il luogo in cui potersi confrontare rispetto alla propria identità di genere, ad eventuali relazioni tossiche in famiglia ecc: per rispondere a un tale bisogno d’ascolto e confronto, il corpo docente deve essere formato e rendersi disponibile a gestire questa complessità.

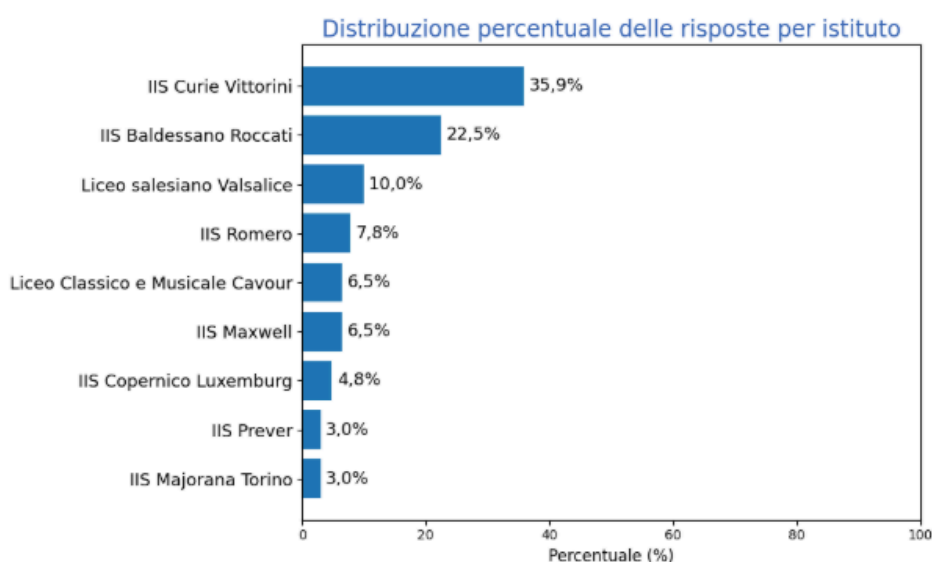
B. IL QUESTIONARIO STUDENTI

Nel corso dell’indagine, sono state/i intervistate/i **231 studenti** provenienti da 9 delle SS2 intervistate, frequentanti per la maggior parte la classe **quarta** (46%) e **quinta** (37%).

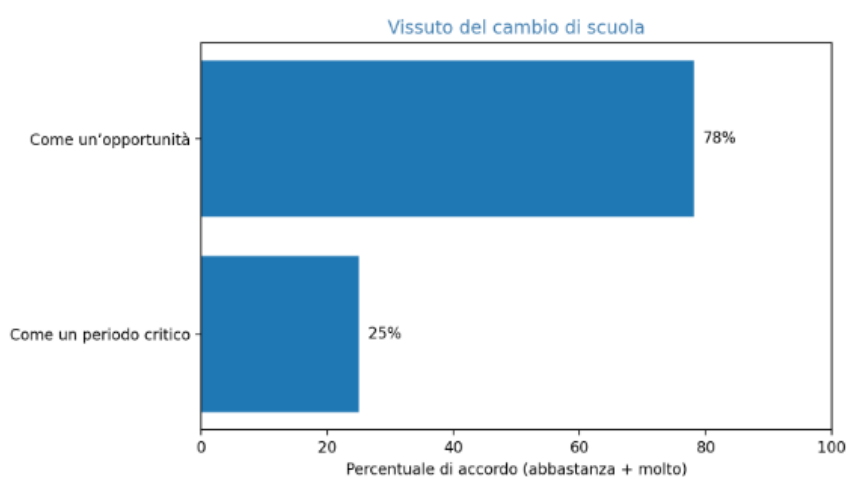
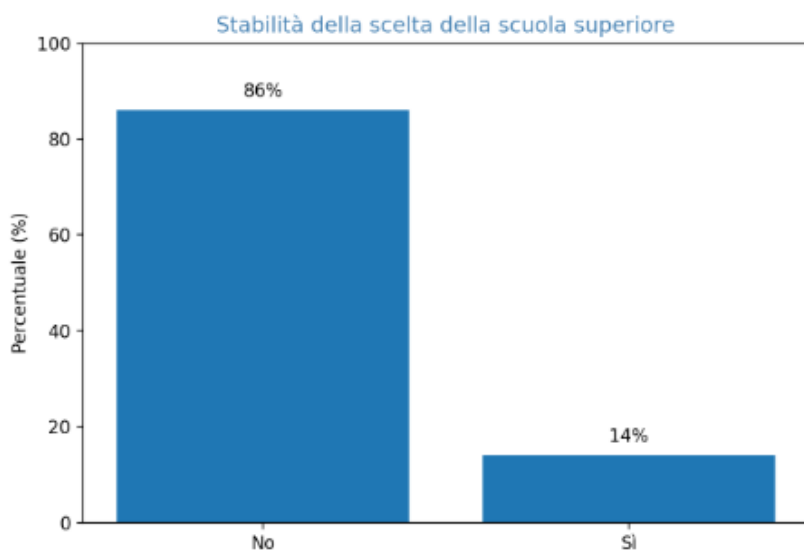


Riportiamo qui di seguito le scuole di appartenenza di coloro che hanno partecipato alla survey con le relative percentuali (ovvero quante/i studenti hanno portato a termine l'intervista rispetto al numero totale di questionari completati; circa un quarto delle/dei rispondenti frequenta scuole della città di Torino, mentre la maggior parte si trova nelle altre 10 zone omogenee della Città metropolitana):

- I.I.S. Baldessano-Roccati (Carmagnola) - 22,5%
- Liceo Cavour (Torino) - 6,5%
- I.I.S. Copernico-Luxemburg (Torino) - 4,8%
- I.I.S. Curie-Vittorini (Grugliasco) - 35,9%
- I.I.S. Majorana (Torino) - 3%
- I.I.S. Maxwell (Nichelino) - 6,5%
- I.I.S. Prever (Pinerolo) - 3%
- I.I.S. Romero (Rivoli) - 7,8%
- Liceo Valsalice (Torino) - 10%



Una piccola percentuale (14%) delle/degli intervistate/i frequenta l'Istituto in cui si trova al momento dell'intervista dopo aver cambiato scuola all'inizio del percorso di studi SS2 (passerella): per la maggior parte di loro il trasferimento è stato un'opportunità di migliore successo scolastico e non ha creato particolari problemi.



Interessi e abilità

Interessi personali, preferenze e aspettative sul futuro

Nel corso dell'indagine conoscitiva, sono state indagate le preferenze delle e degli studenti sia rispetto al **proprio tempo libero** sia ai **potenziali futuri ruoli lavorativi e interessi universitari**.

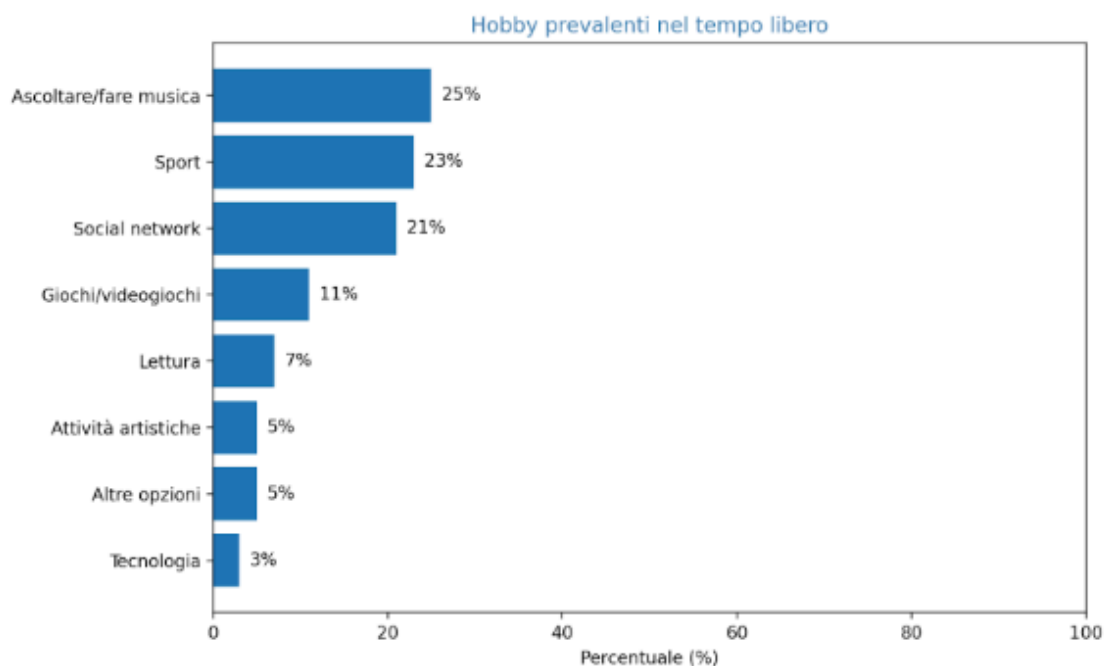
A conferma di una situazione oggi generalizzata tra le e gli adolescenti, nel tempo libero affermano di dedicarsi ad ascoltare/creare musica, praticare sport e frequentare i social network, mentre è molto ridotto l'interesse verso le attività artistiche e la tecnologia.

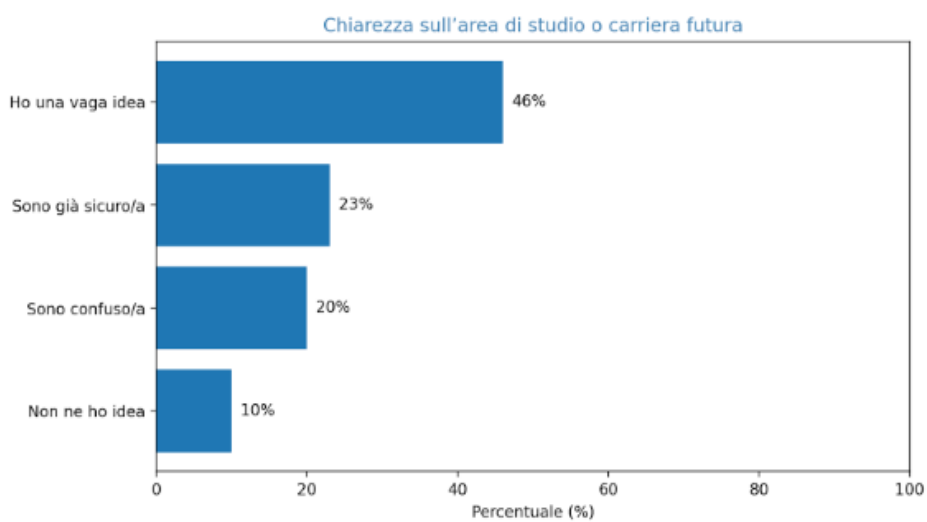
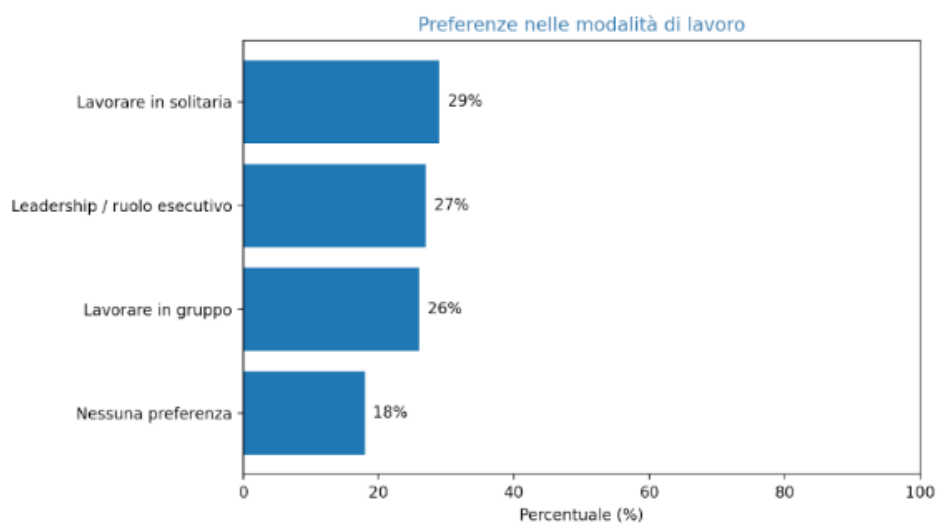
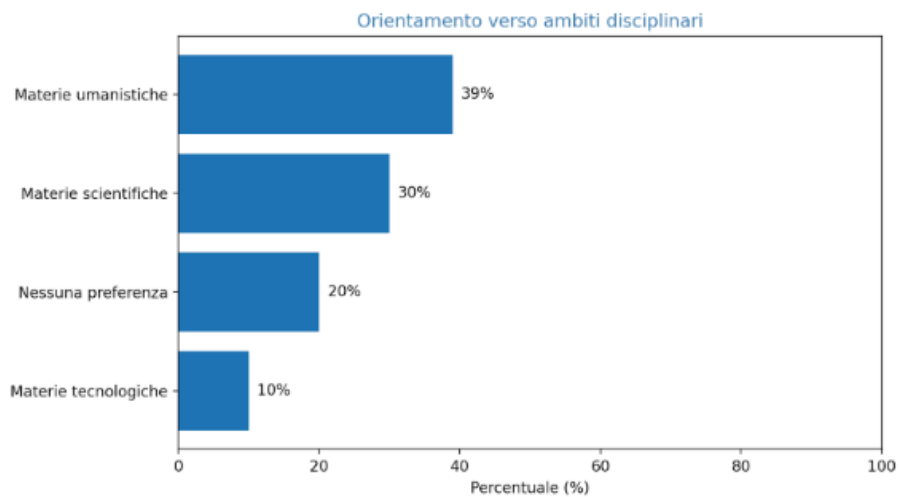
Dal punto di vista degli interessi di studio, il 39% delle/degli intervistate/i si riconosce più orientata/o **verso le materie umanistiche**, il 30% verso quelle **scientifiche** e solo il 10% predilige quelle **tecnologiche**. Un dato che, considerando le ricerche in tema STEM e gender gap e i risultati Indire potrebbe derivare da risposte in prevalenza date da studentesse. Tuttavia in questo caso non è possibile declinare le

percentuali in base al genere, in quanto non era un dato richiesto nel questionario (per motivi di privacy).

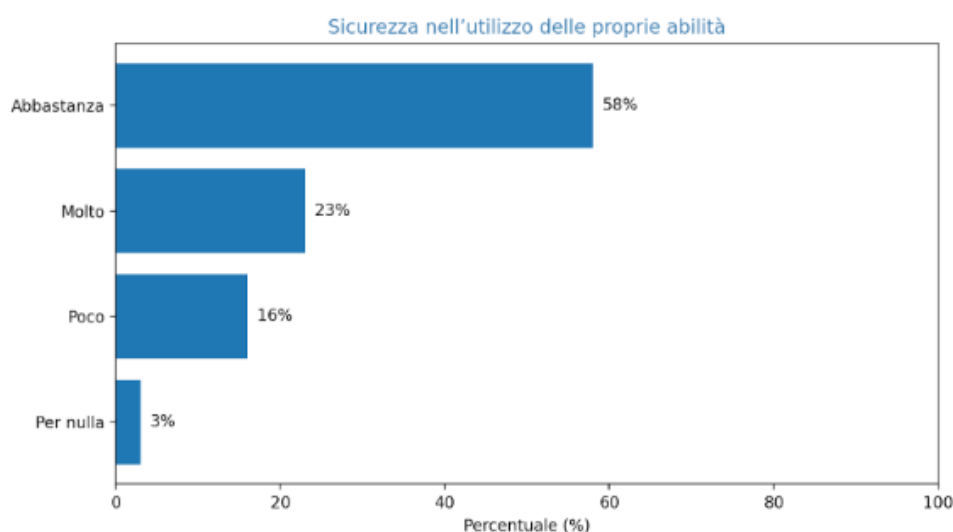
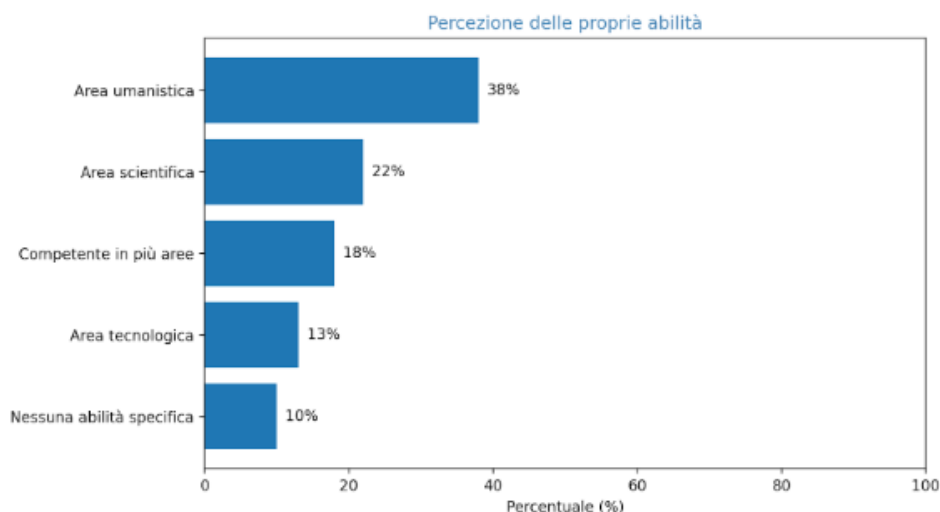
In generale, un quinto delle/degli intervistati dichiara di non avere preferenze, perlomeno non così marcate da definire un orientamento chiaro. Una risposta da collegare alla successiva domanda, relativa all'area di studio/carriera che si vuole intraprendere: qui il 46% dichiara di avere "un'idea vaga", il 20% di "essere confusa/o" e il 10% di non aver proprio idea. Solo il **23%** si ritiene **già sicura/o della scelta** sul futuro. Questi dati possono ricollegarsi alle conclusioni di ricerche nazionali e globali sulle poche aspettative di futuro rilevate in questa fascia di età. Al contempo potrebbero segnalare un'apertura a vari percorsi e orizzonti lavorativi, che non sono ancora chiaramente definiti.

Quando viene loro chiesto se abbiano preferenze verso il lavoro di gruppo, in solitaria o con un ruolo di leadership, la maggioranza (29%) predilige il **lavoro in solitaria**, che non supera di molto però l'**avere un ruolo esecutivo** (27%) e il **lavorare in gruppo** (26%). Tutto questo conferma l'importanza già segnalata dalle e dai docenti di implementare a scuola e in famiglia strategie e attività che promuovano la capacità di relazionarsi e lavorare in gruppo, essenziali *soft skill* in ogni settore e contesto professionale.





Il dato già rilevato in 2.2 si ritrova nel momento in cui si chiede alle e agli studenti di riportare quali abilità ritengano di possedere e in quali aree: risulta che la maggioranza (38%) ritiene di avere migliori abilità **umanistiche**, delle quali si sentono **abbastanza** (58%) o molto (23%) sicure/i se le dovessero impiegare in nuove sfide. È interessante notare qui che una/o studente su 10 ritiene di non possedere alcuna abilità specifica.

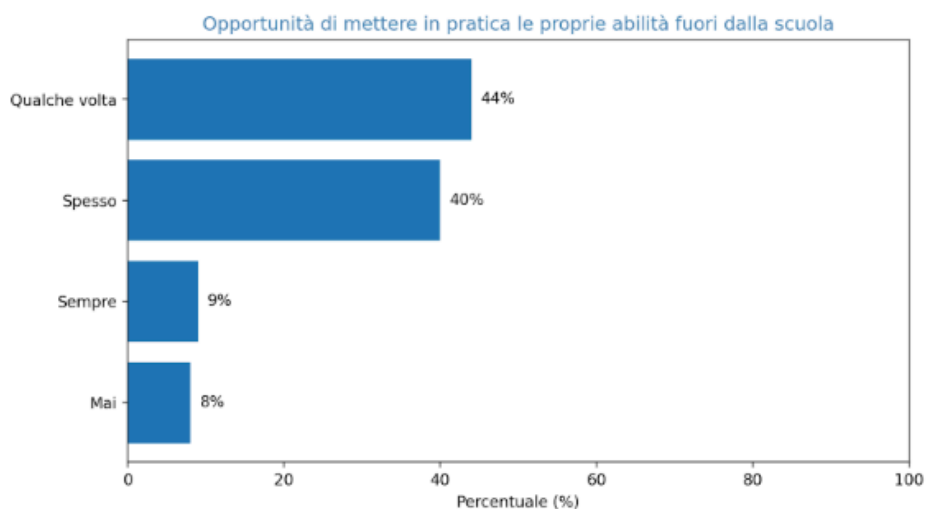
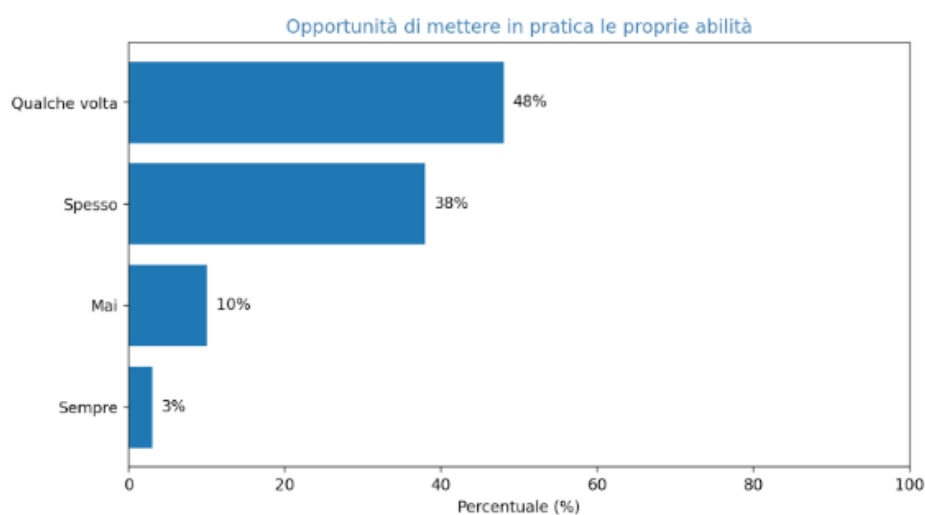


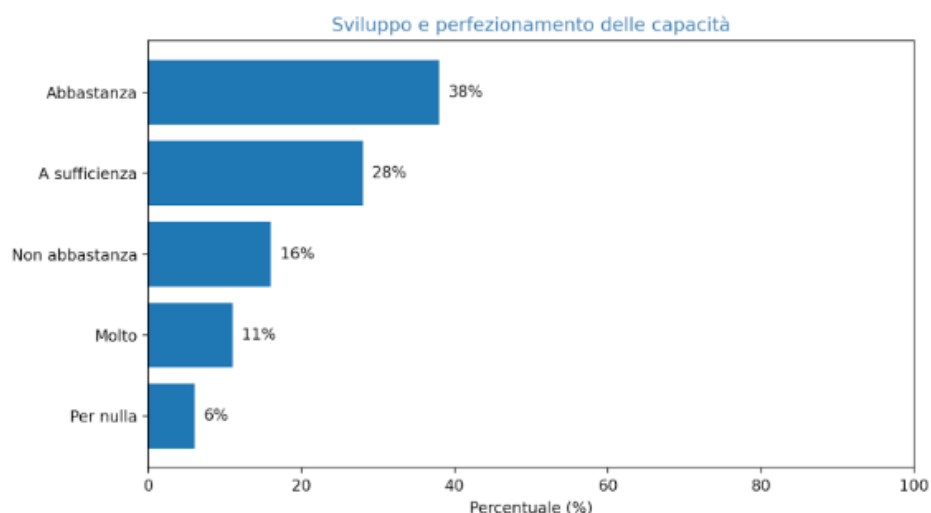
La messa in pratica delle proprie abilità

La maggior parte delle/degli studenti ritiene di aver **messo in pratica le proprie abilità a scuola** “qualche volta” (48%) o “spesso” (38%). Questo divario si riduce leggermente se si chiede loro di analizzarle **fuori dalla scuola**, dove il 44% sostiene di metterle in pratica “qualche volta” e il 40% “spesso”. Quando poi viene chiesto se il percorso scolastico e la scelta della SS2 abbiano permesso di implementare e perfezionare le proprie capacità, poche/i rispondono “molto” (11%), la maggior parte “abbastanza” (38%) o “a sufficienza” (28%), mentre una percentuale minore arriva a

sbilanciarsi in un giudizio parzialmente o decisamente negativo: 16% “non abbastanza”, 6% “per nulla”.

Questi dati dimostrano la percezione diffusa che il proprio percorso formativo avrebbe potuto fare di più e fornire maggiori strumenti in questo senso, mentre rimane l’ambiente extra-scolastico (famiglia, relazioni affettive, attività del tempo libero, ecc.) il contesto in cui mettere maggiormente alla prova le proprie abilità e competenze. Ciò conferma quanto sia **necessario lavorare nel percorso scolastico e orientativo** sulle abilità e predisposizioni delle e degli studenti senza rischiare di inibire e svalutare quelle che la persona sente di possedere maggiormente. Partire da ciò che alle ragazze e ai ragazzi piace fare e in cui si sentono più abili e competenti per costruire e collegare nuove competenze, può essere un modo per rafforzare la sicurezza e l’autostima, validando il potenziale e le capacità di ognuna/o e offrendo più stimoli a “espandersi” in altri campi/settori/conoscenze.



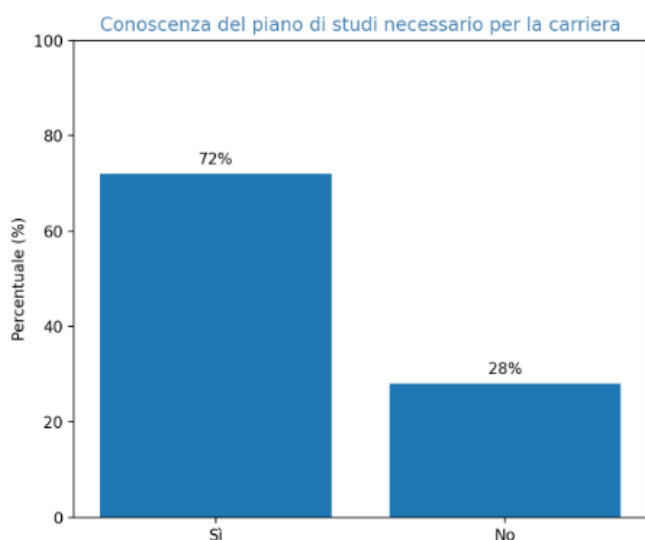


Conoscenza dei percorsi successivi

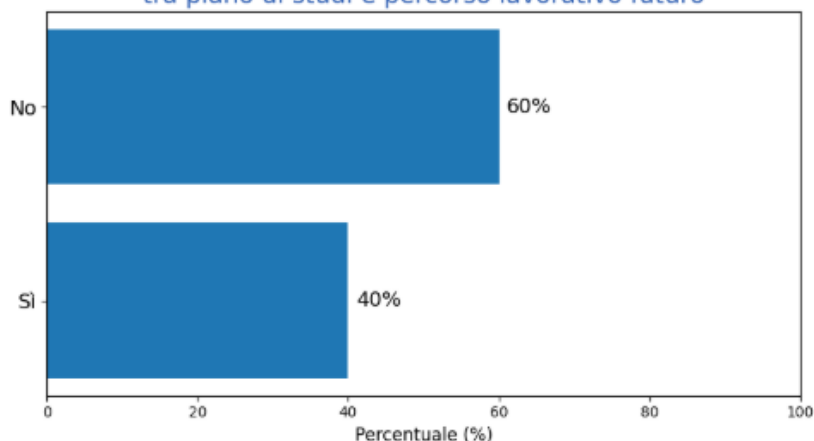
La conoscenza dei vari piani di studio

Dai questionari emerge che il 72% delle e degli studenti ritiene di essere a conoscenza dei **passaggi formativi necessari per intraprendere una determinata carriera**. Il 60% afferma tuttavia di **non aver ricevuto informazioni** in proposito se non attraverso piattaforme online e siti web (32%), in misura minore da incontri con professionisti, open day e sportelli di orientamento.

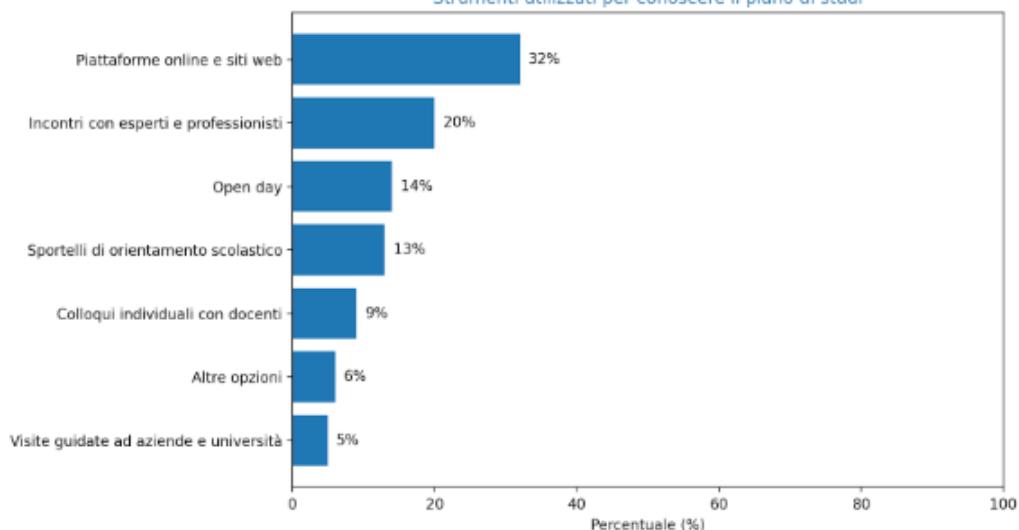
Da ragazze e ragazzi emerge il bisogno di attività di orientamento, supporto e informazione più mirate e meno “generiche”, sia sui percorsi formativi sia sulle distinte professionalità. Vorrebbero conoscere l’effettiva offerta lavorativa del contesto attuale e come venga svolto un determinato lavoro nella pratica, così come avere un’idea tangibile di come sia la vita universitaria e quali professionalità si possono acquisire. Proprio per questo è spesso richiesto il confronto con chi già frequenta l’università o altri corsi formativi.



Adeguatezza delle informazioni sulla correlazione tra piano di studi e percorso lavorativo futuro



Strumenti utilizzati per conoscere il piano di studi



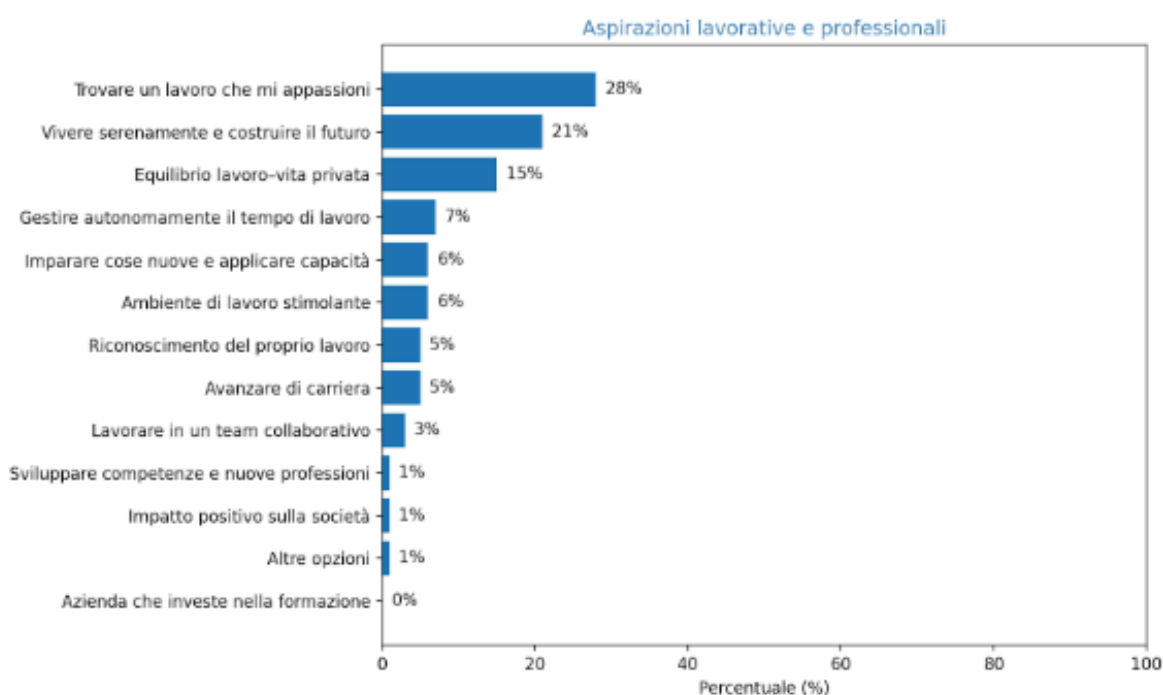
Conoscenza delle professioni

Le aspettative sul proprio lavoro futuro

Il dichiarato bisogno di avere informazioni più dettagliate sulle professioni post diploma si precisa nelle domande specifiche riferite alle aspettative sul lavoro. Dall'indagine emerge che le principali **esigenze** delle/dai giovani rispetto al proprio futuro lavoro vertono principalmente su:

- un lavoro che appassioni e faccia **sentire realizzati**;
- un lavoro che permetta di **vivere serenamente**;
- un lavoro che garantisca un buon **equilibrio tra impegno professionale e vita privata**.

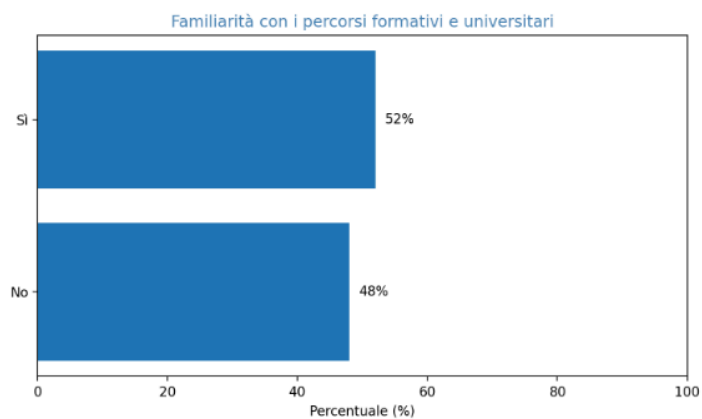
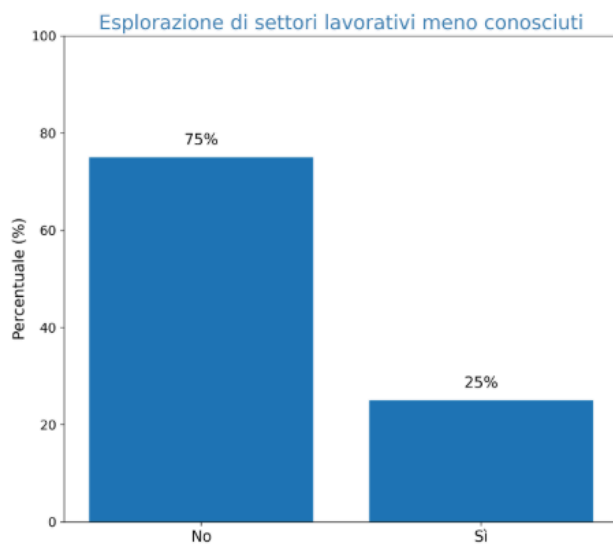
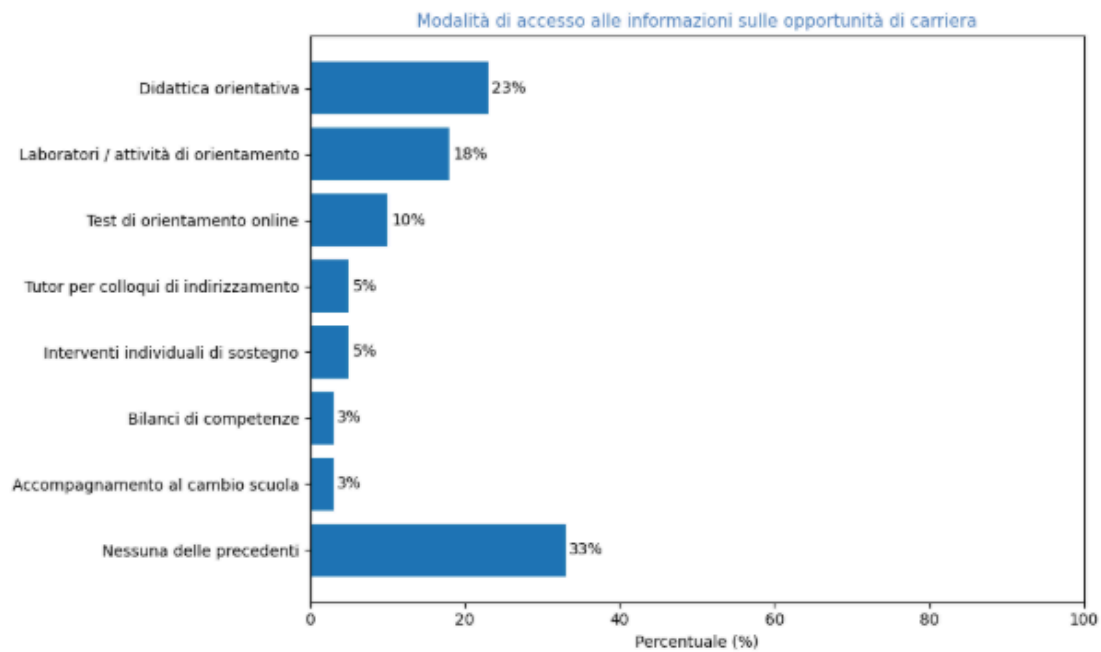
Questi dati coincidono con quanto rilevato da varie ricerche ed espresso dalle e dagli studenti nelle interviste dell'anno precedente, a conferma che l'attenzione al benessere e alla realizzazione personale è una tendenza comune delle giovani generazioni. Un altro dato che fa riflettere è che solo l'1% indica come aspettativa "lavorare in un'azienda che ha un impatto positivo sulla società", in contraddizione con la convinzione che le giovani generazioni siano particolarmente attente ai temi sociali e ambientali. Sicuramente i percorsi formativi di educazione civica e orientamento possono avere un ruolo importante nell'ampliare in questo senso l'orizzonte delle ragazze e dei ragazzi.



Orientamento e sbocchi professionali

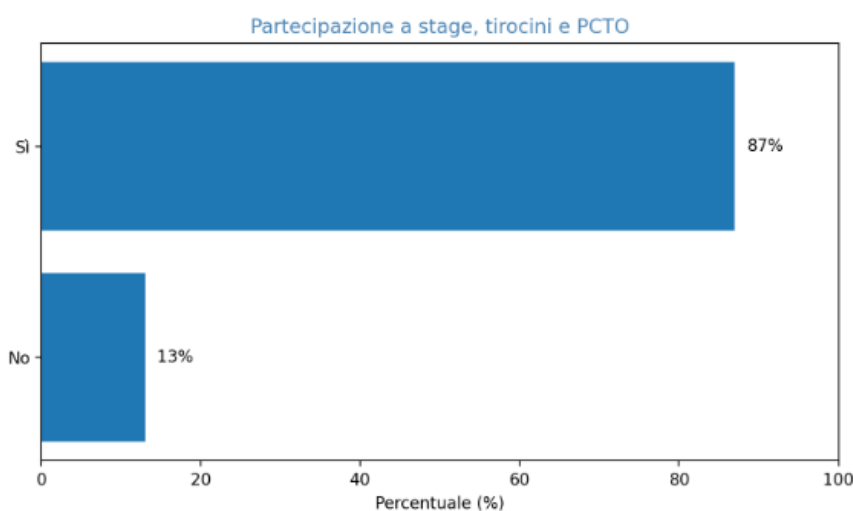
Abbiamo visto che il 72% delle/degli intervistate/i conosce il **percorso formativo da seguire per la professione** che ha in mente. Tuttavia in una domanda più specifica sul ruolo della scuola nell'orientamento, il 33% afferma di non aver ricevuto a scuola in nessun modo le informazioni sui percorsi formativi e universitari necessari per la professione d'interesse, a conferma che **le informazioni arrivano perlopiù da eventi e strumenti esterni alla SS2** (vedi paragrafo 4.2.1). Soltanto il 23% riconosce che le attività di **didattica orientativa** sono state il mezzo con il quale hanno ricevuto informazioni dettagliate sulle opportunità di carriera nei settori di interesse, insieme a laboratori e attività di orientamento rivolte alla classe. Quando ci si sposta sul ventaglio ampio delle possibilità di lavoro, il 75% sostiene di non aver avuto la possibilità di esplorare i settori lavorativi meno conosciuti, anche se, come già emerso in precedenza, le e gli studenti **vorrebbero incrementare e ampliare il quadro informativo relativo alle professionalità**, anche quelle **meno conosciute** e diffuse. Infine le interviste si dividono sostanzialmente a metà tra chi ritiene di

avere familiarità o meno con i percorsi formativi e universitari necessari per la professione d'interesse.

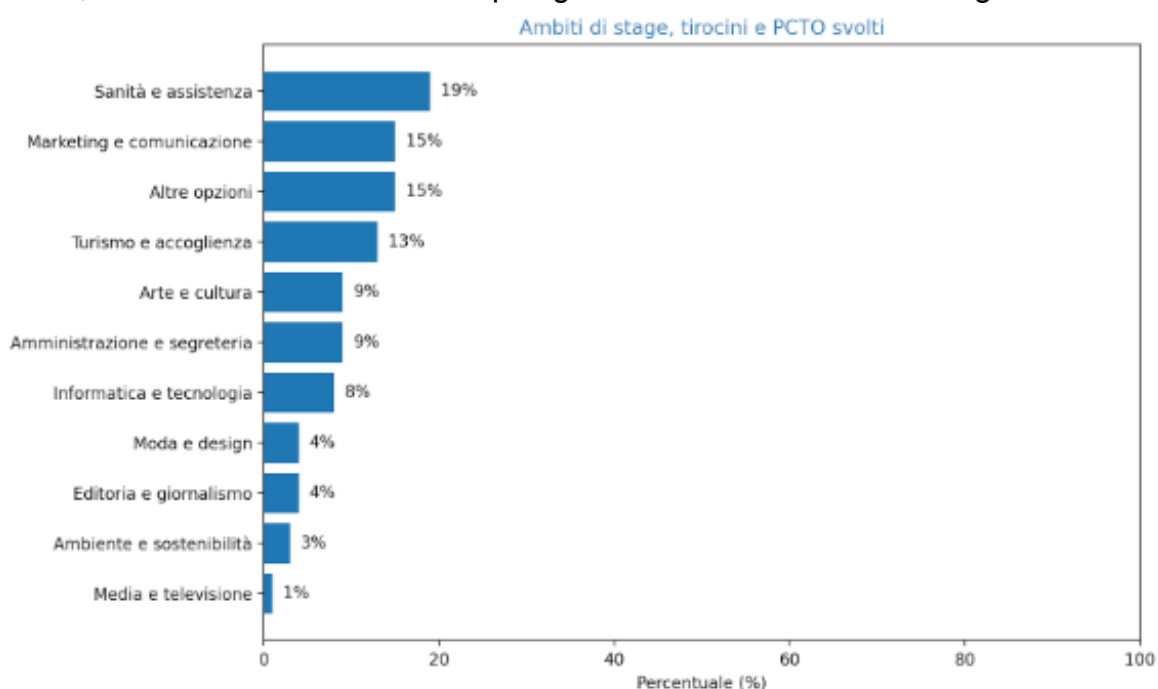


Gli stage e i tirocini

Il **contatto diretto con il mondo del lavoro, un bisogno e un obiettivo già rilevato in SS1**, è anche -a termini di normativa- un preciso impegno dell'orientamento per tutte le SS2. Infatti, l'87% delle e degli studenti riferisce di aver già avuto durante il proprio percorso scolastico l'opportunità di svolgere stage, tirocini e FSL ex PCTO.

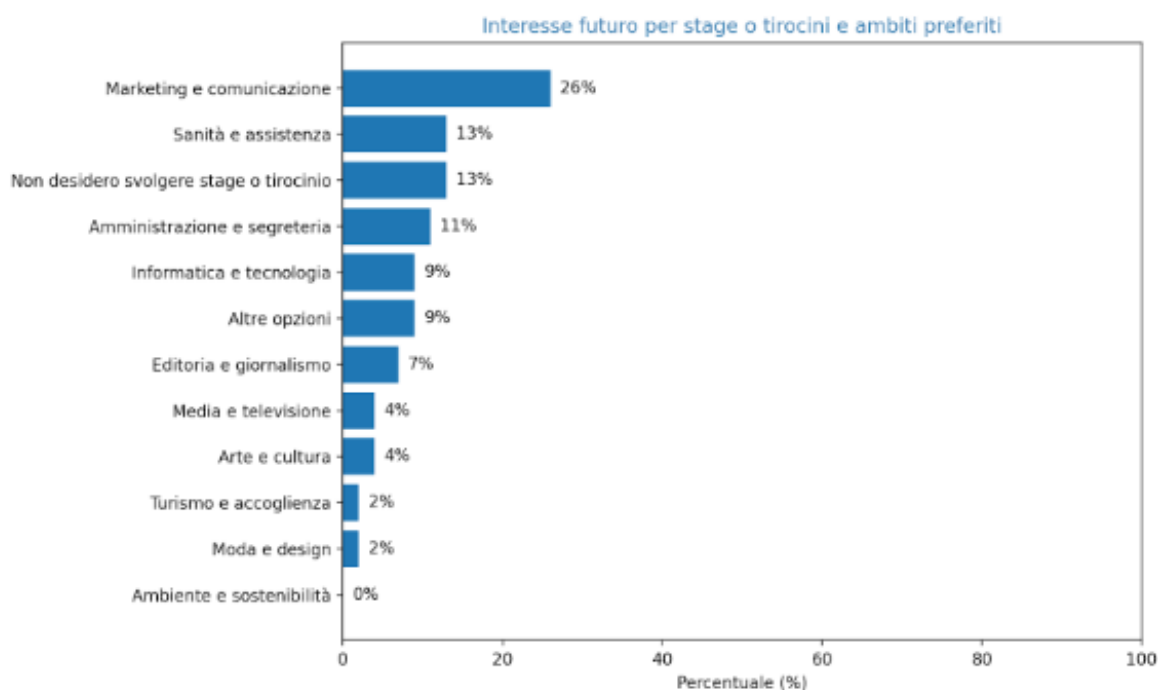


Più specificatamente, queste esperienze formative sono state svolte nei seguenti ambiti, anche in base alle diverse tipologie di studi e indirizzi delle singole scuole:



A coloro che hanno evidenziato di non aver potuto svolgere stage o tirocini (13%), è stato chiesto in quale ambito desiderino svolgerli se e quando ne avranno la

possibilità. Tra i *desiderata* prevale (26%) il settore “marketing e comunicazione”, che è la seconda voce nelle attività effettivamente realizzate. Notiamo, però, che al secondo posto, pur con una bassa percentuale (13%), vi è l’opzione “non desidero svolgere stage o tirocinio”. È un dato in evidente contraddizione con il bisogno di avere maggiori informazioni sul futuro mondo del lavoro. Può essere interpretato come segno che per alcune/i studenti queste opportunità siano percepite come un ulteriore carico di lavoro o che siano influenzati negativamente dal giudizio che sugli stage e tirocini danno coloro che li hanno frequentati, come si nota dalle risposte alla domanda successiva.

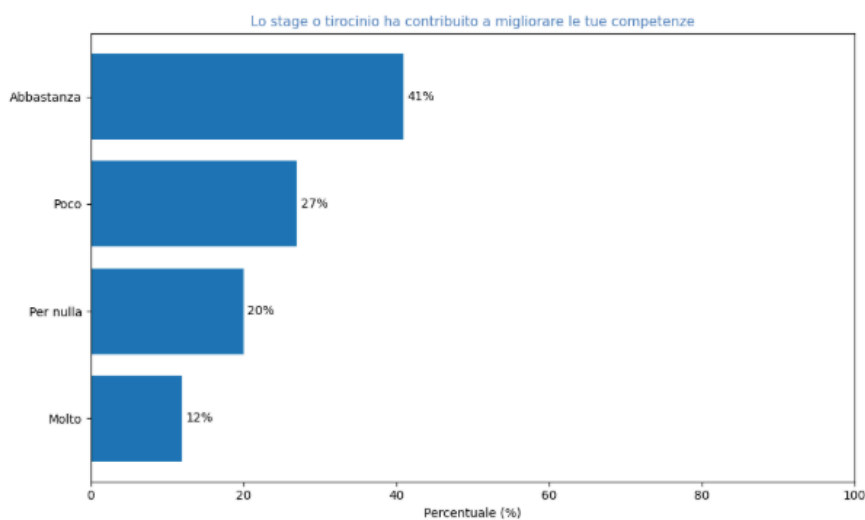
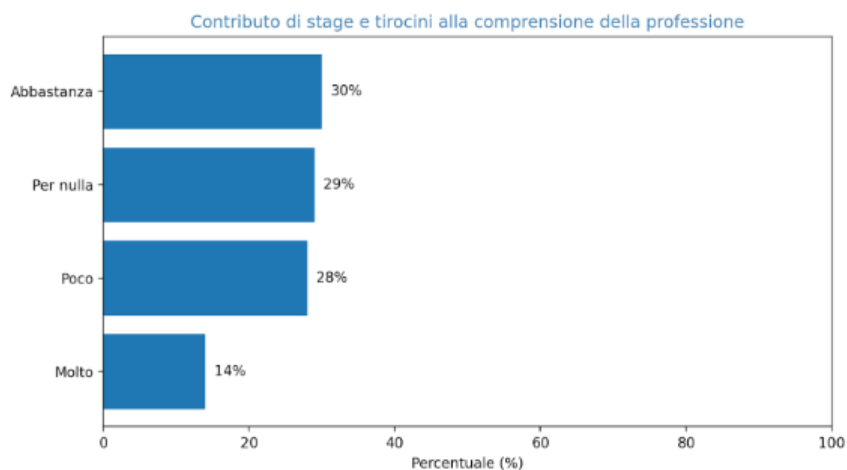


L'efficacia degli stage e dei tirocini

Le osservazioni riguardo la percezione dei tirocini e stage come opportunità possono collegarsi ai dati presentati di seguito, da cui emerge che per la maggior parte delle/degli studenti (57%) lo **stage e/o tirocinio** si sia rivelato “**per nulla**” o “**poco**” utile a **chiare in cosa consistano le varie professioni** oggetto d’interesse.

Alla domanda successiva (se lo **stage/tirocinio** abbia contribuito a **migliorare le competenze personali**) quasi la metà (41%) risponde “**abbastanza**” o “**molto**” (12%), ma tutti gli altri (47%) “**poco**” o “**per nulla**”.

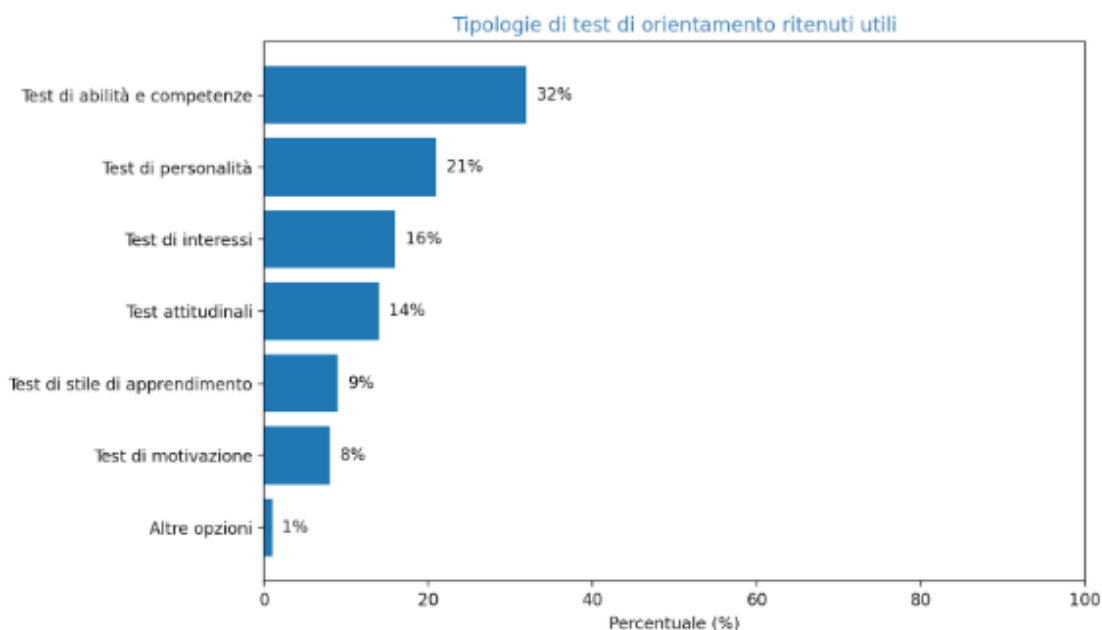
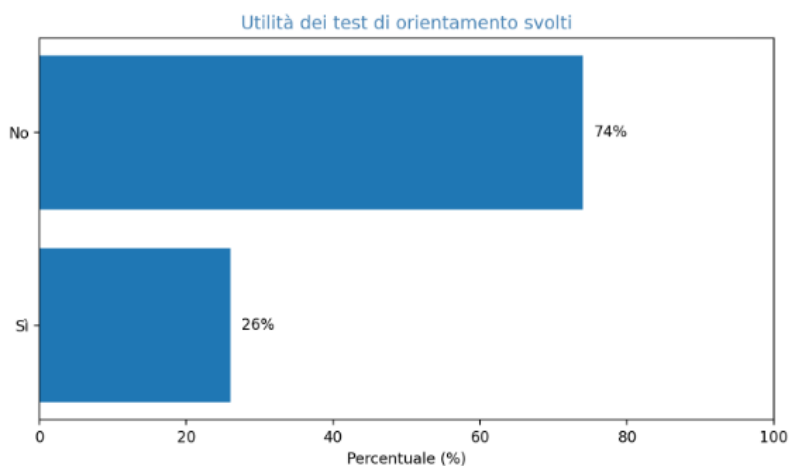
Sembra dunque confermata la diffidenza manifestata da quella minoranza (13%) che “non desidera svolgere stage o tirocinio”, visto che queste opportunità di collegamento diretto con il mondo del lavoro spesso **non siano vissute come un’attività realmente utile** e significativa per l’orientamento.



Supporto

I test di orientamento

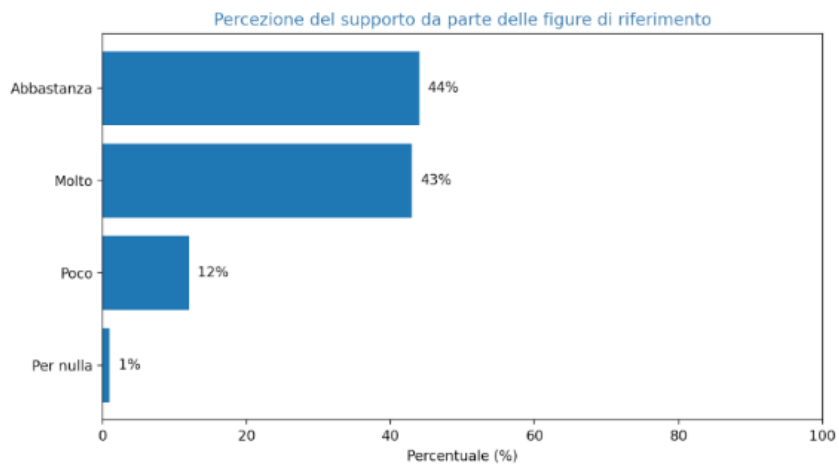
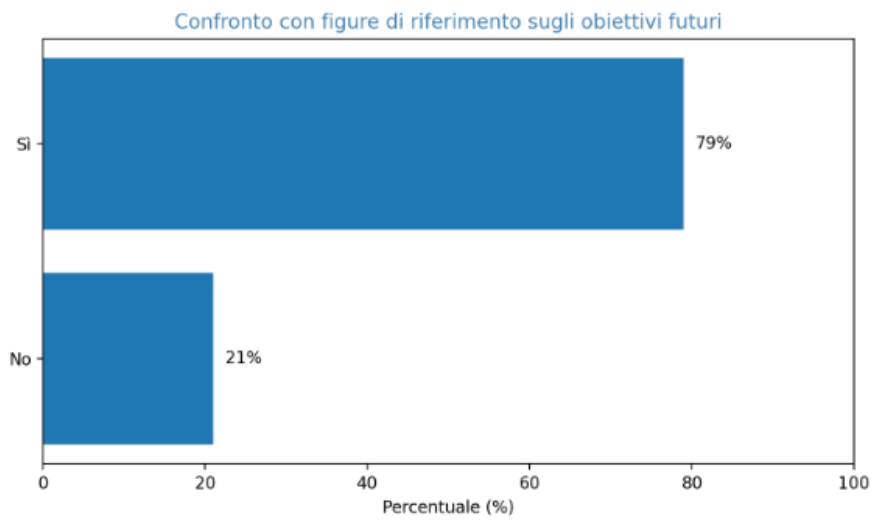
Solo una minoranza (26%) ha effettuato **test di orientamento in uscita SS2 giudicati "utili"**. A conferma di quanto rilevato circa il limitato valore dato agli stage e tirocini effettuati, sono stati considerati utili dalle ragazze e dai ragazzi soprattutto i test relativi ad **abilità e competenze** (32%) maturate nei percorsi disciplinari.

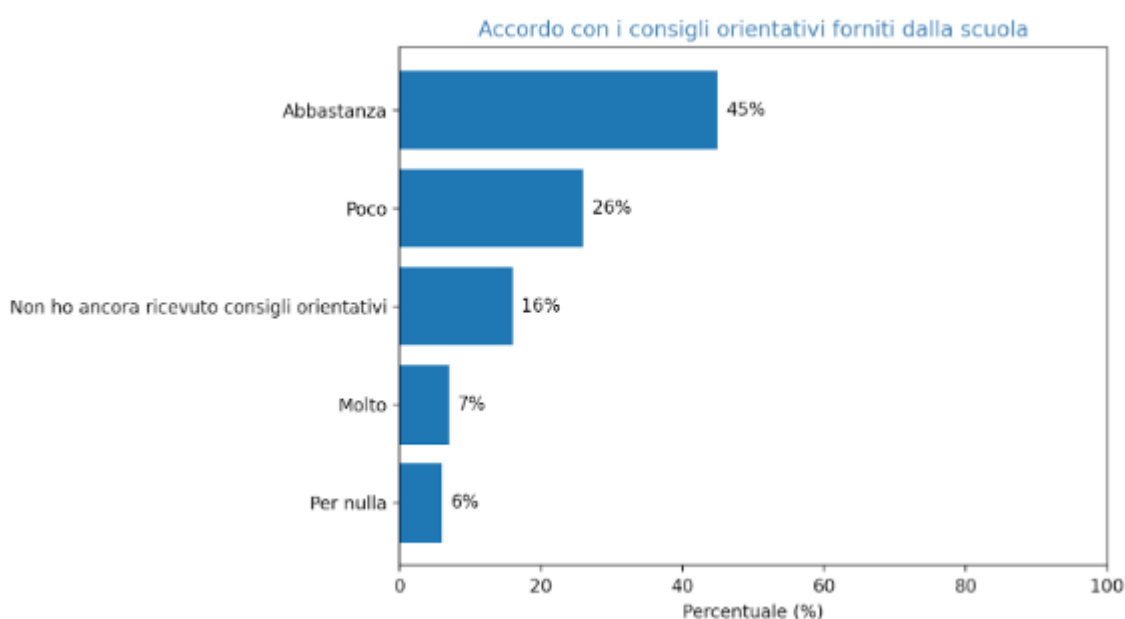
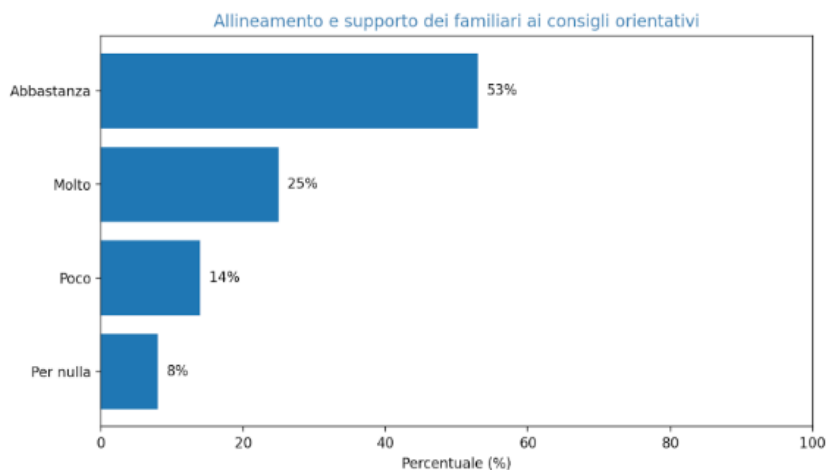


La sinergia scuola-famiglia

Un'alta percentuale di giovani (79%) riferisce di aver **discusso con le proprie figure di riferimento (familiari, docenti)** dei propri progetti futuri. Il ruolo di queste figure è accettato e considerato un supporto **“abbastanza”** importante (44%) o **“molto”** importante (43%). Quando si scende nel dettaglio dei **consigli orientativi forniti dalla scuola**, il 53% dichiara che la famiglia è **“abbastanza”** allineata a quanto suggeriscono le e i docenti, mentre le opzioni negative sono minoritarie, attestandosi su **“poco”** (14%) e **“per nulla”** (8%). Le e gli studenti si dichiarano poi nella maggior parte dei casi **“abbastanza”** d'accordo con i consigli orientativi espressi dalla scuola. Questi dati possono suggerire che quando si parla di orientamento in uscita SS2 resta generalmente abbastanza valido e diffuso il rapporto di fiducia e collaborazione tra docenti, studenti e famiglie, anche se rimane un punto cruciale su cui è necessario investire maggiore sforzo e risorse. Famiglie e scuole dovrebbero collaborare insieme avendo come principale obiettivo il benessere e la piena

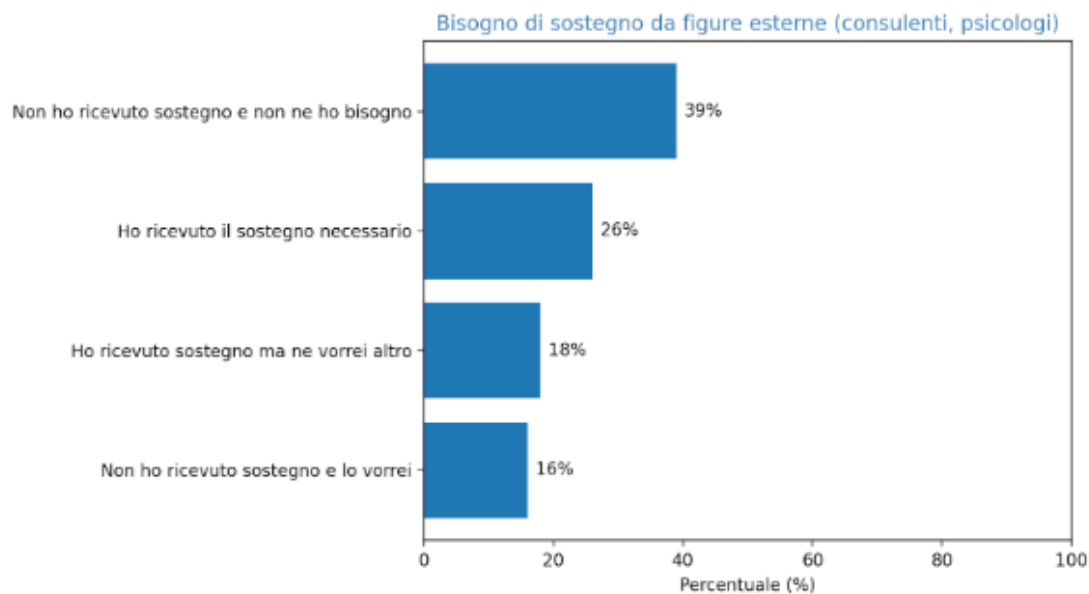
espressione del potenziale delle e degli studenti, come individui e cittadini del mondo.





Il supporto di altre figure

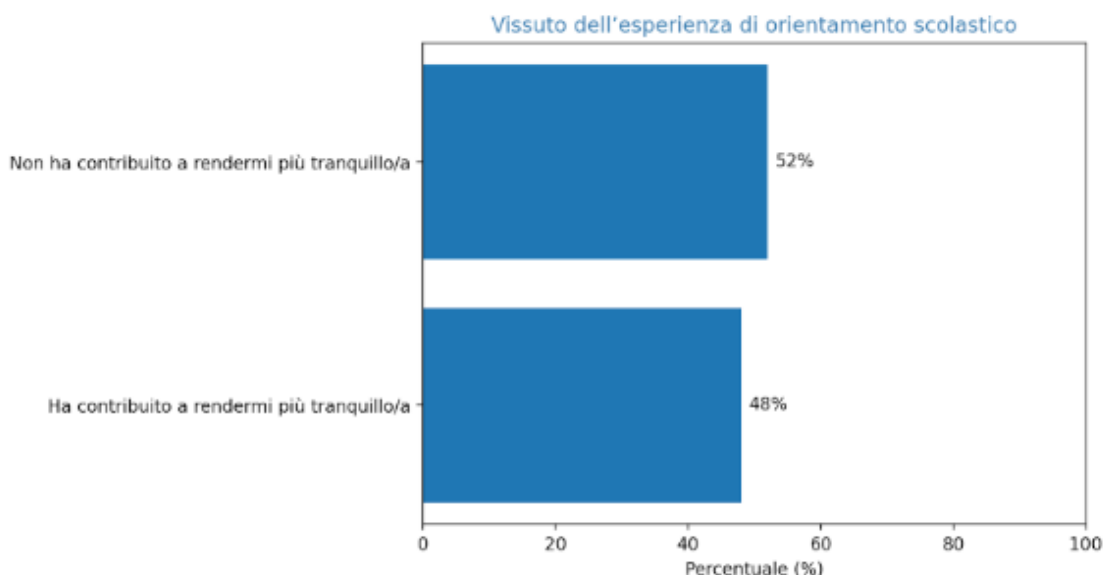
Rispetto all'**intervento di figure esterne**, quali consulenti scolastici o psicologi/psicologhe, i dati che si leggono nel grafico indicano che sicuramente la consulenza di specialisti è vista come occasione per approfondire le proprie scelte (complessivamente il 61% è soddisfatto dell'aiuto ricevuto o lo vorrebbe), anche se rimane una buona percentuale (il 39%) che non ha ricevuto consulenze e sostiene di non averne bisogno: potrebbe riflettere un desiderio di autonomia nelle scelte ma anche una scarsa conoscenza dei benefici che potrebbero ottenere attraverso il dialogo con figure professioniste ed esperte.

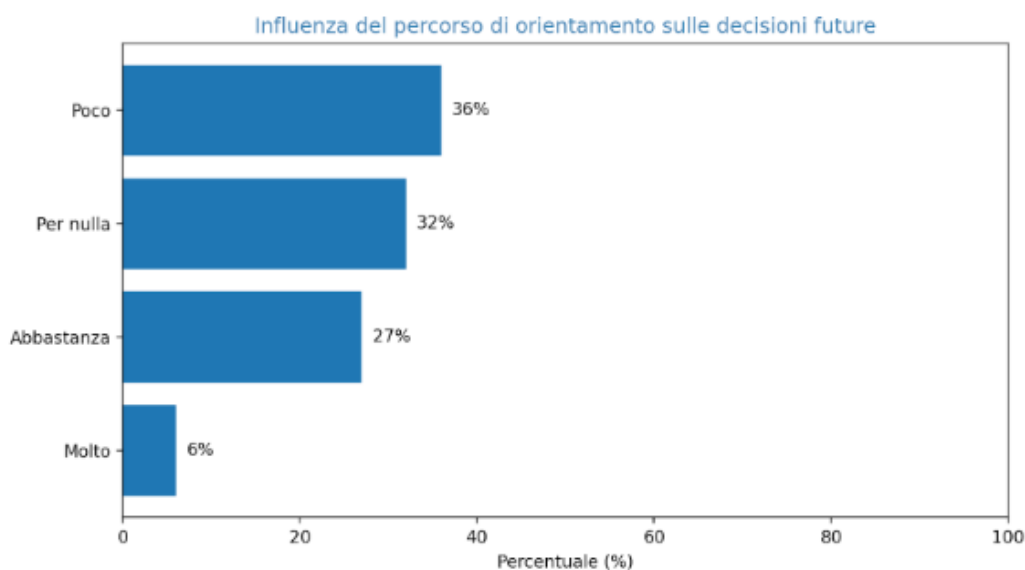


Interventi orientativi

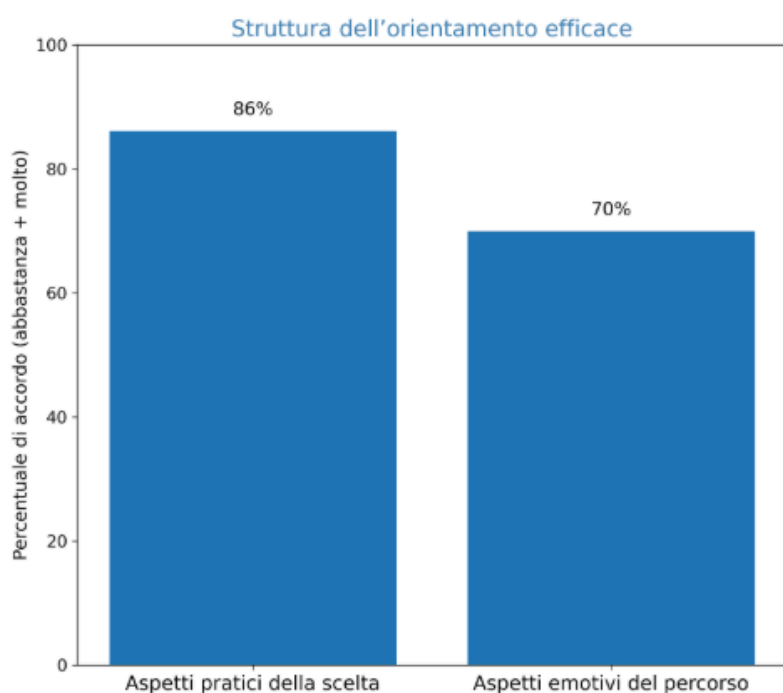
L'efficacia dell'orientamento

Quando si arriva a un giudizio complessivo, una lieve maggioranza (52%) delle e degli studenti ritiene che il **percorso orientativo finora svolto non abbia contribuito a farle/i sentire più tranquille/i** rispetto alle decisioni future. Affermano inoltre che il percorso orientativo ha **influenzato "poco"** (36%) o **"per nulla"** (32%) **le loro decisioni future**.

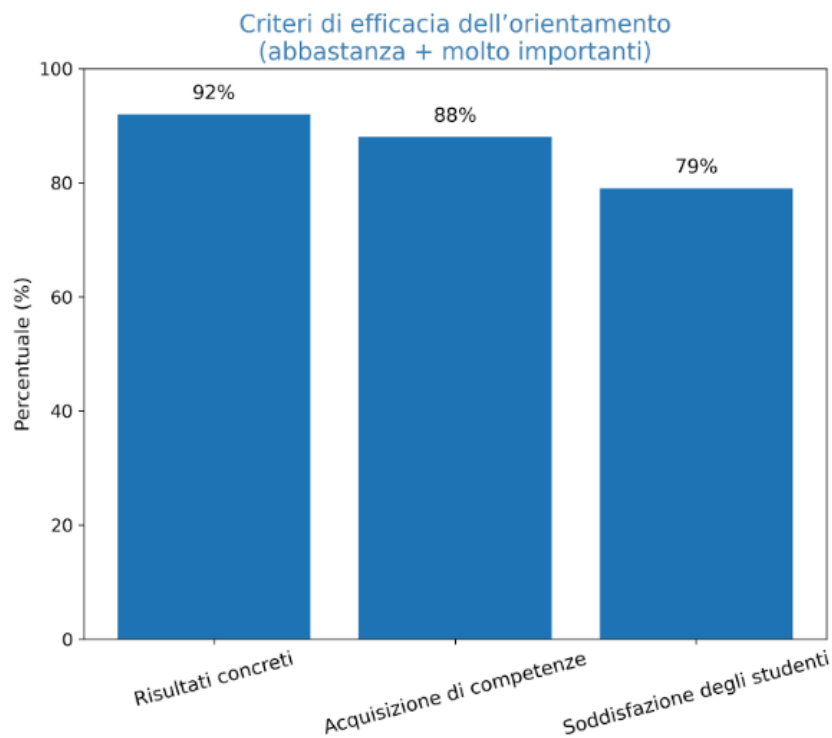




Secondo le loro risposte, **un buon piano orientativo dovrebbe tener conto tanto degli aspetti pratici senza trascurare quelli emotivi** legati alla scelta importante da effettuare riguardo il proprio futuro formativo e lavorativo.



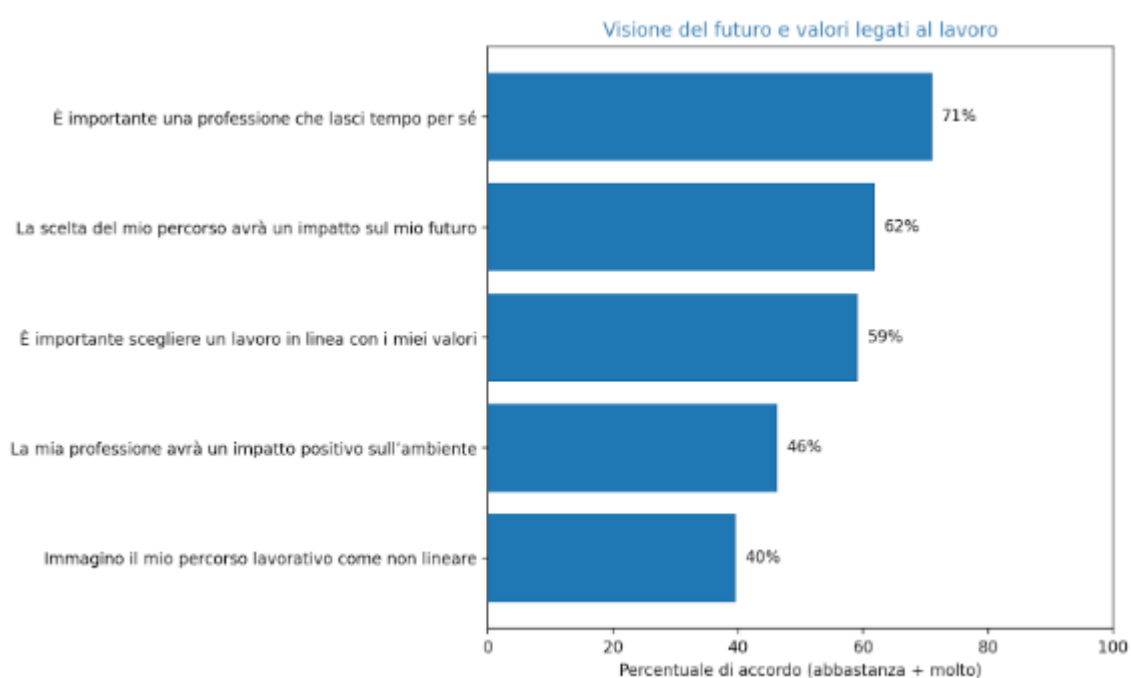
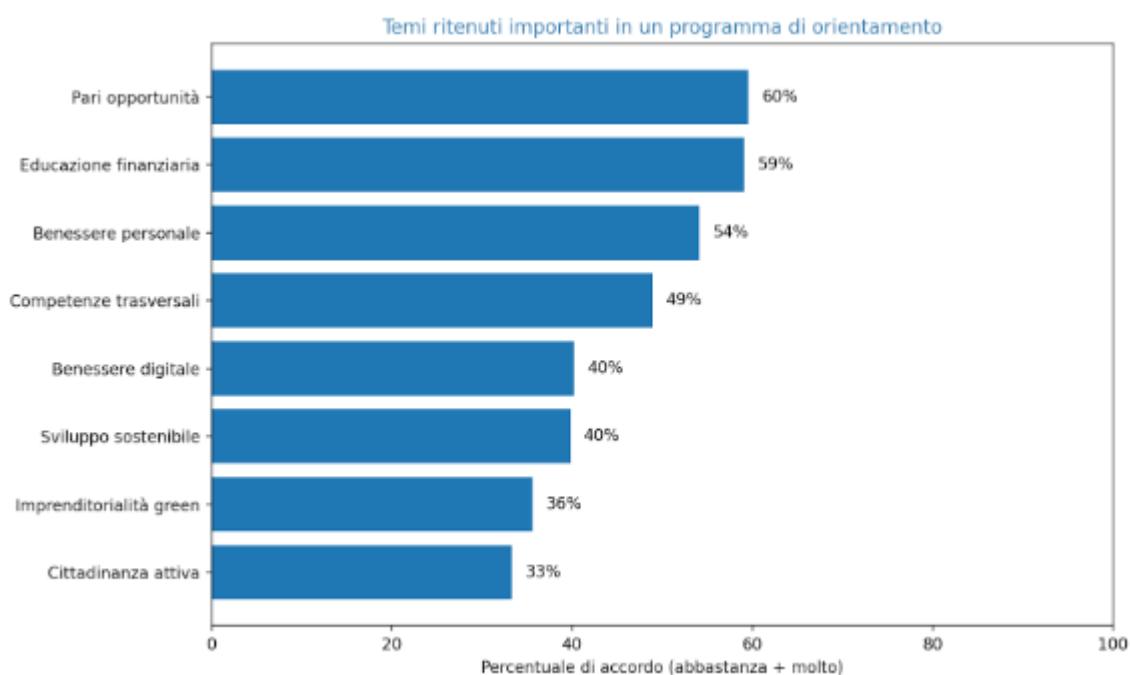
Nella valutazione dell'efficacia del percorso di orientamento, la maggior parte delle e degli studenti rivela una visione pratica e personalizzata: la maggioranza considera **“abbastanza”** importante l'**acquisizione di competenze** (sviluppo di capacità autonome di valutazione e di ricerca delle opportunità di lavoro) e la personale **soddisfazione** (acquisizione delle informazioni e degli strumenti necessari per fare una scelta consapevole), cui seguono i **risultati concreti** (individuazione del percorso di studi più adatto).



Le tematiche dell'orientamento al lavoro

Le domande successive ponevano un ventaglio ampio di possibili risposte. Evidenziando alcuni punti significativi su quanto si può leggere nei grafici, notiamo che rispetto alle **tematiche relative al futuro lavoro che un buon programma orientativo** dovrebbe affrontare per favorire una scelta consapevole e informata, le risposte danno molta importanza alle **pari opportunità**, all'**educazione finanziaria**, al **benessere personale** e alle **competenze trasversali**. Emerge qui l'importanza data al benessere della persona (anche considerando l'ambiente **digitale**, preponderante tra le/i giovani), mentre il dato importante sulle pari opportunità si potrebbe attribuire alle risposte della componente femminile, anche se non si può confermare per i motivi di privacy già segnalati. I temi giudicati meno importanti sono quelli legati all'imprenditorialità green e alla cittadinanza attiva.

L'attenzione al benessere personale emerge anche nella domanda successiva, in cui circa la metà delle risposte si concentra sull'importanza di scegliere una professione che consenta di **avere tempo da dedicare a sé stessi**. Risulta invece meno determinante il pensiero che il proprio lavoro possa generare un impatto positivo sull'ambiente esterno. Possiamo notare inoltre che è abbastanza condivisa l'idea che la scelta del percorso formativo/lavorativo abbia un impatto significativo sul proprio futuro e che sia importante scegliere un luogo di lavoro in linea con i propri valori.



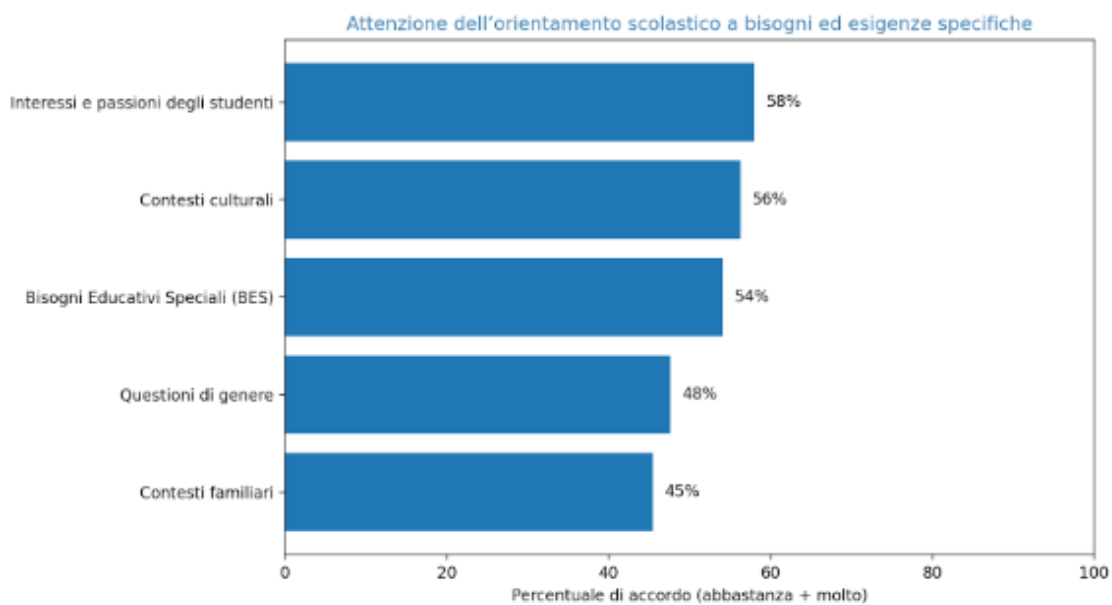
Focus su bisogni specifici

L'ultima domanda rivolta alle e agli studenti riguarda la loro valutazione su quanto i percorsi orientativi tengano in considerazione particolari **situazioni e bisogni specifici**. La maggioranza delle e degli intervistati ritengono che:

- si tengano **abbastanza** in considerazione **interessi/passioni personali, i contesti culturali** e gli aspetti **legati a BES**;

- si tengano invece **poco** in considerazione le questioni di **genere** e i **contesti familiari**.

Questo può dar spazio di riflessione sulla necessità di tener conto della dimensione familiare, inserendo questa prospettiva nel quadro degli interventi orientativi. Le singole situazioni familiari e di contesto affrontate da ogni studente, così come l'attenzione ai casi di fragilità e potenziale rischio, devono essere considerate nel quadro complessivo. Ritorna ancora una volta l'importanza di mantenere e coltivare la relazione delle famiglie con il corpo docente e la scuola in generale, affinché si possa essere tutte e tutti parte di una vera comunità educante.



LE SCELTE POSSIBILI 2022-2026

“

FINE

”